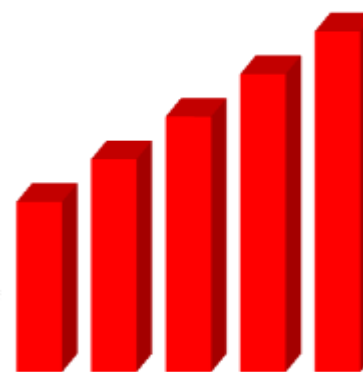
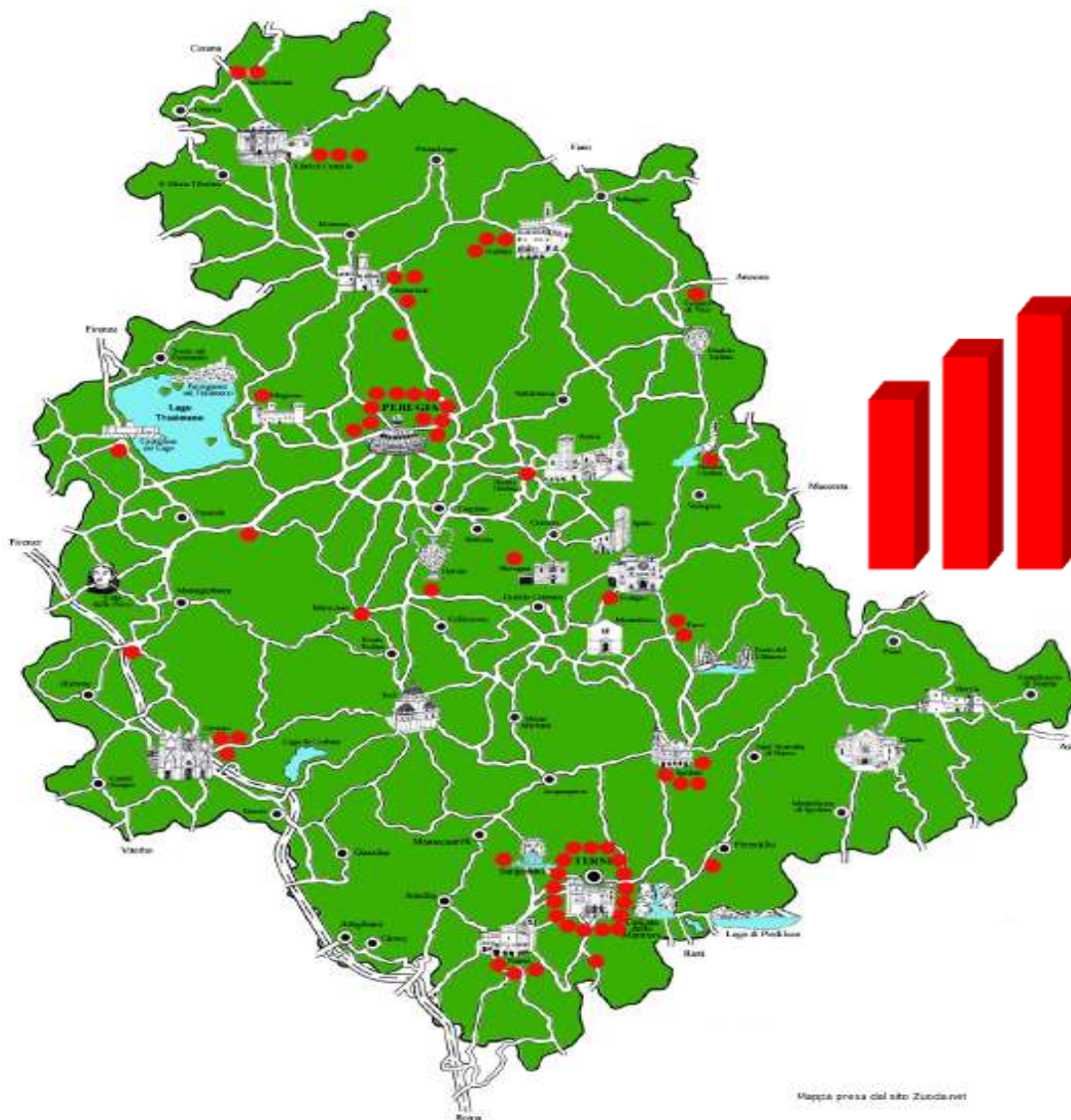


# FOCUS ECONOMIA UMBRIA



- ▶ Occupazione residente
- ▶ Avviamenti
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Consumi
- ▶ Export
- ▶ Turismo
- ▶ Demografia d'impresa
- ▶ Credito

Mappa presa dal sito Ziaida.net



# Focus Economia Umbria

## Economia regionale in via di fragile assestamento\*\*

Come si era già avuto modo di puntualizzare nel precedente rapporto congiunturale, l'economia umbra si è intradatta lungo una fase che possiamo considerare di "assestamento" nell'ambito di un contesto ciclico ancora non esente da criticità che possono rallentare il cammino verso la normalizzazione del ciclo. Il quarto trimestre sul versante mercato del lavoro ha mostrato buoni margini di recupero, anche se il vuoto da colmare pre-crisi è ancora ampio soprattutto in termini di contrazione del grado di utilizzo della forza lavoro e considerando un tasso di disoccupazione (12,2%) ancora ampiamente al di sopra del dato medio degli ultimi dieci anni (6,5%). Dal trimestre conclusivo del 2014 non ci si aspettava di certo un contributo positivo e in grado di "invertire la rotta" in modo repentino, che puntualmente non si è verificato; tuttavia, come vedremo, i dati ci consegnano un contesto economico regionale che, nonostante si rilevino ancora dinamiche negative per molti indicatori, sta lentamente ricercando una via verso il riequilibrio interno. Certamente se pensiamo che l'export poteva essere una leva per la ripartenza del ciclo e invece, senza considerare l'effetto dei metalli, evidenzia una dinamica fortemente stagnante che potrebbe probabilmente dipendere da dinamiche rilocalizzative verso il territorio regionale delle imprese (cosiddetto *reshoring*) e anche dal mix geografia degli scambi e settori "temporaneamente" poco favorevole, richiedendo quindi un riorientamento delle politiche di ricerca di nuovi mercati da parte delle imprese.

Se la ripresa si affaccerà occorrerà attendere almeno la metà del 2015 per capirne l'intensità che non sarà certo consistente, nonostante la graduale intensificazione dei segnali favorevoli nei primi mesi del 2015; per l'Italia ciò significherà ripartire con un ritardo accumulato di un anno rispetto alle previsioni e con un ritmo di sviluppo piuttosto lento (+0,5% secondo FMI e +0,7% secondo il DEF di aprile). Il tutto si colloca all'interno di un quadro internazionale che rimane eterogeneo, con un graduale consolidamento e rafforzamento della crescita globale, che proseguirà con dinamiche differenziate tra le varie aree geografiche: negli Stati Uniti procederà ad un ritmo piuttosto intenso, trainata dalla creazione di posti di lavoro, dal recupero del reddito e dai consumi; nell'Area Euro si avranno ritmi di crescita più modesti, considerando che il 2014 ha deluso le aspettative, anche se l'attività risentirà in positivo della riduzione dei prezzi petroliferi, dei bassi tassi di interesse e del deprezzamento dell'euro; riguardo alle economie emergenti per la Cina si avrà un moderato rallentamento dovuto all'orientamento dello sviluppo su un sentiero maggiormente sostenibile; per gli altri paesi emergenti soprattutto quelli dell'America Latina, le prospettive risulterebbero maggiormente critiche con una crescita stimata fortemente indebolita a seguito dell'insorgere di rilevanti squilibri macroeconomici interni, con maggiori deterioramenti per i paesi esportatori di petrolio.

Il nostro paese sta uscendo da due recessioni che negli ultimi sette anni hanno fortemente indebolito la struttura dell'industria manifatturiera, compromettendone il potenziale, in connessione ad un basso contributo dell'intensità di capitale e del potenziale lavorativo. Occorrerebbe una politica economica lungimirante e in grado di far ripartire gli investimenti finalizzati alla ricostituzione della base produttiva.

### Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria



# Focus Economia Umbria

Il mercato del lavoro umbro dal lato offerta di lavoro ha mostrato moderati segnali di inversione negli ultimi due trimestri dell'anno con un aumento rispettivamente dello 0,6% nel terzo e dell'1,3% nel quarto trimestre; tali dinamiche hanno mitigato il peso della perdita di occupati che ha riguardato i primi due trimestri il cui effetto è rinvenibile sul dato medio annuo che si caratterizza per una variazione fortemente stagnante (-0,1%) che risulta comunque migliore della dinamica rilevata nella media del 2013 (-1,1%). Tuttavia la domanda di lavoro presenta una certa difficoltà nel riuscire a riassorbire i disoccupati, arrivati ormai a un livello pari a circa 44mila e 500 unità (+10,6%) spingendo il tasso di disoccupazione all'11,3% con un mercato del lavoro che rimane ancora segmentato, caratterizzandosi per un carattere ancora fortemente dualistico (i NEET sono al 23% e la quota sullo stock totale di occupati dipendenti del lavoro a termine è al 14,2%). Per evitare che la disoccupazione salga e si allontani dai valori di equilibrio, se il prodotto non sale e ristagna muovendosi al massimo su valori molto bassi, occorre attendere gli effetti di breve termine delle riforme insieme anche ad un maggior impegno delle imprese a investire in capitale umano.

L'andamento domanda di lavoro come emerge dai dati amministrativi di fonte Regione Umbria-Se.Co., delinea un quadro differente dai dati sull'offerta di lavoro, o perlomeno segnala e conferma a fine 2014, come per il trimestre precedente, un orientamento positivo degli avviamenti al lavoro, mostrando quindi una certa dinamicità che potrebbe consolidarsi (+3,1%), generando effetti di ritorno positivi sul lato offerta. Buona dinamica del lavoro a tempo indeterminato (+4,8%) che cresce più intensamente di quello a termine (+3%) anche se le aspettative relative all'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato per il nuovo anno, hanno fatto rinviare agli imprenditori le assunzioni con rapporto di lavoro più stabile. Per le ore di cassa integrazione, come a fine anno, prosegue la notevole riduzione delle ore autorizzate che scendono dai 4,2milioni di ore cumulate di marzo 2014 a 1,7milioni del 2015: in valori percentuali ciò significa il 58% di ore in meno, con un contributo negativo molto pronunciato che ha riguardato in particolare la deroga (-91,5%) a seguito del blocco amministrativo per la mancanza di risorse.

L'attività manifatturiera regionale evidenzia ancora una contrazione sebbene in via di lenta e graduale risalita (da -3% a -2,3%) così come anche il fatturato (da -3,2% a -1,3%); tuttavia peggiora la componente estera del fatturato (da +2,7% a 0%) e degli ordinativi (da +2,5% a +0,4%) influenzando in negativo le aspettative per il primo trimestre dell'anno. Da segnalare che comunque la variazione media annua della produzione manifatturiera, sebbene rimanga negativa, migliora rispetto al dato del 2013 (da -2,6% a -1,8%).

L'andamento del commercio al dettaglio risulta ancora penalizzato da una domanda interna in via di assestamento, dopo una lunga fase di ridimensionamento che tuttavia esprime tutti i timori, le incertezze e le cautele nei comportamenti d'acquisto delle famiglie con le vendite al dettaglio ancora in netto ridimensionamento (da -6,5% a -4,6%) considerando anche il lento riassorbimento di un ampio livello di disoccupazione. Da segnalare il moderato aumento delle vendite della grande distribuzione (+0,6%).

## Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria

# Focus Economia Umbria

Il commercio estero ancora non si riprende risultando ancora in perdita per quanto riguarda le esportazioni in valore e facendo registrare una contrazione del 5,7% al lordo del settore dei metalli; purtroppo come rilevato anche nel trimestre precedente il dato depurato dall'influenza del settore metalli risulterebbe ancora stagnante (+0,08%) risentendo di un mix settori paesi non proprio favorevole; unica consolazione le esportazioni senza metalli nei confronti del 2007 sono tuttavia cresciute del 18% ad indicare come nel medio termine l'interscambio commerciale con l'estero potrebbe tornare a fornire un apporto alla crescita locale più incisivo.

Torna a ristagnare il processo di creazione d'impresa con un tasso di sviluppo in fase di rallentamento (+0,1%) dopo che nel terzo trimestre aveva evidenziato un lieve miglioramento (+0,4%). Tale incremento va a dipendere da un aumento di pari intensità sia delle iscrizioni (passate in un anno da 5.369 a 5.536) che delle cessazioni (da 5.263 a 5.397 in un anno), tanto che l'aumento di queste ultime va a "sterilizzare" l'effetto positivo rilevato nel precedente trimestre e l'incremento delle iscrizioni di questo fine 2014, con un saldo molto debole che a fine anno si attesta su un valore pari a +139unità. Inoltre, indipendentemente dalla buona performance del tasso di sviluppo per le società di capitali (+4,3%), la dinamica imprenditoriale risulta tirata verso il basso dalla contrazione del processo di creazione delle società di persone (-1,2%) e delle imprese individuali (-0,9%).

L'attività di erogazione del credito nel complesso tende a consolidare l'orientamento alla stabilizzazione già emerso nei trimestri precedenti, con la differenza che nello scorcio del 2014 la dinamica degli impieghi diviene moderatamente positiva (da -0,2% a +0,5%). Miglioramenti maggiormente evidenti emergono per le imprese più strutturate e il settore delle famiglie, mentre si registra un andamento fortemente stagnante per le imprese di minori dimensioni. Tuttavia il tasso di ingresso in sofferenza per le imprese si caratterizza ancora per un livello elevato (5,5%) con un aumento delle sofferenze ancora intenso e pari al +18,1% e una quota sugli impieghi totali che arriva al 18,8% (14,3% quella media considerando anche le famiglie consumatrici).

## Fonti:

Banca d'Italia

CGIL

INPS

ISTAT

Regione Umbria-Se.CO.

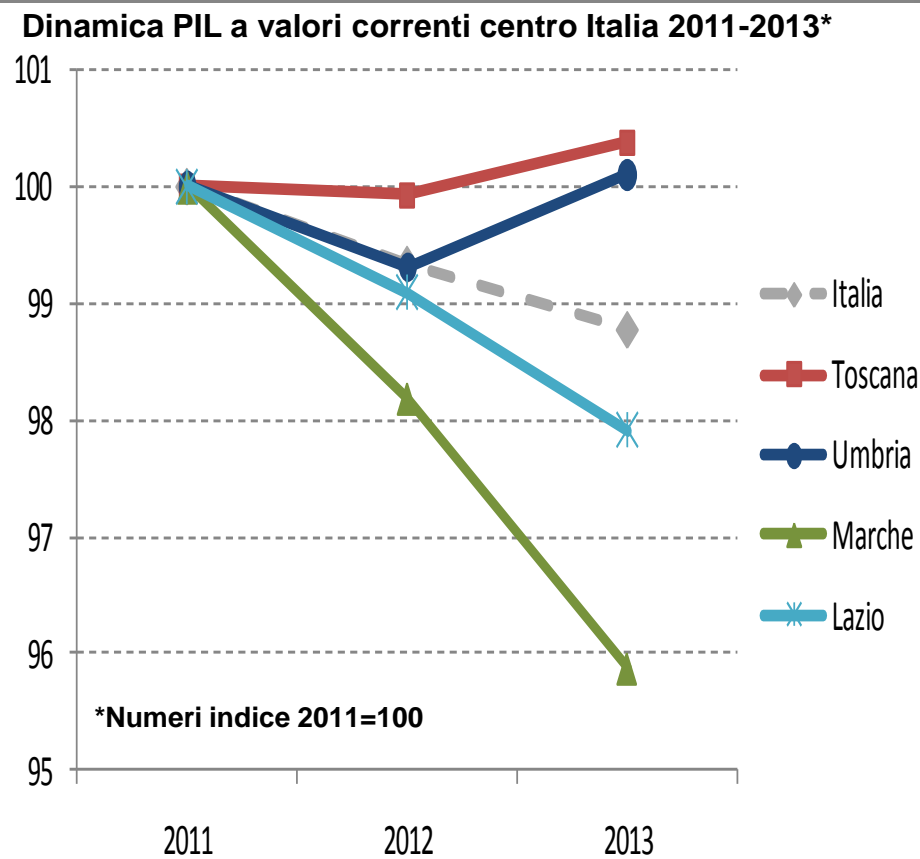
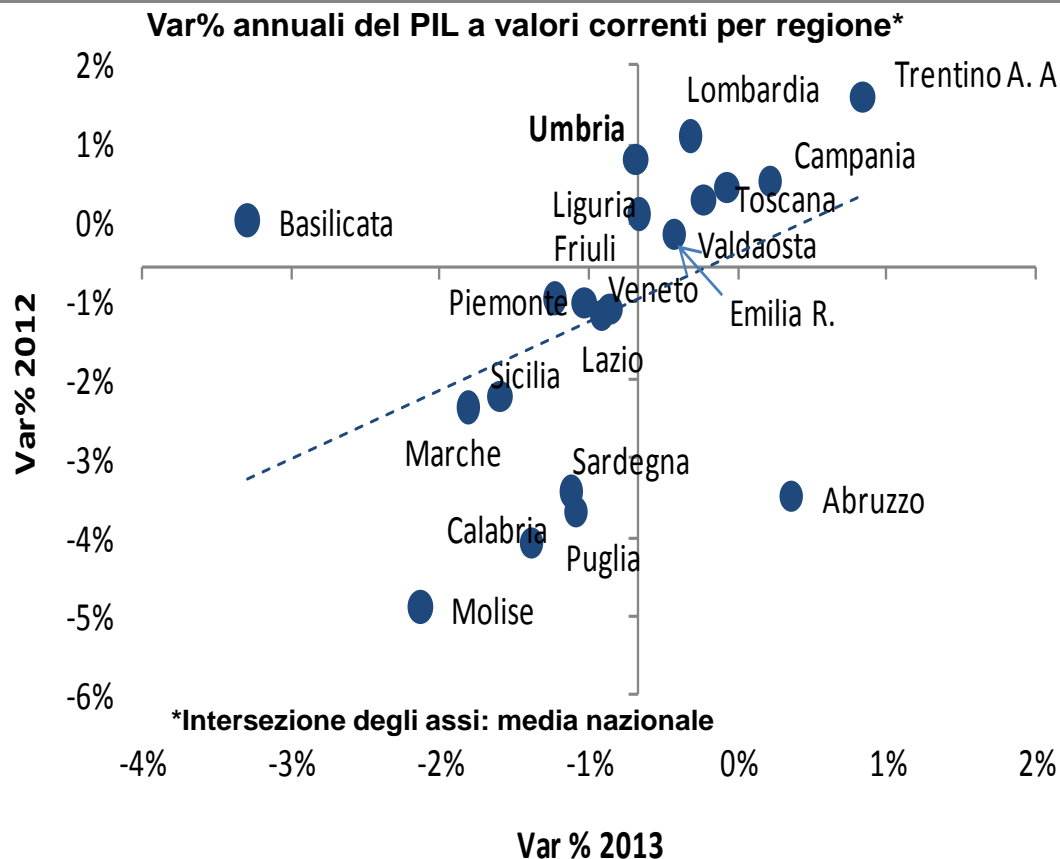
Osservatorio Turismo

Regione Umbria

Unioncamere Umbria

\*\*La redazione del presente numero è a cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

# Dinamica del prodotto

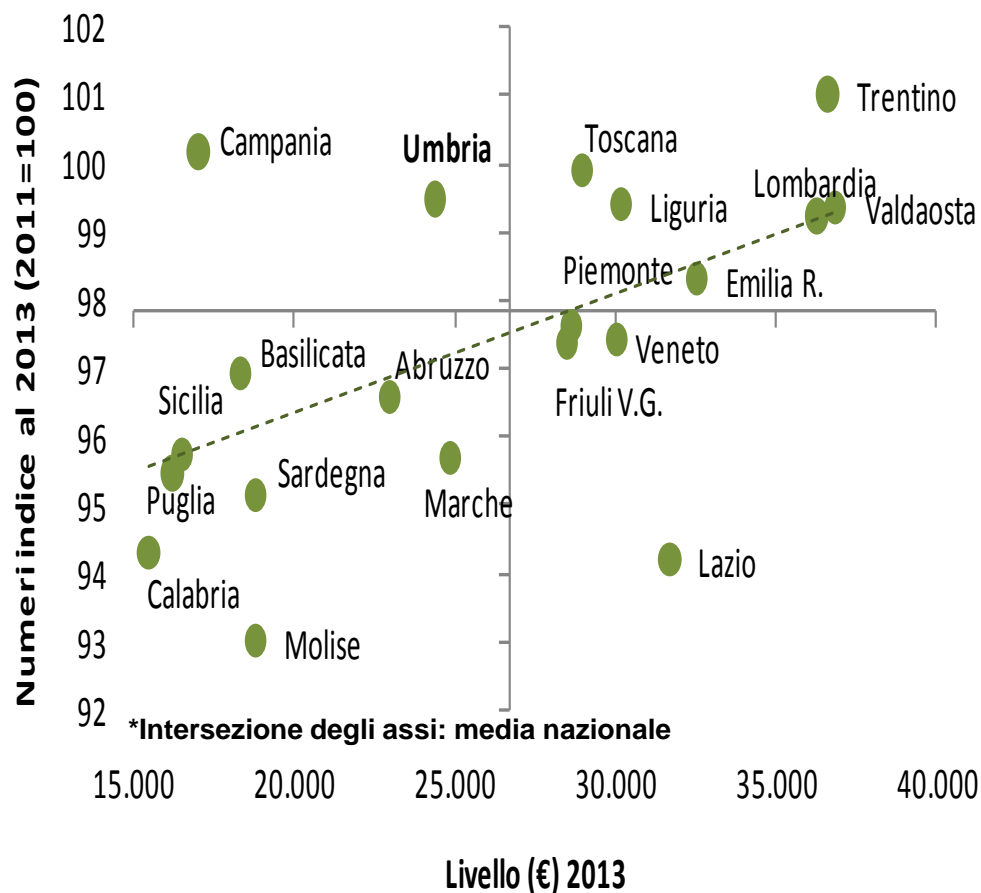


**Nel 2013 crescita moderata del prodotto, anche se calcolato a valori correnti**

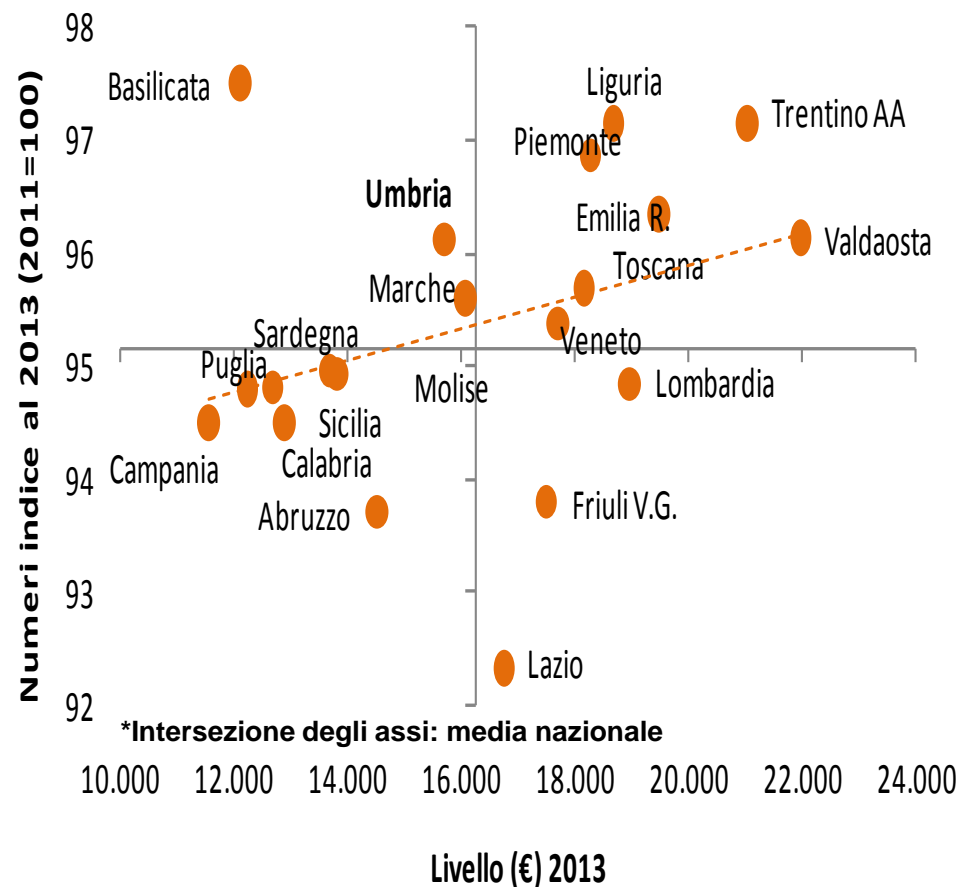
A febbraio 2015 Istat ha diffuso le nuove stime di contabilità nazionale regionali a prezzi correnti, prendendo come periodo di pubblicazione ottobre 2014, recependo il sistema europeo dei conti 2010 e innovando nelle modalità di calcolo e nelle fonti. Il periodo di tempo per la comparazione dei dati è piuttosto ristretto (2011-2013); ad ottobre 2015 dovrebbe essere pubblicata una serie storica più estesa (fino al 1995) che consentirà di calcolare anche la dinamica in termini reali. Fatta questa necessaria premessa per l'Umbria il prodotto interno lordo dopo essersi ridimensionato dello 0,7% (Italia -0,6%) nel 2013 aumenterebbe dello 0,8% raggiungendo un livello di circa 21,9miliardi di euro; ciò non significa che, nonostante una congiuntura avversa il PIL ha tenuto, perché si tratta di un dato valutato in termini correnti da Istat e che incorpora il prezzo degli input usati nel corso del processo di creazione di valore aggiunto, non essendo disponibile il dato deflazionato e non potendo ricorrere al deflatore nazionale del prodotto, in quanto sarebbe un'operazione troppo arbitraria e semplicistica. Probabilmente il prodotto si è contratto, ma in misura meno consistente di quanto potevamo attenderci, anche se la maggioranza delle famiglie umbre percepisce che la crisi non è certo stata un fenomeno temporaneo, ma un evento critico e pervasivo, in cui il prodotto regionale, come da conto la precedente serie storica di contabilità Istat, ha raggiunto il valore più basso degli ultimi quindici anni e quindi è chiaro che l'andamento del ciclo nel 2013 è ben poco rispetto all'intenso livello della caduta che ha caratterizzato gli anni precedenti.

# Consumi e crescita

**PIL per abitante a valori correnti per regione\***



**Spesa per consumi finali per abitante a valori correnti\***

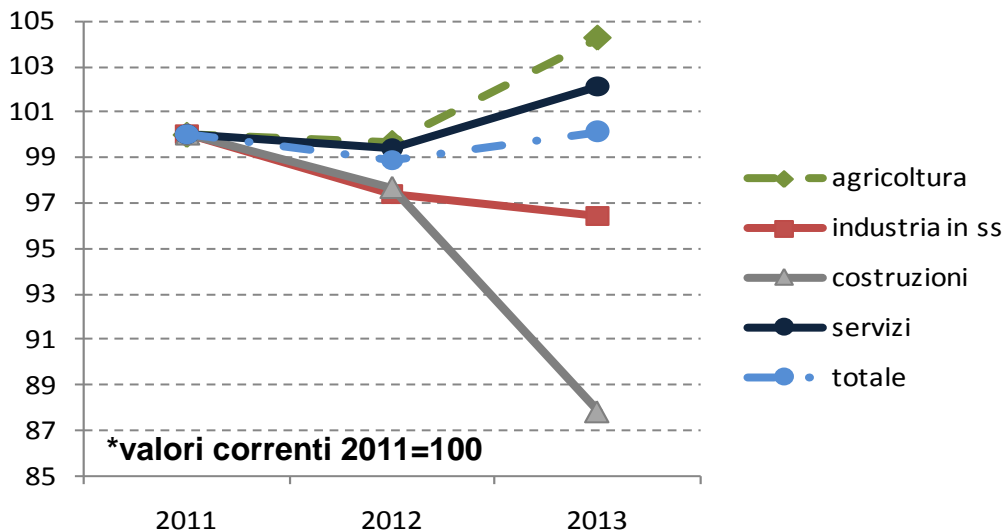


**I valori per abitante di prodotto e consumi tendono ad indietreggiare**

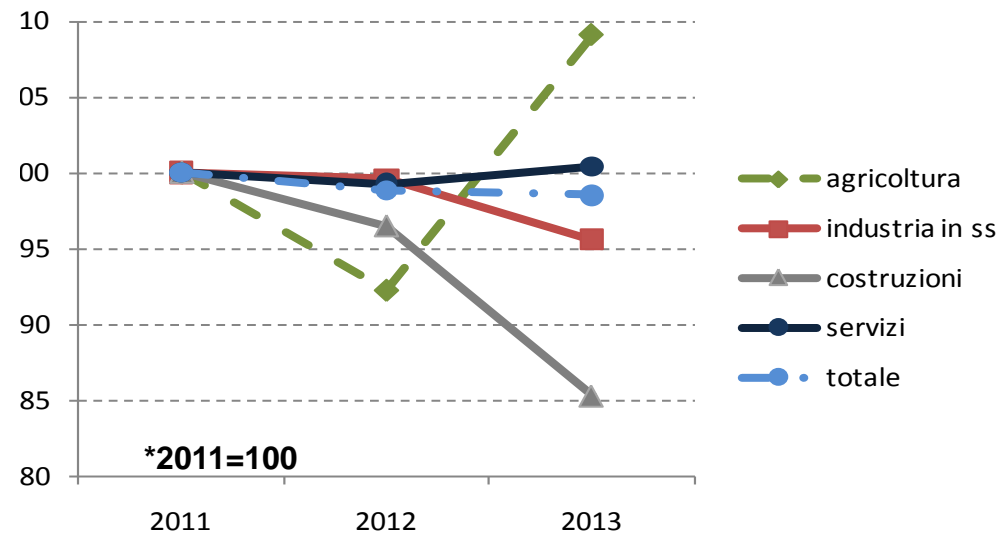
Il deterioramento della crescita regionale si è riflesso su un indebolimento del prodotto procapite anche se calcolato a valori correnti che nei confronti del 2011 si è moderatamente attenuato passando da 24,5mila a 24,4mila euro procapite, pari a circa 9punti percentuali in meno nei confronti della media nazionale. La spesa per consumi finali delle famiglie a prezzi correnti si attesta su un livello di 15,7mila euro per abitante; si tratta di un livello inferiore sia alla media nazionale (16,3mila euro) che del Centro (17,1mila euro). Riguardo ai consumi i dati, seppur a valori correnti, ci consegnano un quadro in cui si nota un ulteriore peggioramento degli acquisti di beni durevoli, considerando che hanno evidenziato una riduzione di 8decimi di punto della quota percentuale sulla spesa totale in tre anni attestandosi al 7,3%; al contrario è salita la quota della spesa in servizi (da 47,5% a 48,8%).

# Valore aggiunto e domanda di lavoro per macrosetto

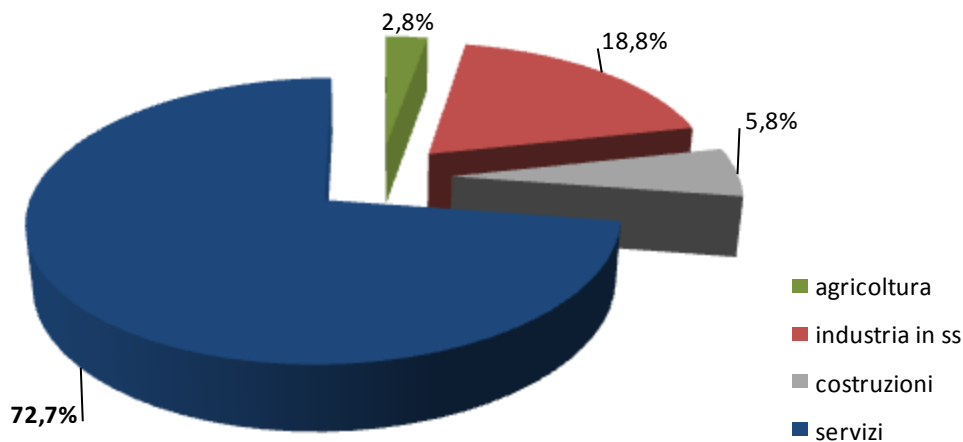
Dinamica valore aggiunto per macrosetto\*



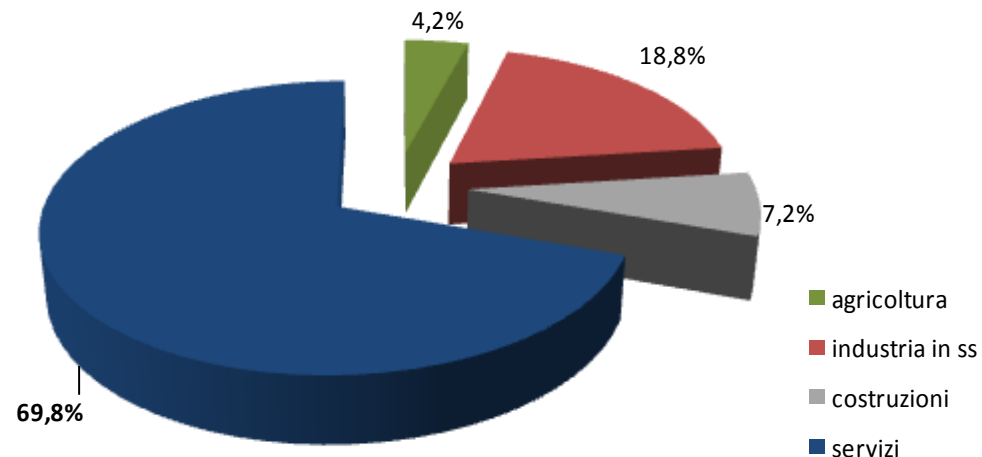
Dinamica delle unità di lavoro per macrosetto\*



Distribuzione % valore aggiunto al 2013



Distribuzione % unità di lavoro al 2013



In tre anni si è verificata una ricomposizione delle quote del valore aggiunto settoriale, con una perdita per l'industria in senso stretto (da 19,5% a 18,8%) e il settore costruzioni (da 6,6% a 5,8%) mentre i servizi guadagnano 1,5 punti posizionandosi al 72,7%. Analoga ricomposizione riguarda anche l'input di lavoro anche se rimane più elevato al 2013 il peso di agricoltura (4,2%) e costruzioni (7,2%); i servizi guadagnano 1,3 punti pur collocandosi su un livello percentuale alto (69,8%), ma inferiore alla quota registrata per il valore aggiunto.



# Redditi, domanda di lavoro e consumi

## Umbria variazioni % annue

	2009	2010	2011	2012	2013
Redditi per ULA dip.	0,9%	3,3%	1,8%	0,6%	0,9%
ULA dipendenti	-3,6%	-2,9%	-0,2%	-0,6%	-0,9%
Massa salariale	-2,7%	0,4%	1,6%	0,0%	0,0%
Deflatore dei consumi	0,3%	1,3%	2,5%	3,0%	1,0%
Redditi per ULA dip. reali*	0,6%	1,9%	-0,7%	-2,4%	-0,1%
Massa salariale reale*	-3,0%	-1,0%	-0,9%	-3,0%	-1,0%
Consumi reali*	-3,0%	-0,5%	-0,8%	-3,8%	-2,5%

## Redditi da lavoro dipendente reali\* per ULA dipendente (Italia=100)

	2009	2010	2011	2012	2013
Toscana	100,5	99,6	99,4	98,2	98,1
<i>Umbria</i>	<i>93,6</i>	<i>92,6</i>	<i>91,2</i>	<i>91,8</i>	<i>91,6</i>
Marche	92,5	91,6	91,8	91,9	94,4
Lazio	108,9	107,7	104,4	104,3	103,7

## Quota % ULA non regolari su ULA totali

	2009	2010	2011	2012	2013
Toscana	9,1%	9,1%	9,7%	9,4%	9,3%
<i>Umbria</i>	<i>11,7%</i>	<i>11,6%</i>	<i>11,8%</i>	<i>12,0%</i>	<i>11,8%</i>
Marche	9,7%	9,9%	8,7%	8,5%	8,6%
Lazio	11,0%	11,4%	13,7%	13,5%	13,4%
Italia	11,8%	12,2%	12,4%	12,4%	12,4%

\*Valori calcolati al netto dell'inflazione

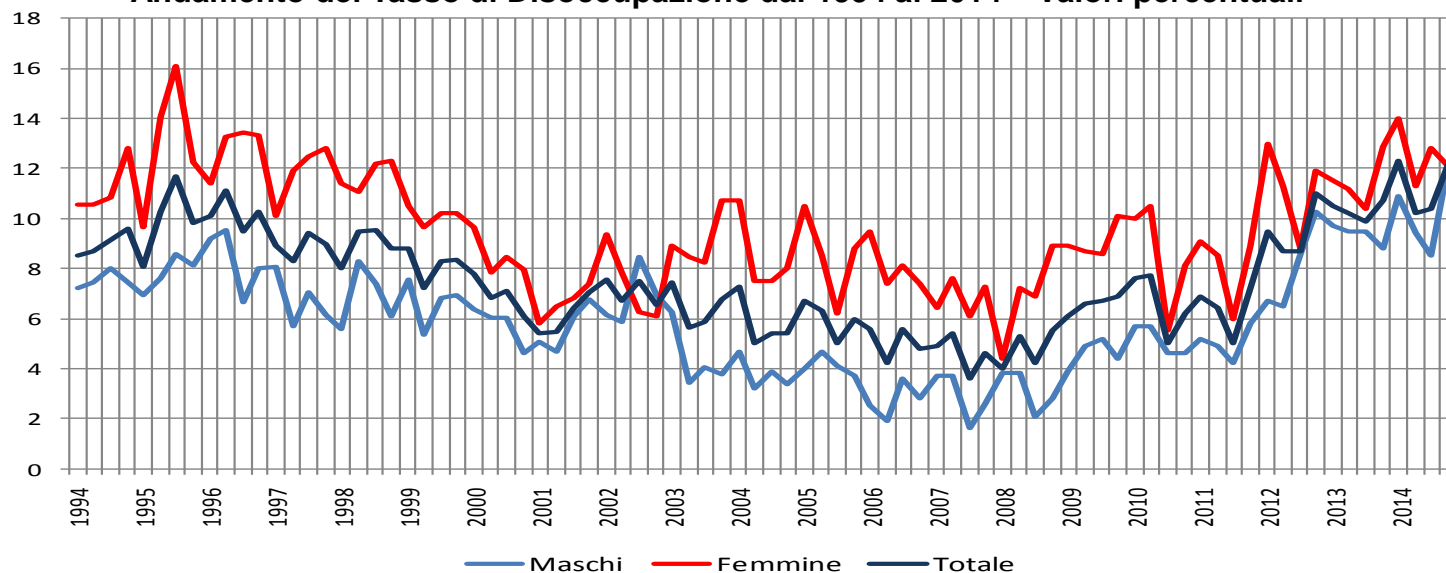
## La dinamica salariale si stabilizza su valori stagnanti per effetto della dinamica cedente dell'inflazione

I dati di contabilità economica Istat consentono anche di derivare alcune considerazioni sui redditi da lavoro dipendente (ovvero comprensivi degli oneri a carico del datore di lavoro). Gli effetti dell'intensificarsi della crisi tra il 2011 e il 2012 sono ben visibili sulla massa salariale che, indipendentemente da un incremento dei redditi da lavoro dipendente nominali (+1,8% nel 2011 e +0,6% nel 2012), per l'Umbria nel 2012 risulta in forte ristagno, che si perpetua anche nel 2013, nonostante un aumento nominale dello 0,9% dei redditi da lavoro. La stagnazione a valori nominali dell'aggregato dei redditi da lavoro (o massa salariale) risente soprattutto della variazione eguale e contraria ai redditi nominali che ha caratterizzato la domanda di lavoro dipendente (-0,6% nel 2012 e -0,9% nel 2013), che poi si riverbera in modo più intenso su un ampliamento della dinamica negativa della massa salariale reale nel 2012 (-3%), contrazione che va ad attenuarsi nel 2013 (-1%), in parallelo a un andamento dei redditi reali fortemente orientato alla stabilità (da -2,4% a -0,1%). Questi ultimi hanno maggiormente risentito della decelerazione dei prezzi al consumo piuttosto (da +3% a +1%) che di un vero e proprio aumento del reddito disponibile considerando anche un andamento ancora piuttosto negativo dei consumi reali delle famiglie (-2,5%).



# Tasso di Disoccupazione in Umbria

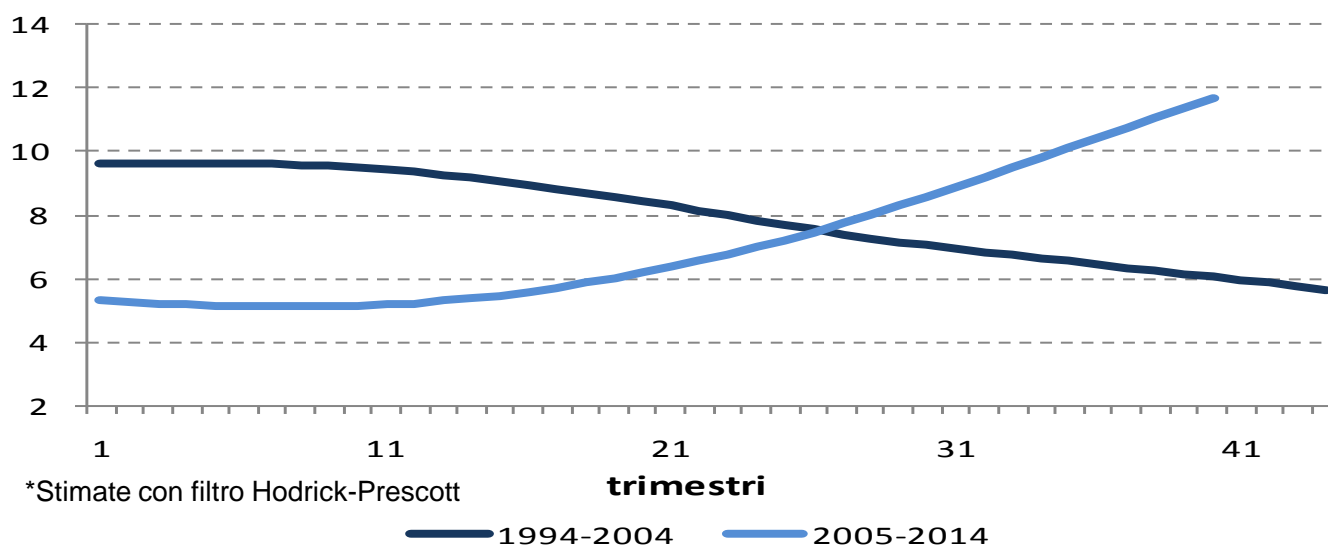
Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1994 al 2014 – Valori percentuali



## Disoccupazione ancora in salita

Nell'ultimo trimestre del 2014 il tasso di disoccupazione si colloca al 12,2% rappresentando un valore maggiore di 1,8 punti nei confronti del precedente trimestre e di 1,5 punti rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente. Tale andamento dipende da un marcato aumento tendenziale nel numero delle persone in cerca di lavoro nell'ultimo trimestre dell'anno (da +6,5% nel terzo a +17,6%), tanto che il valore medio annuo del tasso di disoccupazione sale di un punto percentuale (da 10,3% a 11,3%). Al quarto trimestre si riduce la disoccupazione per la componente femminile (da 12,9% a 12,1%) mentre aumenta per quella maschile (da 8,8% a 12,2%).

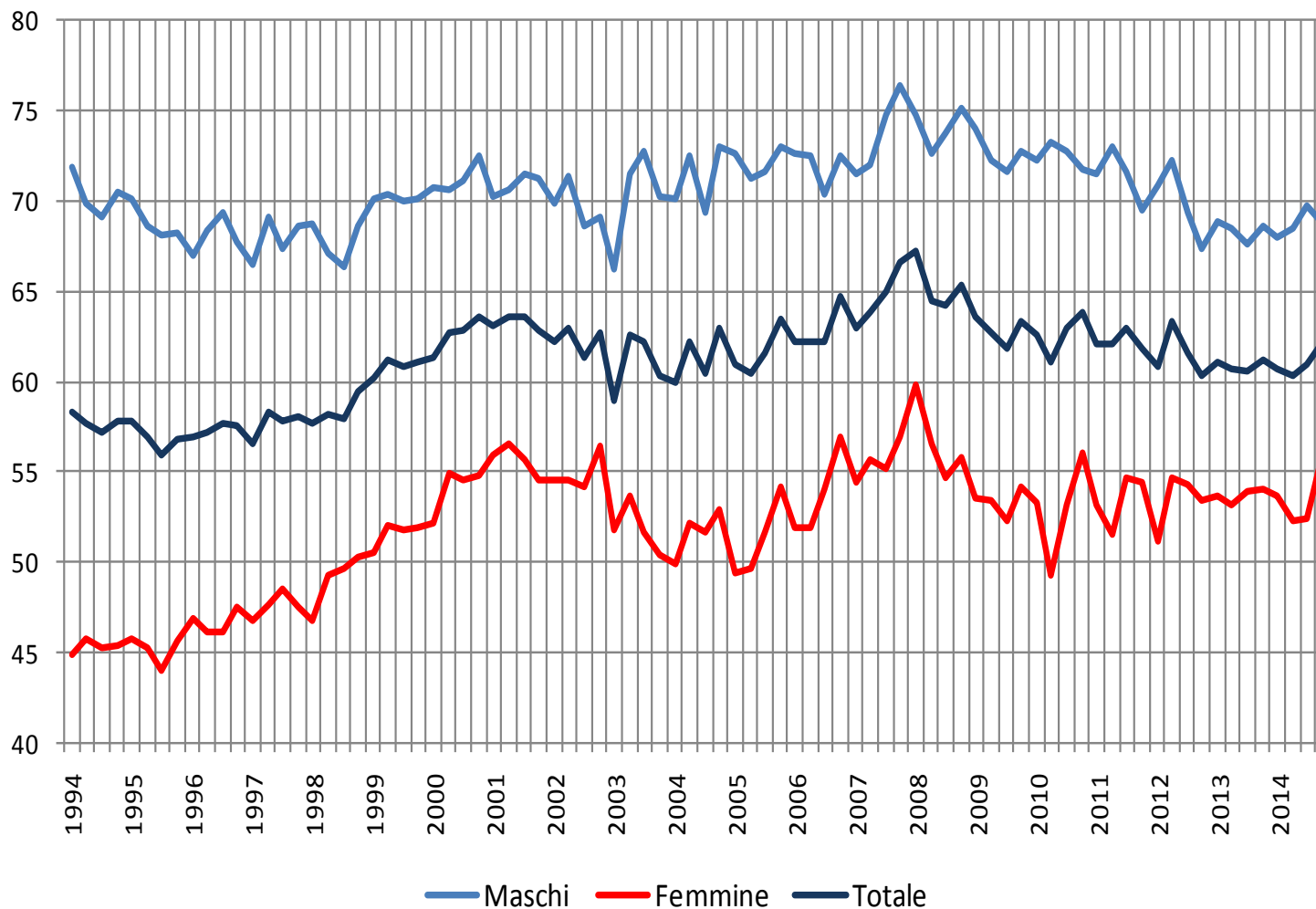
Confronto fra differenti componenti di trend del tasso di disoccupazione\*



\*Stimate con filtro Hodrick-Prescott

# Tasso di Occupazione in Umbria

Andamento del Tasso di Occupazione (15-64 anni) dal 1994 al 2014 – Valori percentuali

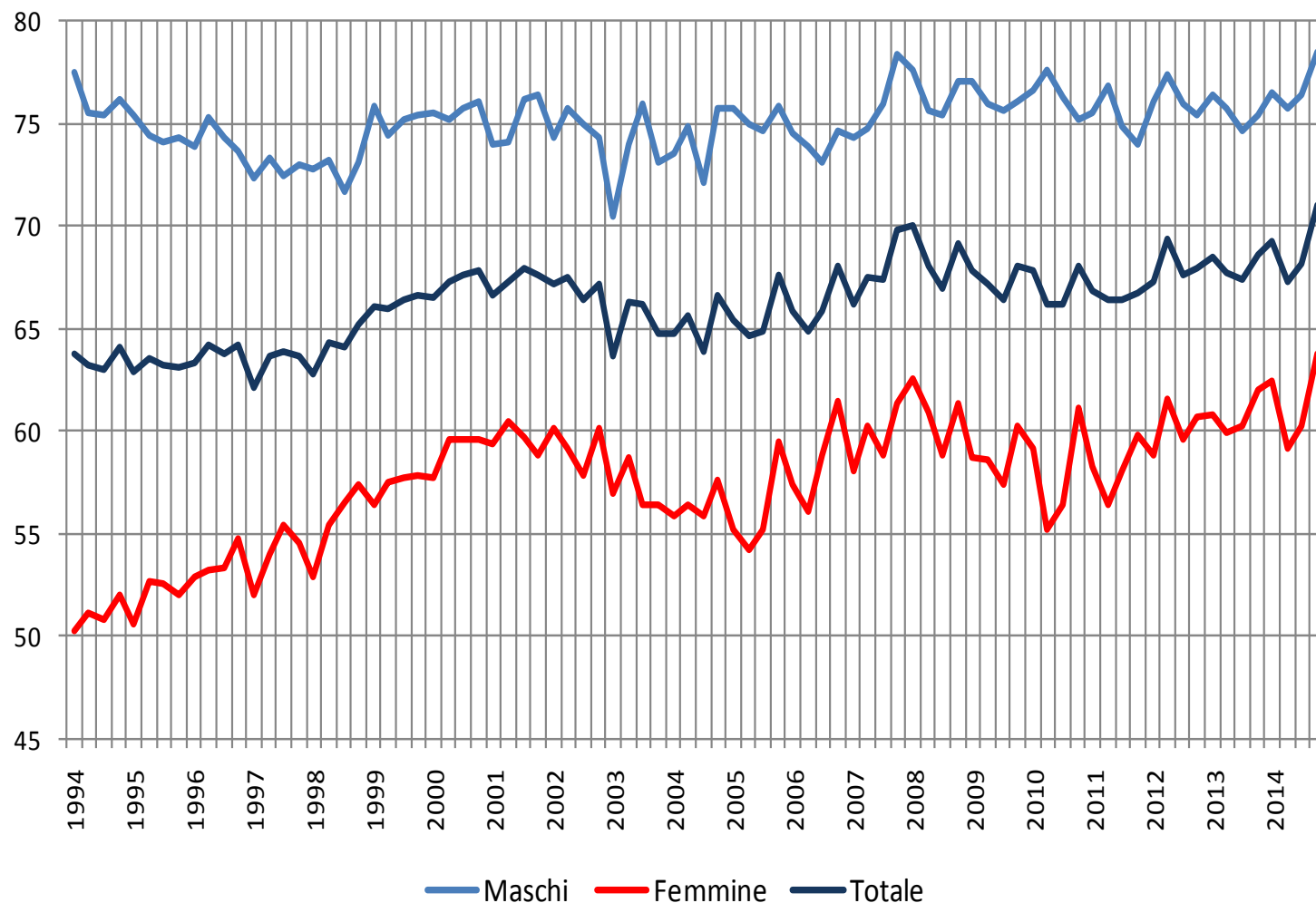


## Ristagna il tasso di occupazione nel 2014

La proporzione di occupati sulla popolazione in età da lavoro, che trova espressione nel tasso di occupazione, rimane stabile al livello dell'anno scorso in termini medi annui (61%). Nell'ultimo trimestre tuttavia si registra un modesto aumento dell'indicatore che raggiunge il 62,2% guadagnando 1,2 punti in termini congiunturali e un punto rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di occupazione maschile nel quarto trimestre rimane praticamente stabile al 68,7% rispetto all'anno precedente, aumentando solo di un decimo di punto. All'opposto aumenta il tasso di occupazione femminile (da 54% a 56%) parallelamente ad un incremento dell'occupazione del 3,4% rispetto ad un decremento dello 0,4% registrato per i maschi. In generale l'ultimo trimestre si chiude con un aumento tendenziale dell'occupazione dell'1,3% tale da far rientrare la media annua da una perdita dell'1,1% rilevata nel 2013 ad una sostanziale stabilizzazione dell'occupazione (-0,1%).

# Tasso di Attività in Umbria

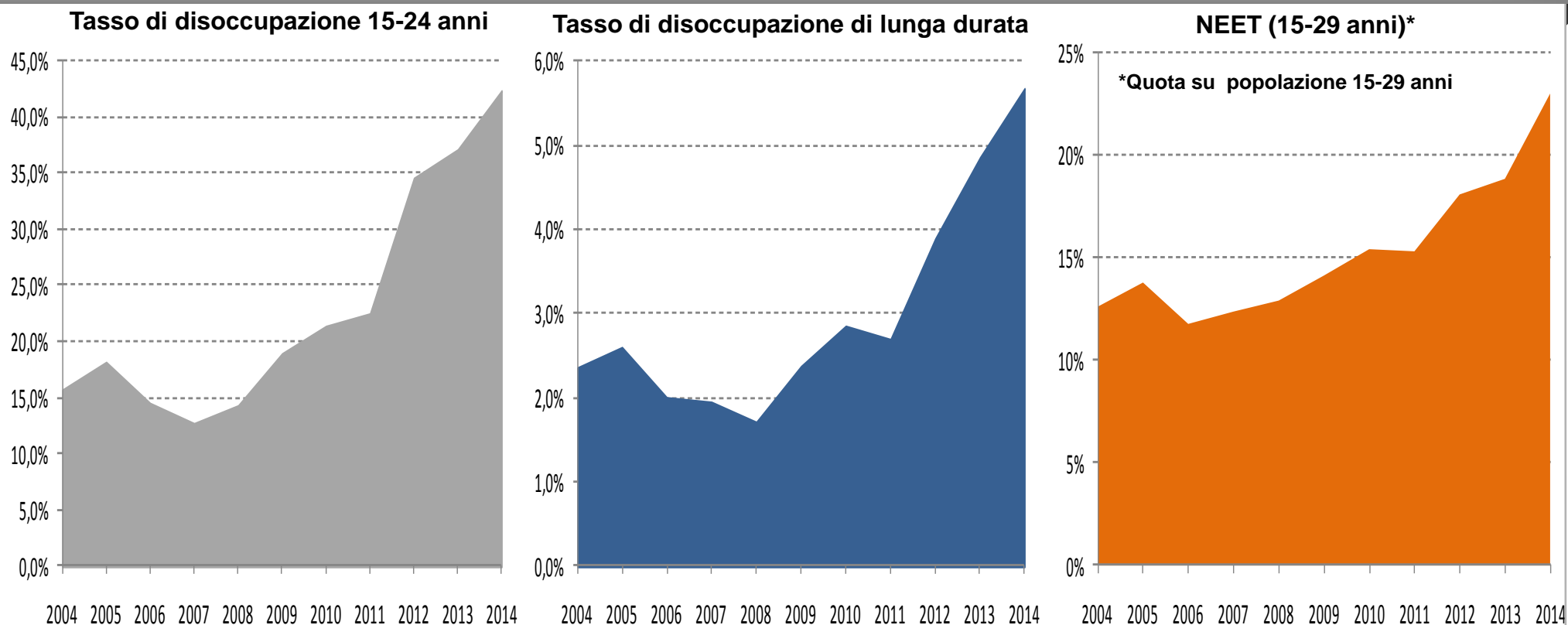
Andamento del Tasso di Attività (15-64 anni) dal 1994 al 2014 – Valori percentuali



## Moderato aumento del tasso di attività

Aumenta moderatamente la partecipazione al lavoro con un tasso di attività che in base alla media annua passa dal 68% al 69%. Al quarto trimestre del 2014 viene raggiunto il livello più elevato dell'ultimo quinquennio (71%). Tale andamento è principalmente spiegato dall'aumento dei disoccupati che si accentua nella media del 2014 (da +8,9% a +10,6%) considerando il ristagno degli occupati (-0,1%). Occorre anche considerare una diminuzione del 3,2% delle non forze di lavoro in età da lavoro, generando quindi un effetto che influisce in positivo sul tasso di attività, proseguendo lungo la tendenza rilevata già l'anno scorso. Per gli uomini la partecipazione si attesta al 76,8% (1,2 punti in più) mentre per le donne al 61,4% (sette decimi di punto in più).

# Disoccupazione giovanile e di lunga durata



## Ancora segnali poco confortanti provenienti dai segmenti più disagiati del mercato del lavoro

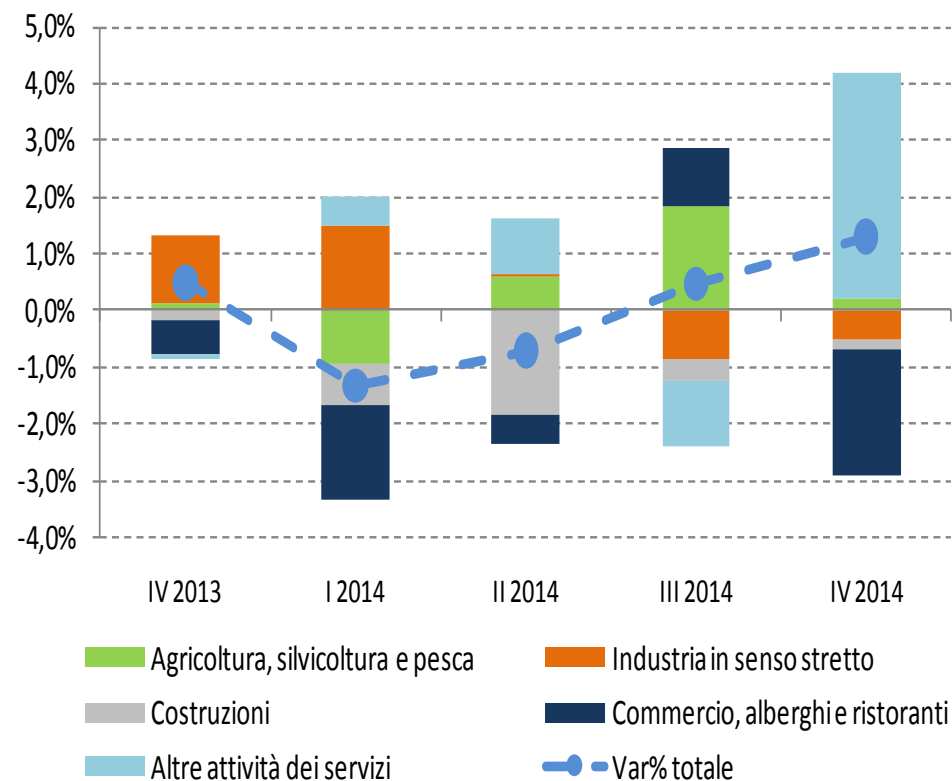
Rimane molto elevata la disoccupazione giovanile rilevata per la fascia 15-24 anni, con un livello che sale dal 37,2% dell'anno scorso al 42,5% del 2014 testimoniando come si siano fortemente irrigidite e deteriorate le condizioni di accesso ad un'occupazione per questa fascia di età, soprattutto dal punto di vista della capacità della domanda di lavoro nel creare occasioni di impiego per i più giovani, insieme ad un aumento dell'età pensionabile (come del resto rilevato anche per l'anno scorso). Da rilevare che il livello dell'indicatore si discosta di poco dal dato medio nazionale (42,7%). La disoccupazione giovanile tende ad aumentare maggiormente per la componente femminile (da 30,8% a 45,4%) rispetto a quella maschile che all'opposto sembra decelerare leggermente (da 41,3% a 40,6%). Aumenta anche la componente strutturale del tasso di disoccupazione rappresentata dal tasso di lunga durata, ovvero da coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro da 12 mesi o più, con un indicatore che si porta dal 4,9% al 5,7% (Italia da 6,8% a 7,7%); ciò preoccupa nella misura in cui il tasso di disoccupazione tende ad aumentare per l'Umbria, risultando divergente rispetto al livello di equilibrio, evidenziando la presenza di una quota di disoccupati di difficile assorbimento da parte della domanda di lavoro. Continua inoltre ad aumentare la quota di popolazione tra i 15 e i 29 anni che non studia, non lavora e che non sta neanche facendo uno stage (i cosiddetti NEET) che sale da 18,9% a 23% raggiungendo un livello pari a circa 29mila unità in termini assoluti (+20,7% sull'anno precedente).

# Occupati per macrosettore

Valori assoluti annuali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.958	14.812	11.814	11.548	10.377	12.290	13.816
Industria	117.391	108.137	109.278	107.312	105.544	97.504	94.915
Industria in senso stretto	83.068	76.121	74.751	75.683	75.486	71.341	71.484
Costruzioni	34.323	32.015	34.527	31.629	30.058	26.163	23.431
Servizi	236.860	234.013	234.981	238.545	236.993	239.185	239.995
Commercio, alberghi e ristoranti	71.126	69.387	72.272	79.568	78.761	75.626	72.630
Altre attività dei servizi	165.734	164.627	162.709	158.977	158.232	163.560	167.365
<b>Totale</b>	<b>367.209</b>	<b>356.962</b>	<b>356.073</b>	<b>357.405</b>	<b>352.914</b>	<b>348.979</b>	<b>348.726</b>

Contributi % trimestrali per settore



## Si arresta la contrazione degli occupati nell'industria in senso stretto

L'apertura del dato occupazionale per macrosettore evidenzia un comparto industriale che ferma la perdita di posti di lavoro, mostrando tuttavia una flebile variazione positiva (+0,2%) con circa 73mila e 200 occupati; tuttavia dal 2008 la perdita di occupati che ha riguardato questo comparto rimane comunque rilevante sia in termini relativi (-13,9%) che assoluti (11mila e 500 posti di lavoro persi). Prosegue su ritmi sostenuti la contrazione del settore costruzioni (da -13% a -10,4% e 2mila e 700 occupati in meno). Il terziario in termini aggregati mostra una dinamica positiva ma in rallentamento (da +0,9% a +0,3%); si rilevano differenze considerando la sua articolazione interna: il commercio conferma la dinamica negativa (-4%) mentre risulta positivo l'andamento delle altre attività dei servizi (+2,3%) rappresentando anche l'unico settore, insieme all'agricoltura, ad aver presentato un incremento nel quarto trimestre 2014 su base tendenziale (+8,6%). L'agricoltura evidenzia un aumento del 12,4% e con circa mille e 500 occupati in più accresce il suo peso sul totale portandolo al 4%.

# Mercato del lavoro regionale: principali indicatori

	2013	2014	Var%	Var. assoluta
<b>Occupati totali</b>	<b>348.979</b>	<b>348.726</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-253</b>
Maschi	193.922	194.394	0,2%	472
Femmine	155.057	154.331	-0,5%	-726
<b>Dipendenti</b>	<b>254.107</b>	<b>254.835</b>	<b>0,3%</b>	<b>728</b>
<i>permanenti</i>	221.678	218.530	-1,4%	-3.148
<i>a termine</i>	32.429	36.305	12,0%	3.876
<b>Autonomi</b>	<b>94.872</b>	<b>93.890</b>	<b>-1,0%</b>	<b>-982</b>
<b>fasce di età</b>				
15-24	14.813	12.771	-13,8%	-2.042
25-34	69.035	64.983	-5,9%	-4.052
35-44	105.006	102.329	-2,5%	-2.677
45-54	99.613	103.247	3,6%	3.634
55-64	53.493	58.092	8,6%	4.599
65 e più	7.018	7.304	4,1%	286
<b>Disoccupati</b>	<b>40.198</b>	<b>44.461</b>	<b>10,6%</b>	<b>4.263</b>
<b>Forze di lavoro</b>	<b>389.177</b>	<b>393.187</b>	<b>1,0%</b>	<b>4.010</b>
<b>Inattivi (15-64)</b>	<b>179.485</b>	<b>173.692</b>	<b>-3,2%</b>	<b>-5.793</b>
<b>Popolazione &gt;15 anni</b>	<b>772.832</b>	<b>773.835</b>	<b>0,1%</b>	<b>1.003</b>
Tasso di disoccupazione*	10,3%	11,3%	1,0%	
Tasso di occupazione (15-64)*	60,9%	61,0%	0,1%	
Tasso di attività (15-64)*	68,0%	69,0%	0,9%	

## Si stabilizza la dinamica dell'occupazione

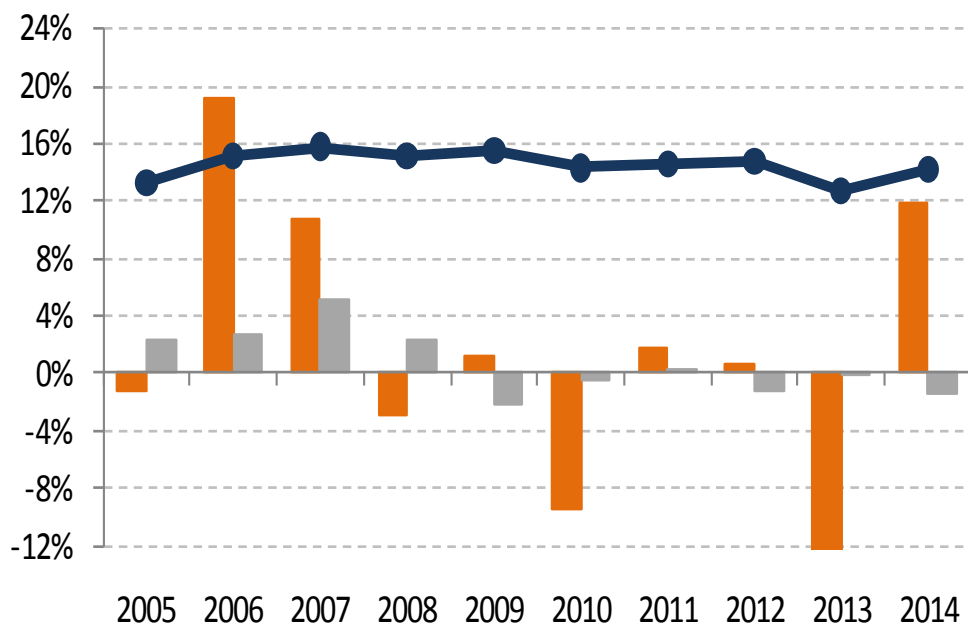
La rilevazione sulle forze di lavoro Istat ha certificato con il dato medio annuo del 2014 una stagnazione dell'occupazione in Umbria andando a cifrare un -0,1%. Ciò rappresenta sicuramente un dato migliore della contrazione registrata nella media del 2013 (-1,1%) e anche se esprime una sostanziale inamovibilità della dinamica occupazionale, può essere letto in termini meno negativi se consideriamo che nel terzo e quarto trimestre si è verificato un costante miglioramento della dinamica tendenziale (rispettivamente +0,5% e +1,3%). Rispetto al 2008 si segnala una contrazione del 5% con una perdita in termini assoluti di circa 18mila e 500unità. Riguardo al genere emerge una modesta diminuzione per le donne (-0,5%) rispetto ad un orientamento debolmente positivo che caratterizza il genere maschile (+0,2%). L'occupazione dipendente ha apportato un contributo maggiormente determinante al generale sostegno dell'occupazione complessiva (+0,3%) rispetto ad una moderata contrazione che ha riguardato gli autonomi (-1%). Riguardo all'articolazione per fascia di età dell'occupazione si confermano le difficoltà per i più giovani e soprattutto per le fasce 15-24 anni (-13,8%) e 25-34 anni (-5,9%) rispetto a dinamiche ampiamente positive per le classi di età più anziane. I disoccupati aumentano di circa 4mila e 200unità (+10,6%) con la componente maschile che cresce più di quella femminile (+11,1% rispetto a +10,1%) insieme ad un maggior aumento dei disoccupati con precedente esperienza di lavoro (ex-occupati +19,8%): il tasso di disoccupazione sale così all'11,3%. Riguardo ai titoli di studio il tasso di disoccupazione aumenta per i livelli meno scolarizzati (da 10,9% a 15,1% per la licenza elementare o nessun titolo) mentre per i laureati rimane fermo intorno all'8%. Considerando le non forze di lavoro si riducono gli inattivi in età da lavoro (-3,2%); tra questi ultimi aumentano in particolare coloro che risultano maggiormente vicini alla condizione di disoccupati come chi cerca lavoro non attivamente (+5,4%) e chi non cerca, ma è disponibile a lavorare (+12,4%).

\*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

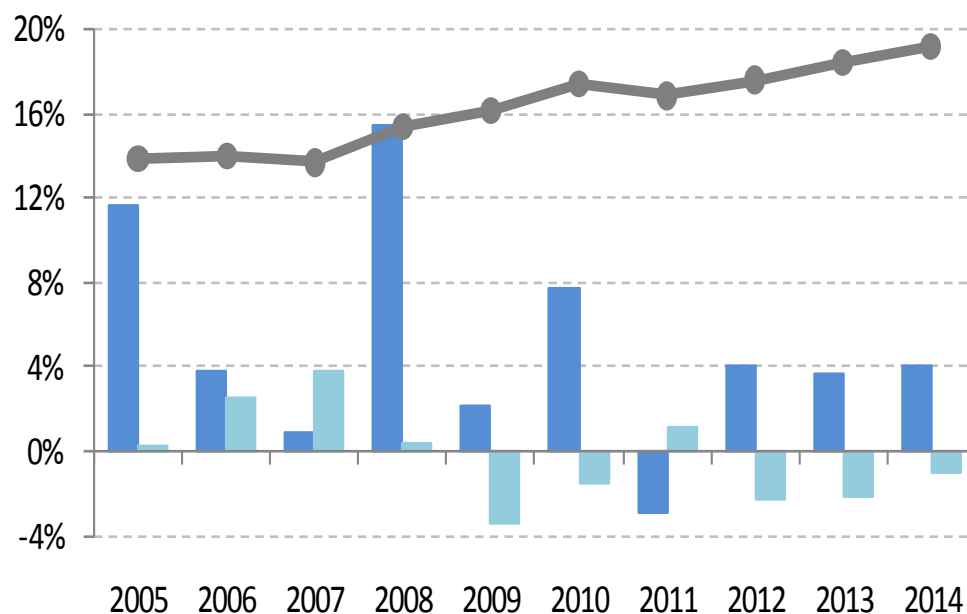


# Occupati per modalità di lavoro

## Lavoro dipendente per carattere occupazione



## Occupati totali per regime orario



■ Var. t det.  
 ■ Var. t indet  
 ● Tempo determinato quota%

■ Var. t. parziale  
 ■ Var. t. pieno  
 ● Tempo parziale quota%

### Aumentano gli occupati a termine insieme ad un costante contributo positivo del lavoro *part-time*

Aumenta in modo piuttosto rilevante l'occupazione dipendente a tempo determinato (+12% circa 4mila unità in più) dopo aver perso circa 15 punti percentuali l'anno precedente, insieme ad una dinamica in via di peggioramento per l'occupazione a tempo indeterminato (da -0,2% a -1,4%); il lavoro a termine raggiunge una quota del 14,2% sul totale occupazione dipendente (1,5 punti in più rispetto al 2013 e circa un punto in più della quota nazionale). Da rilevare che il lavoro a tempo indeterminato è da ormai sei anni che si caratterizza per un andamento stagnante o cedente; come vedremo tale dinamica non è proprio in linea con quanto risulta dai dati amministrativi riguardanti la domanda di lavoro che invece ne evidenziano una certa ripresa (anche se moderata). Tale divergenza, nei confronti della domanda di lavoro, può essere in parte spiegata dall'evoluzione dell'occupazione a tempo parziale che negli ultimi anni ha mostrato una dinamica costantemente crescente (intorno al 4%; tempo pieno -1%) e raggiungendo una quota del 19,2%; dovrebbe trattarsi principalmente di lavoro *part-time* involontario, rappresentando quindi un modo per compensare il calo di attività all'interno delle imprese, cercando di salvaguardare gli organici.

# Occupati: riepilogo per provincia

	Perugia			Terni		
	2013	2014	Var%	2013	2014	Var%
<b>Occupati totali</b>	263.025	264.155	0,4%	85.954	84.571	-1,6%
Maschi	146.975	145.750	-0,8%	46.948	48.645	3,6%
Femmine	116.051	118.405	2,0%	39.006	35.926	-7,9%
Dipendenti	192.904	193.148	0,1%	61.202	61.687	0,8%
Autonomi	70.121	71.007	1,3%	24.752	22.884	-7,5%
Disoccupati	30.198	32.737	8,4%	9.999	11.725	17,3%
Forze di lavoro	293.224	296.892	1,3%	95.953	96.295	0,4%
Inattivi (15-64)	130.932	126.080	-3,7%	48.554	47.613	-1,9%
Popolazione >15 anni	571.091	571.703	0,1%	201.740	202.132	0,2%
Tasso di disoccupazione	10,3%	11,0%	0,7%	10,4%	12,2%	1,8%
Tasso di occupazione (15-64)	61,5%	61,9%	0,4%	59,1%	58,4%	-0,7%
Tasso di attività (15-64)	68,7%	69,8%	1,0%	66,0%	66,6%	0,6%

## Terni perde ancora posti di lavoro, mentre per Perugia risulta una debole dinamica positiva

L'articolazione dell'andamento dell'occupazione residente per provincia evidenzia come per Terni la dinamica risulti ancora negativa, sebbene in via di moderata attenuazione (da -3,6% a -1,6%) mentre per Perugia emerge una moderata inversione del ciclo occupazionale, la cui dinamica torna su un valore positivo anche se non molto intenso (da -0,3% a +0,4%); in valori assoluti l'aumento degli occupati di Perugia (+1.130) va quasi a controbilanciare la perdita di posti di lavoro che ha riguardato Terni (-1.383). Per Perugia l'incremento degli occupati totali è interamente sorretto dalla componente femminile (+2%; maschi -0,8%) e dall'occupazione autonoma (+1,3%) con un aumento dei disoccupati dell'8,4% e un tasso di disoccupazione che sale all'11%. All'opposto in provincia di Terni la contrazione generale è interamente alimentata dal calo dell'occupazione femminile (-7,9%) rispetto ad un aumento di quella maschile (+3,6%) e con un contributo negativo esclusivamente a carico della componente autonoma (-7,5%) rispetto ad una modesta crescita degli occupati dipendenti (+0,8%); l'incremento dei disoccupati è della stessa entità di quanto registrato l'anno scorso (da +17,8% a +17,3%) con un tasso di disoccupazione piuttosto elevato e pari al 12,2%.

# Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2014 (IV TRIMESTRE)

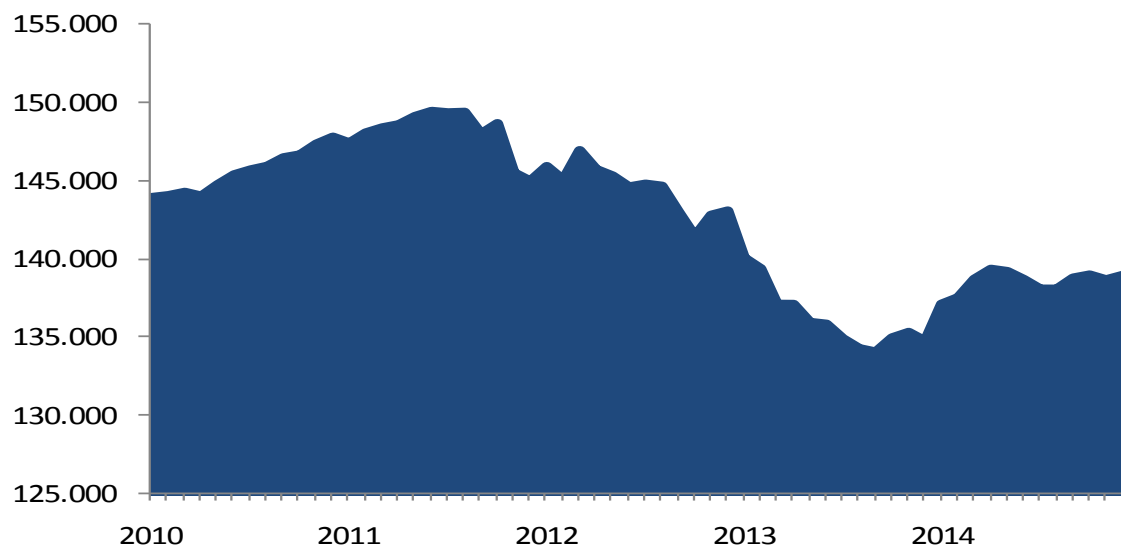
	2014	% sul totale	2013	% 2014 2013
<b>Lavoro dipendente</b>				
Tempo indeterminato	12.457	9,0%	11.889	4,8%
Tempo determinato	80.420	57,9%	78.041	3,0%
Apprendistato	4.590	3,3%	4.456	3,0%
Somministrazione	12.096	8,7%	10.799	12,0%
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>109.563</b>	<b>78,8%</b>	<b>105.185</b>	<b>4,2%</b>
<b>Attivazione di altri contratti</b>				
Lavoro parasubordinato	13.934	10,0%	12.787	9,0%
Lavoro intermittente	7.430	5,3%	9.059	-18,0%
Lavoro domestico	8.069	5,8%	7.746	4,2%
<b>Totale altri contratti</b>	<b>29.433</b>	<b>21,2%</b>	<b>29.592</b>	<b>-0,5%</b>
<b>Totale avviamenti</b>	<b>138.996</b>	<b>100,0%</b>	<b>134.777</b>	<b>3,1%</b>

## Domanda di lavoro in tenuta, sorretta dall'apporto del lavoro dipendente

La chiusura del 2014 si caratterizza per un dato cumulato sugli avviamenti che ammonta a un valore complessivo di circa 139mila attivazioni, aumentando del 3,1% nei confronti dello stesso periodo del 2013 (pari a 4mila e 200 unità in più) in cui all'opposto si era verificata una contrazione del 5,8%. Cionondimeno, la variazione positiva tende ad attenuarsi rispetto a quanto rilevato nel precedente trimestre (+4%) e risultando ancora inferiore di 6 punti percentuali nei confronti del 2010. Gli avviamenti con contratto di lavoro dipendente continuano ad alimentare la dinamica complessiva (+4,2%; -0,5% gli altri contratti) insieme ad un andamento delle attivazioni a tempo indeterminato che sembrerebbero aver ripreso un certo vigore, se consideriamo che crescono più del lavoro a termine in termini relativi (+4,8% rispetto a +3%). Se il recupero dei contratti di lavoro più stabili potrebbe apparire come un'espressione di aspettative di breve termine più favorevoli, occorre anche considerare che il livello è ancora ben 23 punti percentuali al di sotto rispetto al valore registrato alla fine del 2010; quindi è lecito aspettarsi una dinamica anche più sostenuta del lavoro a termine, che negli ultimi quattro anni ha perso solo un punto percentuale. In parallelo al miglioramento delle aspettative si conferma anche il trend positivo dell'apprendistato (3%). Il tempo determinato è cresciuto notevolmente negli ultimi trimestri con un peso sul totale di poco inferiore al 60%, riflettendo l'assorbimento della contrazione degli avviamenti delle altre forme differenti dal lavoro dipendente, come per esempio il lavoro intermittente che continua a diminuire in misura rilevante (-18%); continuano a crescere anche il lavoro somministrato (+12%) e il parasubordinato (+9%).

Gli andamenti differenziati per tipologia di rapporto di lavoro, con la preminenza della quota del lavoro a termine e il recupero del tempo indeterminato, riflettono da un lato le aspettative degli imprenditori, ma dall'altro esprimono anche l'intervento normativo riguardante la maggior facilità con cui attivare i contratti a termine (l.78/2014 conversione del decreto Poletti) insieme ad un effetto positivo esercitato dall'anticipazione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato contenuti nella legge di stabilità 2015.

## Andamento avviamenti: valori assoluti annualizzati



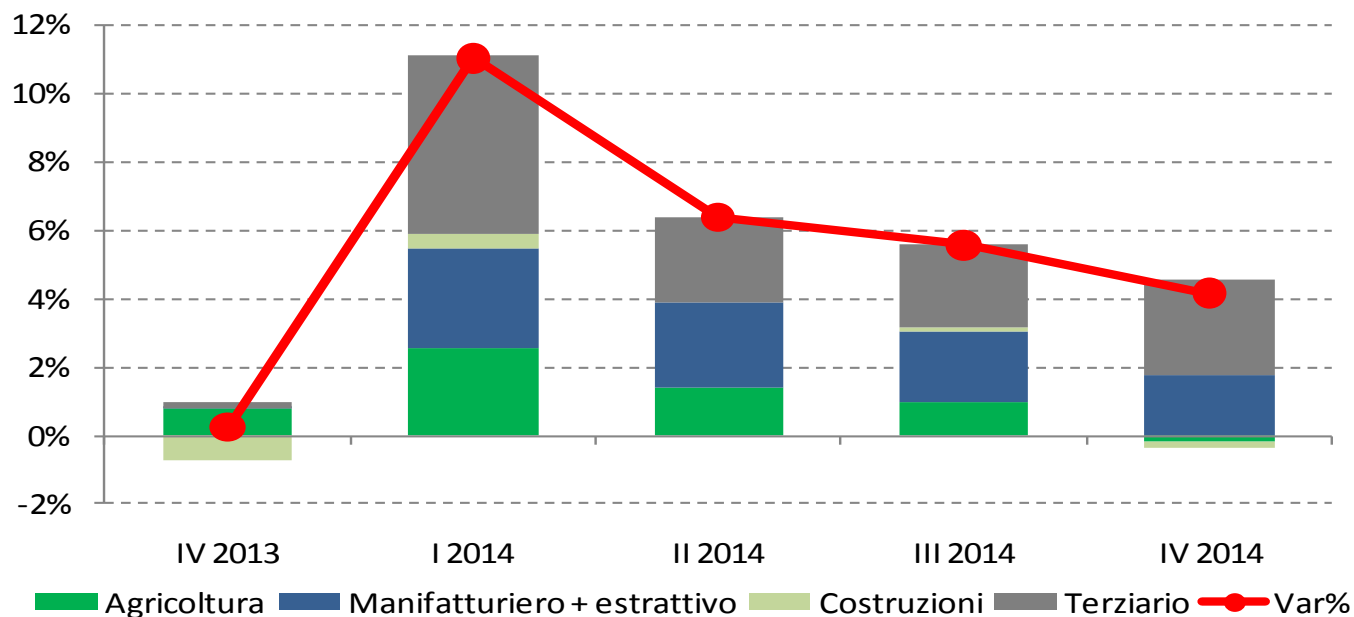
# Avviamenti per macrosettore

ANNO 2014 (IV TRIMESTRE)\*

	2014	% sul totale	2013	% 2014 2013
Agricoltura	14.585	13,3%	14.758	-1,2%
Manifatturiero + estrattivo	17.341	15,8%	15.482	12,0%
Costruzioni	6.632	6,1%	6.865	-3,4%
Terziario	70.956	64,8%	68.006	4,3%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	17.674	16,1%	17.092	3,4%
<i>Istruzione</i>	22.574	20,6%	19.749	14,3%
ND	49	0,0%	74	-33,8%
<b>Totale avviamenti dipendenti</b>	<b>109.563</b>	<b>100,0%</b>	<b>105.185</b>	<b>4,2%</b>

\*solo lavoratori dipendenti

## Contributi alla variazione della domanda di lavoro per macrosettore



### Dinamica particolarmente vivace nel settore istruzione e nel manifatturiero

Dal punto di vista settoriale si evidenzia una contrazione nel comparto agricolo (-1,2%) a seguito di un anticipo delle assunzioni stagionali nel precedente trimestre (+6,6%). Torna negativo il settore costruzioni dopo l'aumento rilevato nel precedente trimestre (da +1,8% a -3,4%) mentre piuttosto sostenuto risulta l'aumento degli avviamenti nel manifatturiero (+12%); da segnalare, tuttavia, la dinamica piuttosto vivace che caratterizza il settore istruzione (+14,3%) determinata in particolare dalle assunzioni di lavoratori precari. Migliora il settore turistico-commerciale (da +0,6% a +3,4%).

# Avviamenti, principali caratteri anagrafici

## ANNO 2014 (IV TRIMESTRE) - Classi di età e stranieri\*

	2012	2013	2014	2014/13	2014/12
Fino a 29 anni	33.725	31.701	30.867	-2,6%	-8,5%
30/54 anni	63.393	65.197	69.882	7,2%	10,2%
Oltre 54 anni	7.794	8.287	8.814	6,4%	13,1%
Italiani	81.417	81.995	87.983	7,3%	8,1%
Stranieri	23.495	23.190	21.580	-6,9%	-8,2%
<b>Totale avviamenti dipendenti</b>	<b>104.912</b>	<b>105.185</b>	<b>109.563</b>	<b>4,2%</b>	<b>4,4%</b>

\*solo lavoratori dipendenti

## ANNO 2014 (IV TRIMESTRE) – Genere e tipologia lavoro

	2012	2013	2014	2014/13	2014/12
<b>Lavoro dipendente</b>	<b>104.912</b>	<b>105.185</b>	<b>109.563</b>	<b>4,2%</b>	<b>4,4%</b>
<i>Maschi</i>	51.144	50.686	52.321	3,2%	2,3%
<i>Femmine</i>	53.768	54.499	57.242	5,0%	6,5%
<b>Lavoro parasubordinato</b>	<b>14.237</b>	<b>12.787</b>	<b>13.934</b>	<b>9,0%</b>	<b>-2,1%</b>
<i>Maschi</i>	6.092	5.413	5.899	9,0%	-3,2%
<i>Femmine</i>	8.145	7.374	8.035	9,0%	-1,4%
<b>Lavoro intermittente</b>	<b>15.088</b>	<b>9.059</b>	<b>7.430</b>	<b>-18,0%</b>	<b>-50,8%</b>
<i>Maschi</i>	6.308	4.055	3.347	-17,5%	-46,9%
<i>Femmine</i>	8.780	5.004	4.083	-18,4%	-53,5%
<b>Lavoro Domestico</b>	<b>8.893</b>	<b>7.746</b>	<b>8.069</b>	<b>4,2%</b>	<b>-9,3%</b>
<i>Maschi</i>	1.078	1.068	1.193	11,7%	10,7%
<i>Femmine</i>	7.815	6.678	6.876	3,0%	-12,0%
<b>Totale</b>	<b>143.130</b>	<b>134.777</b>	<b>138.996</b>	<b>3,1%</b>	<b>-2,9%</b>
<i>Maschi</i>	64.622	61.222	62.760	2,5%	-2,9%
<i>Femmine</i>	78.508	73.555	76.236	3,6%	-2,9%

**Migliorano gli avviamenti per il genere femminile, diminuisce l'occupabilità per giovani e stranieri**

A fine 2014 si deteriora ulteriormente la dinamica dei giovani fino a 29 anni (da -1,4% nel III° trim. a -2,6%) mentre appaiono in tenuta le altre due fasce di età con un andamento più sostenuto per gli avviati tra i 30 e i 54 anni (+7,2%).

Prosegue anche il ridimensionamento delle attivazioni di lavoratori stranieri (da -4,7% a -6,9%) rispetto ad un andamento piuttosto positivo rilevato per gli italiani (+7,3%). Per quanto riguarda le componenti di genere si rileva un andamento degli avviamenti al lavoro totali più intenso per le donne (+3,6%; uomini +2,5%) con dinamiche più incisive nel lavoro dipendente (+5%) e nel parasubordinato (+9% come anche per il genere maschile); da segnalare una contrazione più intensa degli avviamenti con rapporto di lavoro intermittente per le donne (-18,4%) e un aumento degli avviamenti di lavoro domestico per il genere maschile piuttosto intenso (+10,7%) anche se le donne coprono l'85% delle attivazioni (era 88% nel 2012).

# Avviamenti: dati provinciali

## Avviamenti al lavoro per forma contrattuale e provincia al IV° trim. 2014

	Umbria		Perugia		Terni	
	Quota%	Var%	Quota%	Var%	Quota%	Var%
Tempo indeterminato	9,0%	4,8%	8,5%	5,8%	10,8%	1,8%
Tempo determinato	57,9%	3,0%	58,0%	3,4%	57,2%	1,7%
Apprendistato	3,3%	3,0%	3,3%	3,3%	3,3%	1,6%
Somministrazione	8,7%	12,0%	9,7%	13,2%	4,9%	2,9%
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>78,8%</b>	<b>4,2%</b>	<b>79,5%</b>	<b>4,8%</b>	<b>76,3%</b>	<b>1,8%</b>
<b>Attivazione di altri contratti</b>						
Lavoro parasubordinato	10,0%	9,0%	9,3%	10,8%	12,6%	3,9%
Lavoro intermittente	5,3%	-18,0%	5,5%	-13,7%	4,9%	-32,2%
Lavoro domestico	5,8%	4,2%	5,7%	5,5%	6,1%	-0,8%
<b>Totale altri contratti</b>	<b>21,2%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>20,5%</b>	<b>1,7%</b>	<b>23,7%</b>	<b>-7,5%</b>
<b>Totale avviamenti</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,6%</b>

## Si attenua il contributo negativo della provincia di Terni

L'analisi per provincia della variazione cumulata degli avviamenti di fine anno mostra come per Perugia la dinamica rimanga positiva, ma in moderata decelerazione (da +5,3% a +4,1%) mentre per Terni si registra un interessante miglioramento in quanto si passa da una netta contrazione a un calo maggiormente moderato (da -1,2% a -0,6%). Tale andamento risente di un lieve rallentamento della contrazione degli avviamenti con le altre forme contrattuali (da -9,6% a -7,5%) insieme ad un miglioramento del lavoro parasubordinato (da +2,1% a +3,9%) parallelamente ad una pesante contrazione del lavoro intermittente (-32,7%) e ad una lieve diminuzione del lavoro domestico (-0,8%). Per Perugia gli avviamenti con le forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente rimangono positivi (da +0,9% a +1,7%) in quanto sostenuti dal lavoro parasubordinato (+10,8%) e da quello domestico (+5,5%). Riguardo al lavoro dipendente per Perugia si rileva un rallentamento della dinamica positiva (da +6,6% a +4,8%) che va a dipendere da una decelerazione che si ripartisce tra i vari contratti in modo uniforme ad eccezione di un maggior rallentamento riguardante gli avviamenti a tempo indeterminato (da +9,2% a +5,8%). Questi ultimi risultano incidere maggiormente a Terni (10,8%; Perugia 8,5%) dove mostrano anche un andamento che da stagnante diviene positivo (da -0,2% a +1,8%) e che insieme ad un miglioramento dei rapporti di lavoro somministrato (da +1,9% a +2,9%) contribuiscono a mantenere la dinamica degli avviamenti di lavoro dipendente totali stabile al +1,8% simile a quanto rilevato l'anno scorso.

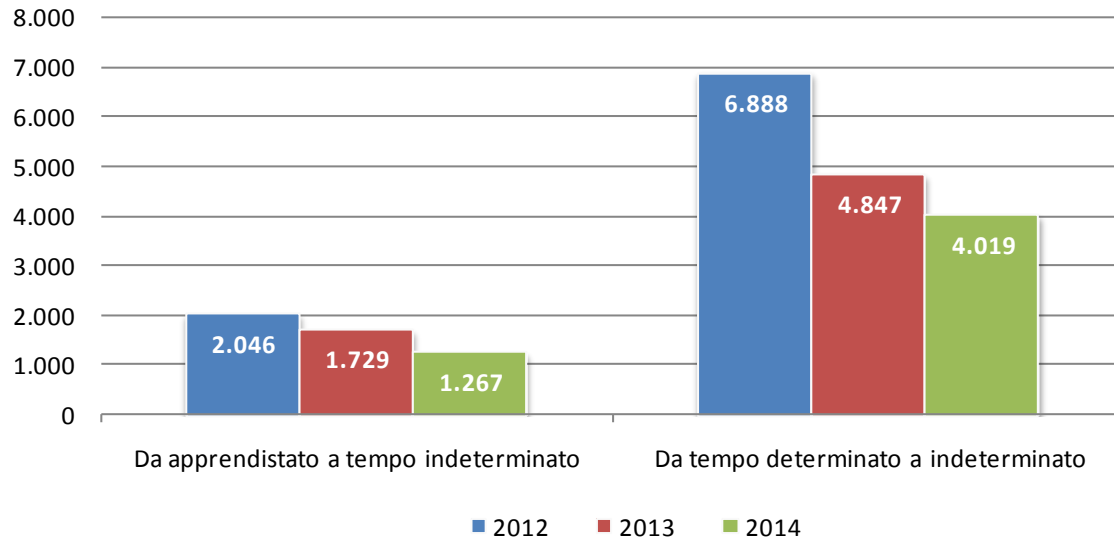
## Avviamenti lavoro dipendente per macrosettore e provincia al IV° trim. 2014

	Umbria		Perugia		Terni	
	Quota%	Var%	Quota%	Var%	Quota%	Var%
Agricoltura	13,3%	-1,2%	13,1%	0,1%	14,1%	-6,0%
Industria in senso stretto	15,8%	12,0%	16,5%	14,0%	13,3%	3,0%
Costruzioni	6,1%	-3,5%	5,4%	-2,8%	8,9%	-5,2%
Alberghi e ristoranti	16,1%	3,4%	18,0%	3,0%	8,6%	6,8%
Istruzione	20,6%	14,3%	20,2%	14,1%	22,1%	15,1%
Altre attività terziarie	28,1%	-1,6%	26,9%	-1,4%	33,0%	-2,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,8%</b>



# Avviamenti, le trasformazioni

## ANNO 2014 (IV TRIMESTRE)



## Accesso al tempo indeterminato al quarto trimestre

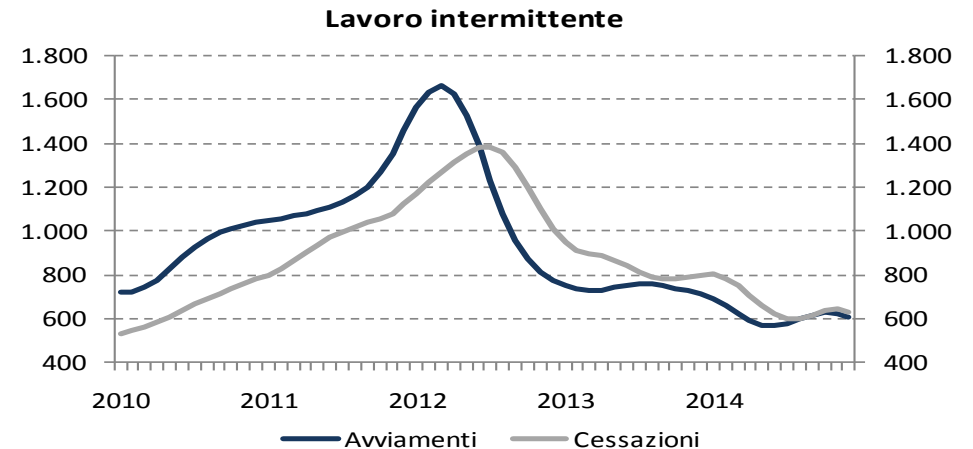
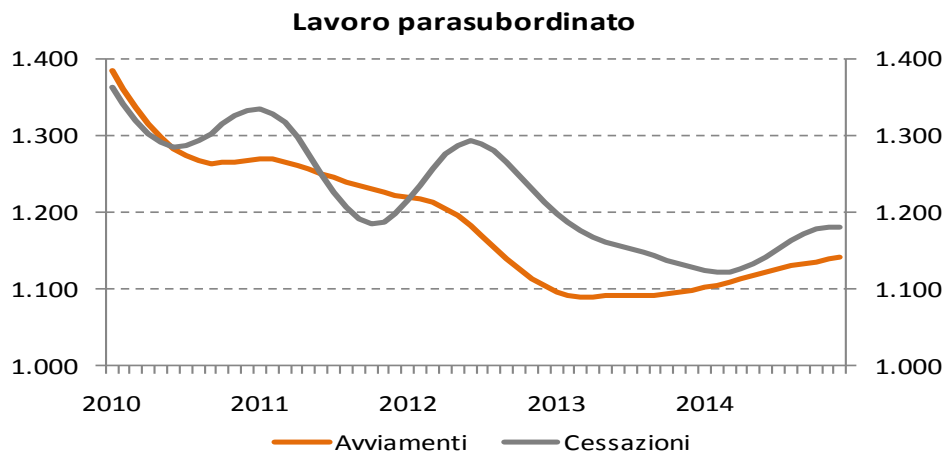
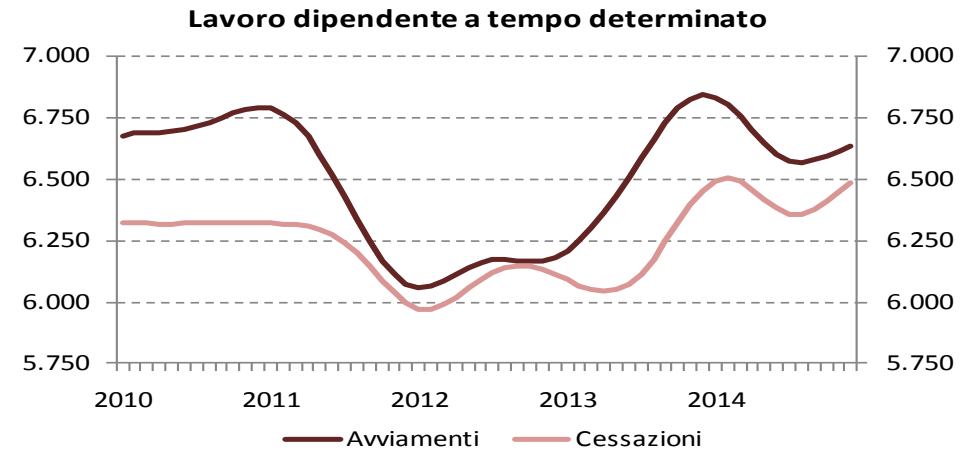
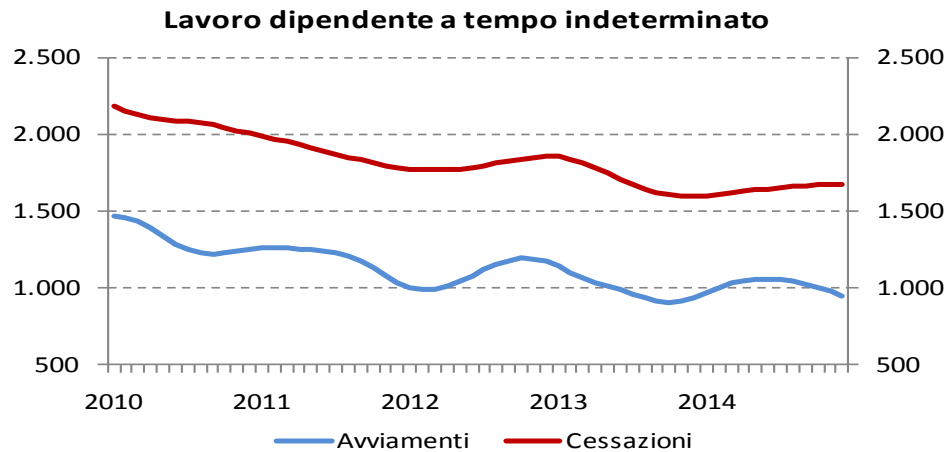
	Ingressi nel tempo indeterminato				Quota trasformazioni	Cessazioni tempo indeterminato	Saldo
	Avviamenti	Trasformazioni		Ingressi totali			
		Da apprendistato	Da tempo determinato				
2011	14.741	2.308	6.009	23.058	36,1%	22.555	503
2012	13.884	2.046	6.888	22.818	39,2%	21.574	1.244
2013	11.889	1.729	4.847	18.465	35,6%	19.993	-1.528
2014	12.457	1.267	4.019	17.743	29,8%	20.575	-2.832

## Le trasformazioni e gli ingressi complessivi nel tempo indeterminato

Prosegue anche a fine anno l'aumento degli avviamenti a tempo indeterminato (+4,8%); al contrario per le trasformazioni continua il percorso di discesa (da circa 6mila e 600 a circa 5mila e 300) rappresentando comunque una modalità di accesso importante al lavoro stabile che, dopo aver raggiunto una quota del 39,2% nel 2012, hanno perso dieci punti andando ad incidere per il 29,8% nel quarto trimestre del 2014. Per l'apprendistato la diminuzione tendenziale delle trasformazioni (da 1.729 a 1.267) si collega direttamente all'ampia contrazione che ha riguardato il crollo degli avviamenti con questa forma di lavoro, tra il 2009 e il 2014, i quali sono passati da 7mila e 200 a 4mila e 600, con una conseguente riduzione del bacino di riferimento; sebbene nell'ultimo anno abbiano ripreso a crescere (+3%). Sul ridimensionamento delle trasformazioni dal lavoro a termine, ha avuto un certo effetto l'eliminazione della lista di mobilità per i licenziati con procedimento individuale riguardante le imprese di minore dimensione (l. 236/1993), determinando un minor grado di incentivi all'assunzione e alla trasformazione per questi lavoratori. A fine anno sono aumentate le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato, andando ad incidere su un deterioramento del saldo (da -1.528 a -2.832), che ha risentito anche di una riduzione degli ingressi totali per effetto della contrazione delle trasformazioni.

# Avviamenti e cessazioni per tipo contratto

## Valori mensili destagionalizzati



L'analisi grafica delle diverse tipologie contrattuali in termini destagionalizzati evidenzia come il processo di passaggio dal lavoro intermittente e parasubordinato al lavoro dipendente sia in via di assestamento e di stabilizzazione: il lavoro intermittente presenta una dinamica che tende a riequilibrarsi su valori fisiologici meno elevati, tornando ai livelli del 2010; il lavoro parasubordinato evidenzia un orientamento alla stabilizzazione su valori tendenzialmente migliori di quelli del 2013. Abbastanza sostenuta risulta essere la dinamica del tempo determinato al netto degli effetti stagionali, mentre per il tempo indeterminato le assunzioni risulterebbero avere un profilo moderatamente decrescente seppur la dinamica rimanga positiva (+1,9% il dato destagionalizzato).

# Avviamenti, cessazioni e saldi

## Valori trimestrali

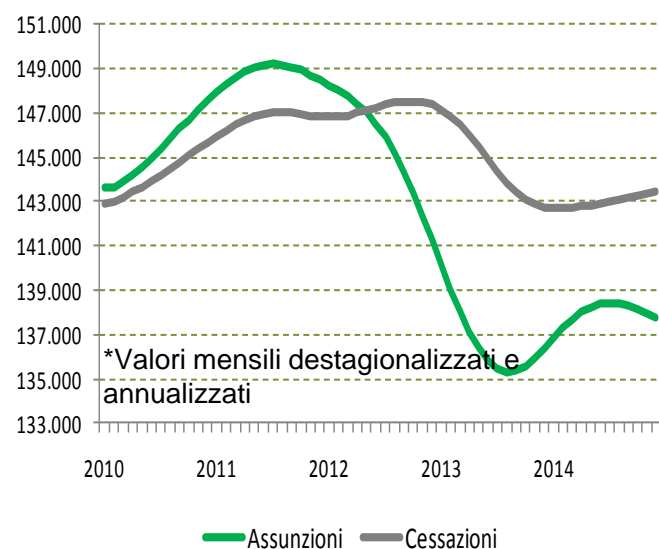
		Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Saldo annualizzato
2010	I trim	38.443	27.891	10.552	609
	II trim	36.854	34.391	2.463	1.100
	III trim	37.754	36.013	1.741	1.710
	IV trim	34.818	47.839	-13.021	1.735
2011	I trim	39.036	28.495	10.541	1.724
	II trim	37.914	35.909	2.005	1.266
	III trim	36.301	36.699	-398	-873
	IV trim	31.793	45.175	-13.382	-1.234
2012	I trim	40.996	29.813	11.183	-592
	II trim	35.582	35.160	422	-2.175
	III trim	34.701	35.521	-820	-2.597
	IV trim	31.851	47.704	-15.853	-5.068
2013	I trim	35.010	28.592	6.418	-9.833
	II trim	34.304	34.995	-691	-10.946
	III trim	32.911	31.706	1.205	-8.921
	IV trim	32.552	46.738	-14.186	-7.254
2014	I trim	38.987	29.661	9.326	-4.346
	II trim	34.280	34.820	-540	-4.195
	III trim	33.008	30.185	2.823	-2.577
	IV trim	32.721	49.714	-16.993	-5.384

## Il saldo assunzioni/cessazioni rimane negativo a fine anno

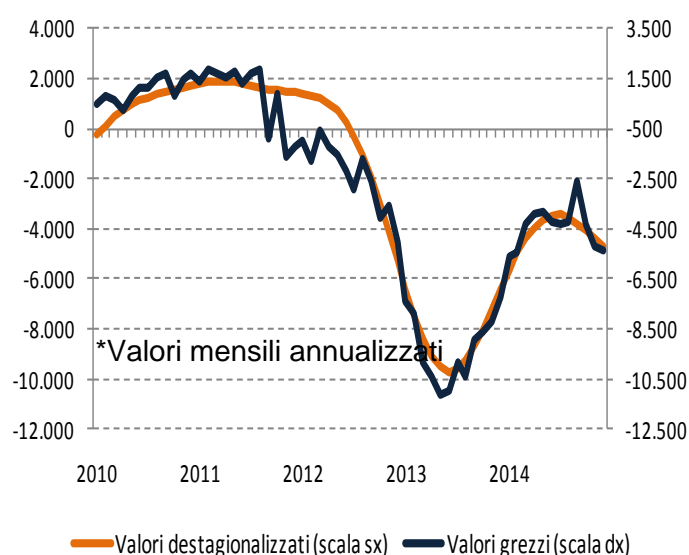
Nel quarto trimestre del 2014 il saldo cumulato finale che sintetizza le 139mila assunzioni e le circa 144mila e 400 cessazioni risulterebbe pari a circa 5mila e 400 posizioni in meno, dato comunque migliore di quanto rilevato a fine 2013 (-7.254). Tale differenza è spiegata soprattutto da un aumento a fine anno delle cessazioni sia considerando il dato singolo (+6,4%) che quello cumulato (+1,7%), spiegato probabilmente anche da mancati rinnovi dei contratti a termine, considerando gli annunci relativi agli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato a fine anno. Ciò ha alimentato quindi le aspettative delle imprese per il 2015, che hanno preferito attendere piuttosto che rinnovare rapporti di lavoro in essere.

Al netto degli effetti stagionali, i dati riportati ad anno andrebbero ad esprimere un aumento medio di circa 118 avviamenti il mese dall'inizio dell'anno (per il 2013 scorso si segnala all'opposto un calo medio di 400 avviamenti il mese); mentre le cessazioni aumenterebbero di circa 57 posizioni il mese.

## Assunzioni e Cessazioni\*



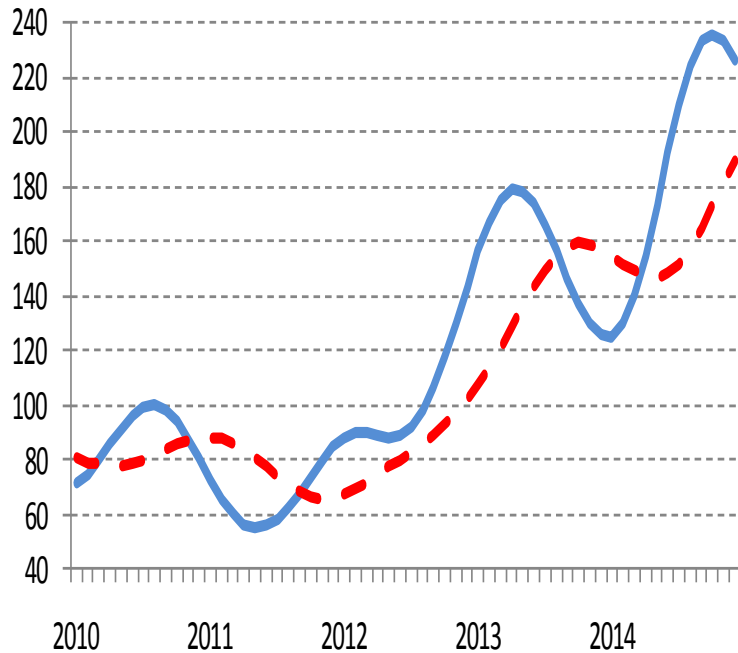
## Saldi\*



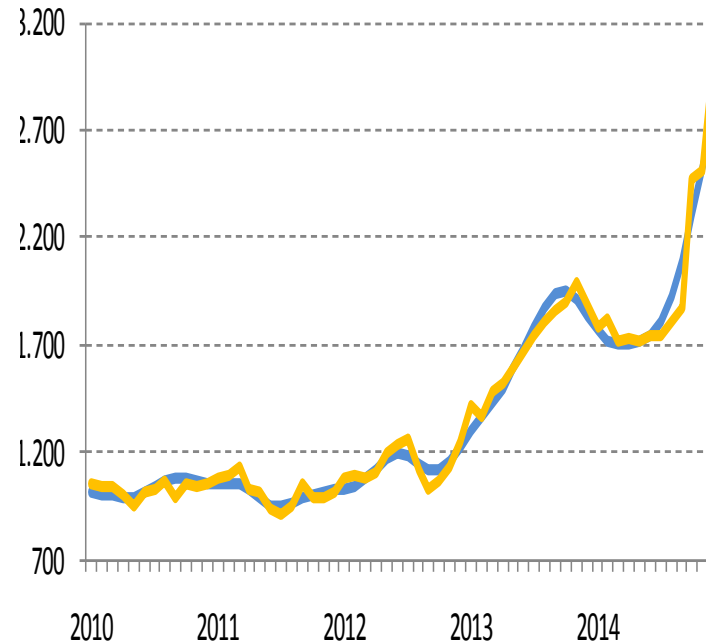
# Mobilità

## Ingressi in lista di mobilità (I.223/1991). Valori mensili destagionalizzati

### Valori singoli



### Valori annualizzati



— Valori destagionalizzati    - - - Media mobile a 12 termini

— Valori destagionalizzati    — Valorigrezzi

### Inserimenti in lista di mobilità per i licenziamenti collettivi ancora in crescita

Aumentano in termini accentuati gli inserimenti in lista di mobilità riguardanti le procedure di licenziamento collettivo (+60,6%); in termini assoluti si è giunti ad un ammontare pari a circa 3mila inserimenti dall'inizio dell'anno. Da rilevare che i valori al netto degli effetti stagionali considerati, in termini singoli, andrebbero ad esprimere una dinamica in crescita, con una moderata decelerazione nell'ultimo mese; se riportati ad anno, allora il trend positivo si accentua in modo piuttosto rilevante.

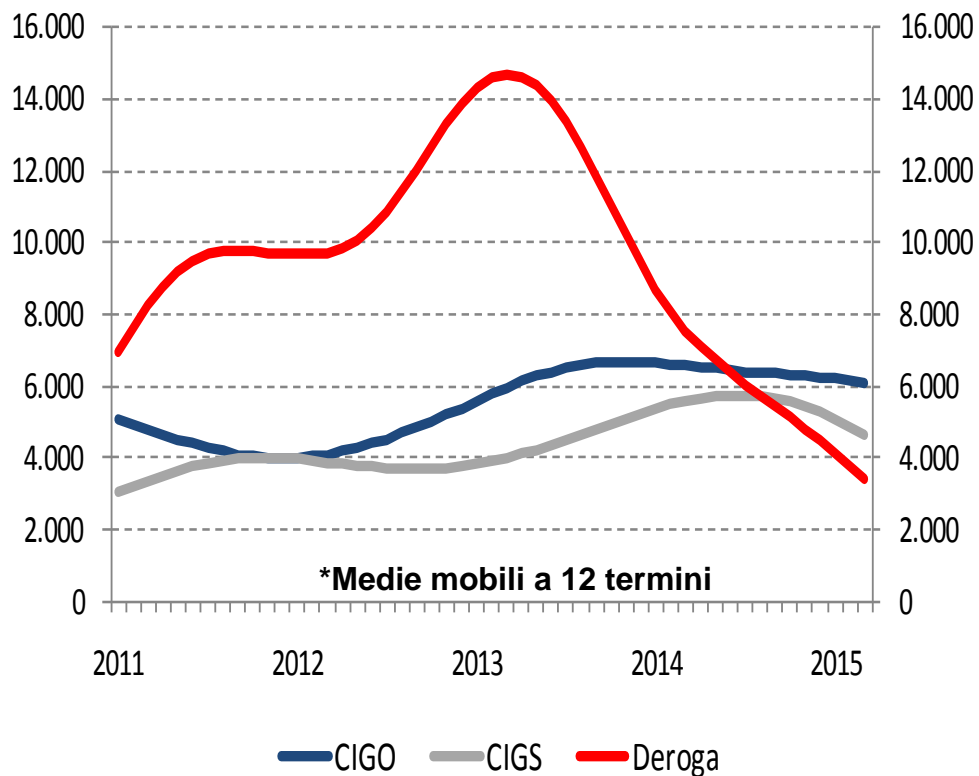
### Valore cumulato al quarto trimestre

	2012	2013	2014	2013/12	2014/13
I. 223	1.245	1.882	3.023	51,2%	60,6%
I. 236	5.558	0	4	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.583</b>	<b>6.803</b>	<b>1.882</b>	<b>21,9%</b>	

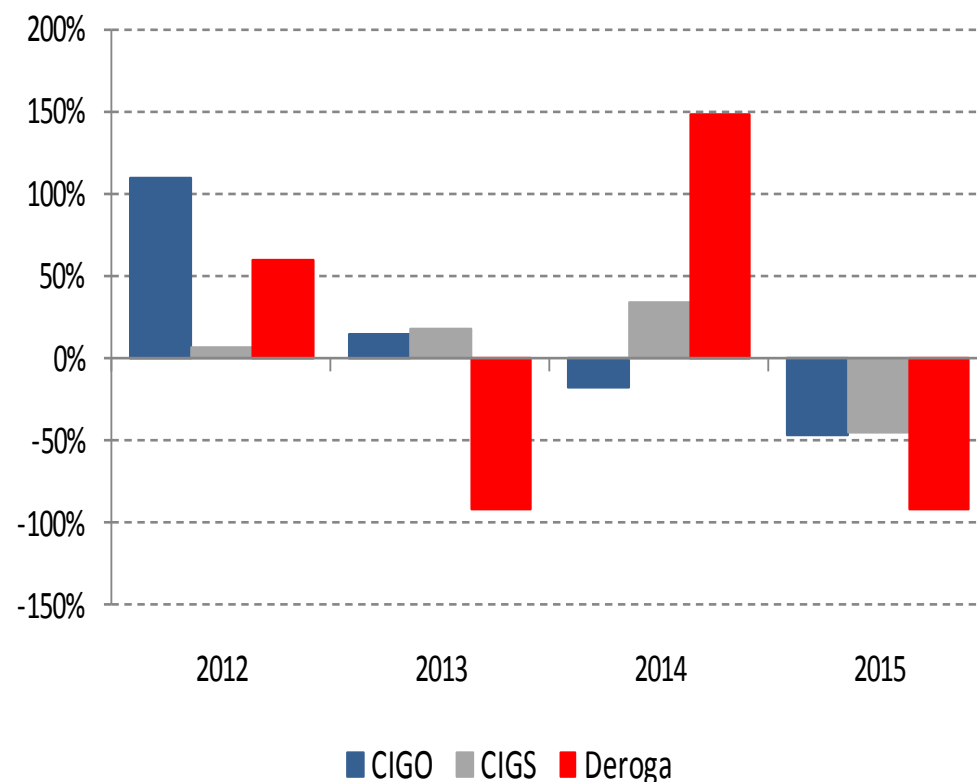
# Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga (dati in migliaia)

Valori destagionalizzati e annualizzati\*



Variazioni % a marzo su valori cumulati



## Decisa diminuzione per le ore autorizzate di cassa integrazione nei primi tre mesi del 2015

Le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nei primi tre mesi del 2015 sono diminuite del 58% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, accentuando il ritmo di contrazione nei confronti della chiusura del 2014 (-25,2%). In valori assoluti si passa da 4,2milioni di ore a 1,8milioni ore, calcolate cumulando i primi tre mesi dell'anno. Considerando in dettaglio le singole componenti risulta una diminuzione di simile intensità sia per la gestione ordinaria (-46,5%) che per la straordinaria (-45,7%) mentre la deroga si contrae del 91,5% risentendo in particolare del fermo amministrativo per mancanza di stanziamenti. La quota percentuale di quest'ultima è quindi crollata al 5,3% (era 26,3% un anno prima) mentre la cassa ordinaria sale al 50,6%. Nell'industria in senso stretto si registrano dinamiche analoghe anche se il calo dell'ordinaria e della straordinaria è maggiormente pronunciato (rispettivamente -57,3% e -52,5%) e la straordinaria copre una percentuale di ore maggiore (53,6%).

# Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-marzo

CIG-UMBRIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	214.732	117.828	312.915	538.954	822.329	1.308.928	1.241.357	2.368.743	1.378.574	1.557.424	441.864
CARTA-EDITORIA	18.303	7.412	30.362	2.835	12.278	85.515	135.187	190.091	123.726	175.328	48.679
TAC	70.364	119.340	132.503	81.456	185.993	365.902	663.952	932.544	272.495	311.401	131.782
CHIMICA	1.196	7.497	1.443	763	17.625	38.654	117.435	147.129	199.462	307.985	126.215
EDILIZIA	209.766	301.726	86.974	106.891	315.952	408.063	568.967	842.323	624.092	710.647	549.661
TRASPORTI	2.964	2.120	1.364	2.562	9.926	60.838	148.811	223.824	56.786	54.023	28.730
COMMERCIO	0	10.901	901	0	18.208	94.906	497.179	1.265.634	89.989	226.228	76.666
LEGNO	7.808	11.814	4.228	7.096	36.959	142.626	264.672	394.948	288.035	129.143	131.877
LAPIDEO E MINERALI	17.214	71.390	27.040	27.363	56.642	296.763	372.701	671.750	239.906	389.865	122.735
ALTRO	23.602	1.984	4.874	20.818	101.884	136.183	1.229.907	1.265.137	215.167	295.676	86.270
<b>TOTALE</b>	<b>565.949</b>	<b>652.012</b>	<b>602.604</b>	<b>788.738</b>	<b>1.577.796</b>	<b>2.938.378</b>	<b>5.240.168</b>	<b>8.302.123</b>	<b>3.488.232</b>	<b>4.157.720</b>	<b>1.744.479</b>

**La riduzione delle ore si distribuisce fra tutti i settori con particolare riferimento a metalmeccanica, carta e lapideo**

I settori di attività che si sono caratterizzati per il calo di ore autorizzate di CIG più intenso sono rappresentati da metalmeccanica (-71,6% e circa 1,1 milioni di ore in meno), carta-editoria (-72,2% e circa 127mila ore autorizzate in meno), lapideo e minerali (-68,5% e 270mila ore in meno) e commercio (-66,1% e circa 150mila ore in meno).

Le ore concesse di CIG aumentano moderatamente solo per il legno (+2,1%)



# Cassa Integrazione Guadagni

## Rapporto CIG Umbria/Italia (su valori cumulati gennaio-marzo)

UMBRIA/ITALIA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
METALMECCANICHE	1,1%	0,5%	2,0%	3,1%	1,3%	0,8%	1,3%	2,8%	1,2%	1,3%	0,6%
CARTA-EDITORIA	1,6%	0,6%	2,7%	0,4%	0,6%	1,2%	2,4%	3,0%	1,9%	2,1%	1,0%
TAC	0,7%	0,9%	1,5%	1,0%	1,1%	0,9%	2,2%	3,3%	1,1%	1,4%	0,8%
CHIMICA	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,2%	0,2%	1,0%	0,9%	1,0%	2,1%	1,2%
EDILIZIA	1,8%	2,1%	0,9%	1,1%	2,5%	1,9%	2,3%	2,7%	1,7%	1,8%	1,9%
TRASPORTI	0,3%	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%	1,1%	2,5%	2,5%	0,6%	0,5%	0,5%
COMMERCIO	0,0%	1,4%	0,3%	0,0%	3,1%	1,1%	5,2%	8,0%	0,6%	0,9%	0,9%
LEGNO	1,0%	1,4%	0,9%	0,8%	1,0%	1,4%	2,0%	3,3%	2,1%	0,9%	1,6%
LAPIDEO E MINERALI	1,2%	2,5%	2,1%	1,6%	1,3%	2,6%	3,1%	5,3%	1,5%	2,5%	1,7%
ALTRO	1,7%	0,1%	0,2%	0,7%	3,0%	0,7%	5,2%	4,1%	0,8%	1,0%	0,8%
<b>TOTALE</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,7%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,0%</b>	<b>2,3%</b>	<b>3,3%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,0%</b>

**Si riduce moderatamente il livello della quota di ore autorizzate sul totale nazionale**

La quota di ore autorizzate per l'Umbria rispetto al totale nazionale, tende a ridursi di 4decimi di punto percentuale, scendendo all'1%, valore analogo a quanto rilevato nel 2010 e nel 2006. La percentuale di incidenza si dimezza per la metalmeccanica (da 1,6% a 0,6%) e si riduce in particolare per lapideo (da 2,5% a 1,7%) e chimica (da 2,1% a 1,2%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Posti di lavoro equivalenti (marzo 2015)

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	827	278	1.105
CARTA-EDITORIA	119	3	122
TAC	284	45	329
CHIMICA	37	278	316
EDILIZIA	966	408	1.374
TRASPORTI	22	50	72
COMMERCIO	98	94	192
LEGNO	327	2	330
LAPIDEO E MINERALI	232	75	307
ALTRO	76	139	216
<b>TOTALE</b>	<b>2.989</b>	<b>1.372</b>	<b>4.361</b>
<b>cass.ti/dipendenti</b>	<b>1,6%</b>	<b>2,3%</b>	<b>1,8%</b>

## Le ore effettivamente concesse corrispondono a poco più di 4mila lavoratori dipendenti

A marzo 2015 si individuano circa 4mila e 300 lavoratori dipendenti del comparto extra-agricolo potenzialmente interessati dalle ore autorizzate effettive di cassa integrazione, con un'incidenza sull'occupazione complessiva dell'1,8% (era del 3,8% nello stesso periodo dell'anno precedente). Parallelamente alla diminuzione delle ore autorizzate, tendono a ridursi anche i cassintegrati potenziali (erano 9mila e 700 nello stesso periodo del 2014). Per Perugia il peso percentuale è sceso in modo deciso, passando dal 4,3% all'1,6% mentre per Terni è rimasto praticamente stabile (dal 2,2% al 2,3%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Ore di CIG per provincia e settore (gennaio-marzo 2015)

### Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	330.684	111.180	441.864
CARTA-EDITORIA	47.659	1.020	48.679
TAC	113.678	18.104	131.782
CHIMICA	14.843	111.372	126.215
EDILIZIA	386.540	163.121	549.661
TRASPORTI	8.914	19.816	28.730
COMMERCIO	39.200	37.466	76.666
LEGNO	130.943	934	131.877
LAPIDEO E MINERALI	92.685	30.050	122.735
ALTRO	30.481	55.789	86.270
<b>TOTALE</b>	<b>1.195.627</b>	<b>548.852</b>	<b>1.744.479</b>

## Variazioni 2013/2015 ore di CIG (gennaio-marzo 2015)

### Provincia e settore; valori assoluti

SETTORI	Perugia	Terni	Totale
METALMECCANICHE	-1.030.092	-85.468	-1.115.560
CARTA-EDITORIA	-118.876	-7.773	-126.649
TAC	-153.925	-25.694	-179.619
CHIMICA	-251.600	69.830	-181.770
EDILIZIA	-196.182	35.196	-160.986
TRASPORTI	-33.990	8.697	-25.293
COMMERCIO	-152.081	2.519	-149.562
LEGNO	7.030	-4.296	2.734
LAPIDEO E MINERALI	-250.566	-16.564	-267.130
ALTRO	-182.836	-26.570	-209.406
<b>TOTALE</b>	<b>-2.363.118</b>	<b>-50.123</b>	<b>-2.413.241</b>
<b>VARIAZIONE %</b>	<b>-66,4%</b>	<b>-8,4%</b>	<b>-58,0%</b>

### Perugia evidenzia la contrazione delle ore più intensa in termini relativi

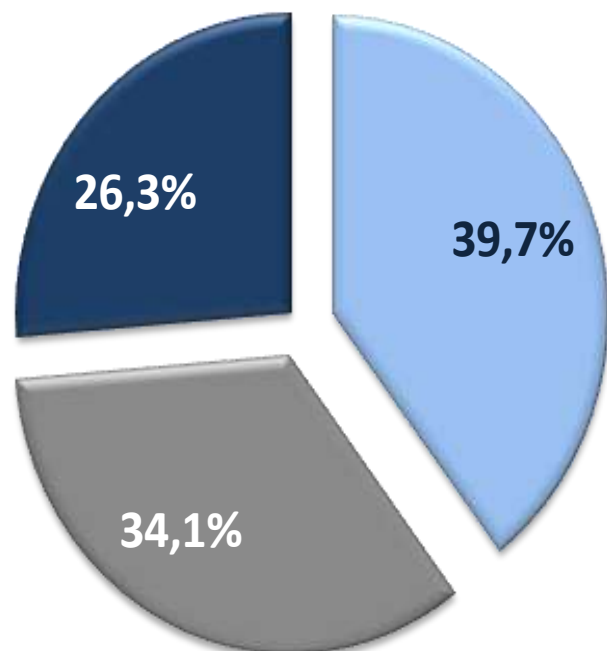
Nel mese di marzo 2015 a partire da un totale di circa 1,7milioni di ore autorizzate si rilevano per Perugia circa 1,2milioni di ore, con una contrazione molto forte (-66,4%) che si caratterizza per ben 2,3milioni di ore in meno. Per Terni le ore totali autorizzate si riducono di circa 50mila unità, con un decremento meno intenso di Perugia in termini relativi (-8,4%) andando così a posizionarsi a poco meno di 550mila ore. Per Perugia la diminuzione di ore maggiormente pronunciata, in valori assoluti, riguarda metalmeccanica (-1milione), chimica (-252mila), lapideo e minerali (-250mila) ed edilizia (-196mila). Riguardo a Terni il calo di ore risulta principalmente riconducibile a metalmeccanica (-85mila), sistema moda (-26mila) e lapideo e minerali (-16mila e 500). Da rilevare che per chimica, edilizia, trasporti e commercio si registra un aumento delle ore autorizzate. Considerando l'andamento delle componenti, la deroga diminuisce pesantemente in entrambe le province (Perugia -91,5%; Terni -91,6%); a Terni, all'opposto di Perugia, aumentano le ore di ordinaria (+31,6%) e di straordinaria (+36,6%).

# Cassa Integrazione Guadagni

## Composizione tipologie di CIG

Periodo Gennaio-marzo 2014

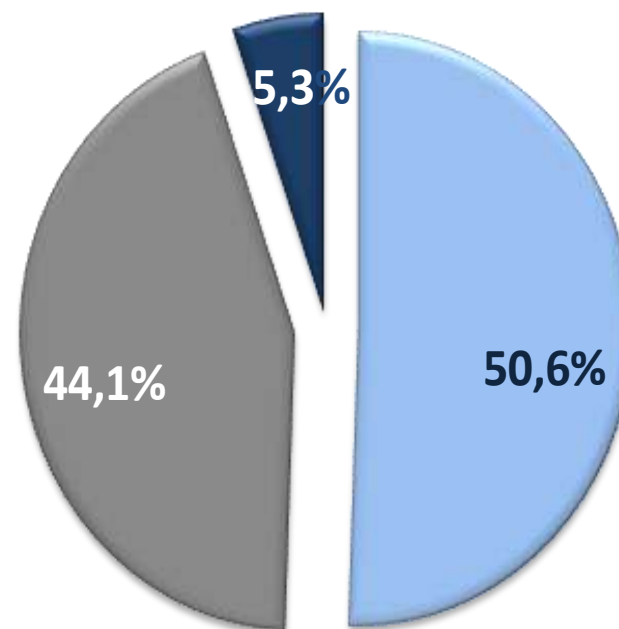
Ore autorizzate: 4.157.720



■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Periodo Gennaio-marzo 2015

Ore autorizzate: 1.744.479



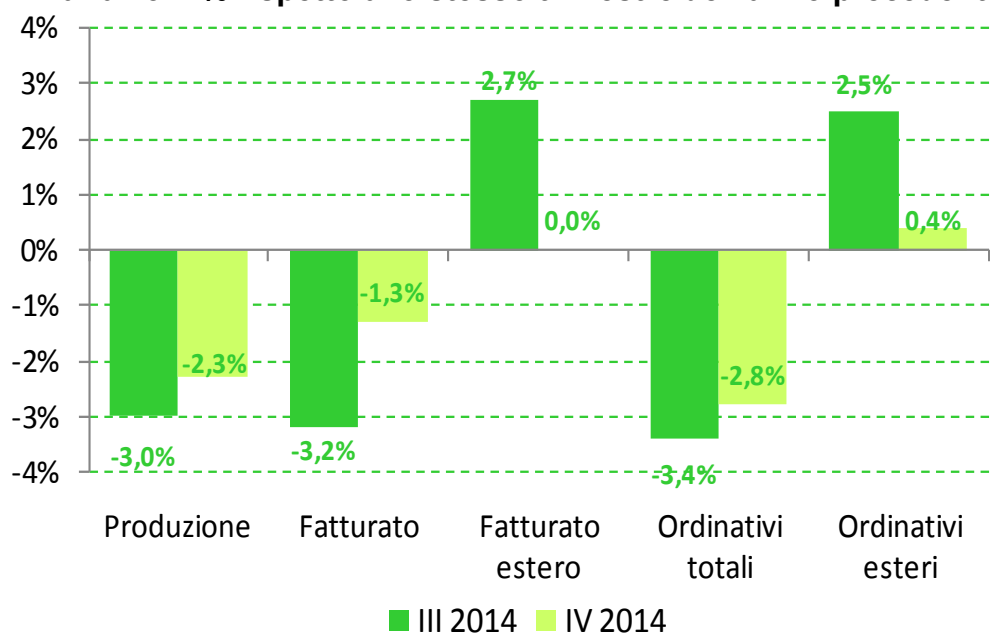
■ Ordinaria ■ Straordinaria ■ Deroga

Nel primo trimestre del 2015 si osserva una caduta della quota della componente in deroga, passando in un anno dal 26,3% al 5,3% a seguito del blocco amministrativo per mancanza dei fondi; nel periodo gennaio-marzo 2015 risultano in crescita sia la quota della componente straordinaria (da 34,1% a 44,1%) sia la percentuale di incidenza quella ordinaria (da 39,7% a 50,6%)

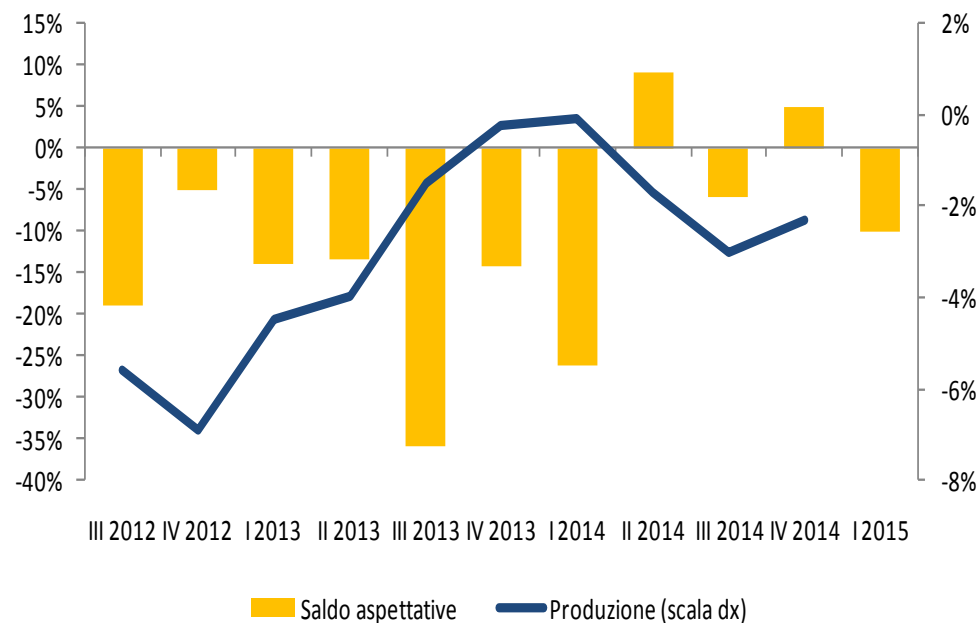
# Produzione industriale

## Principali indicatori indagine

Variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



## Dinamica della produzione e saldi sulle aspettative

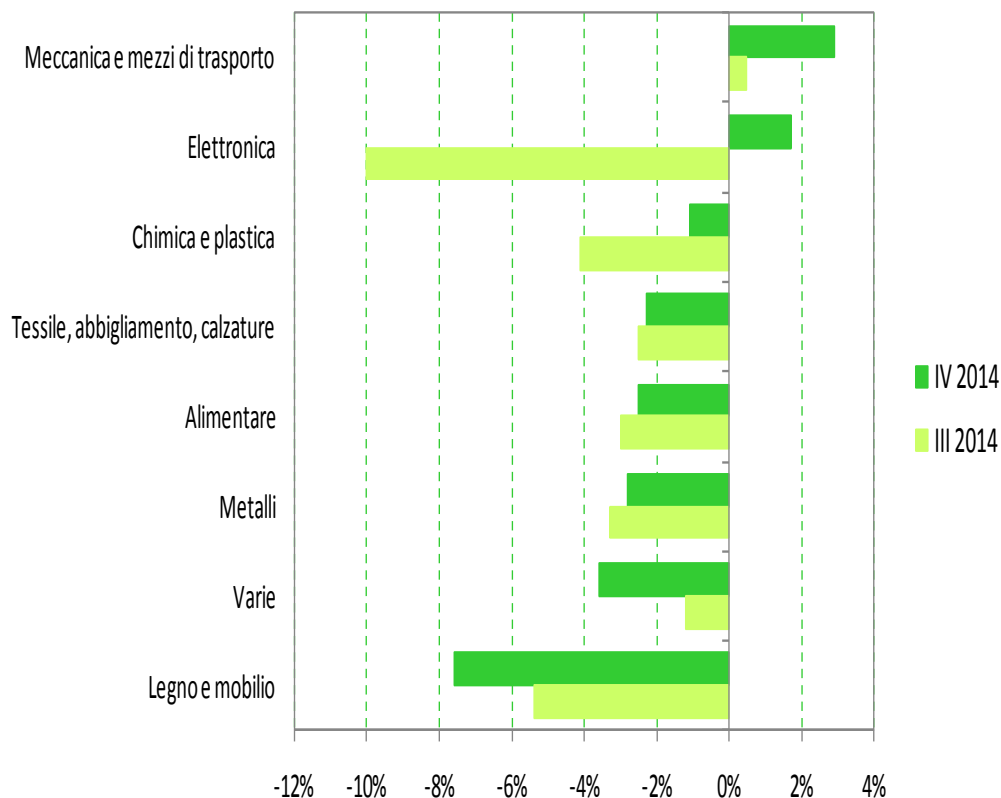


## Fine anno in negativo per l'attività manifatturiera umbra

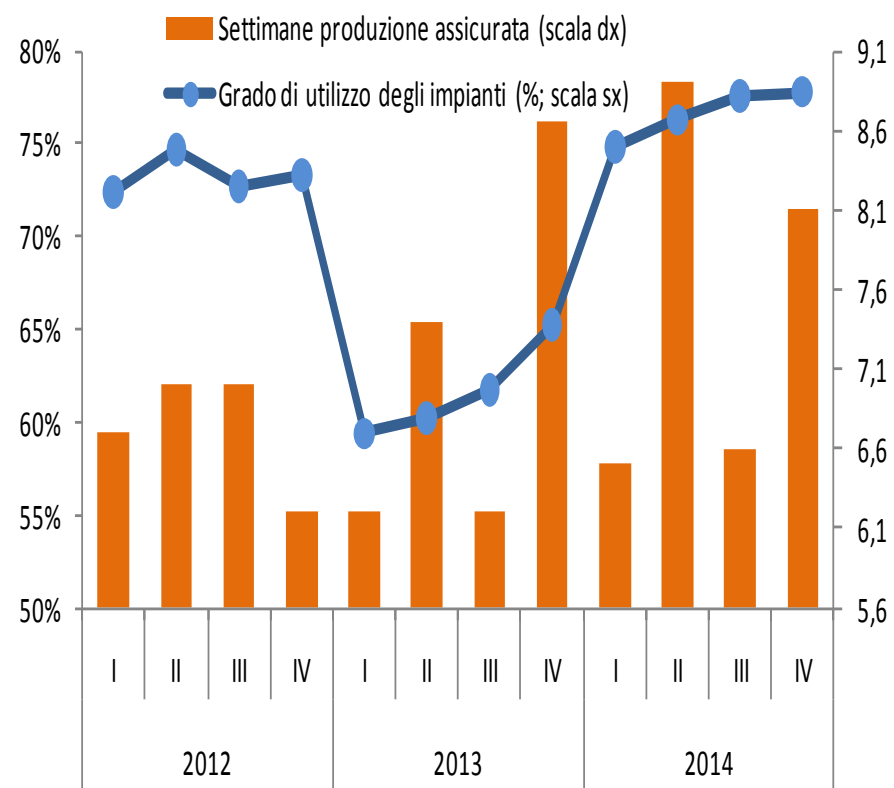
L'osservatorio di Unioncamere Umbria sulla produzione manifatturiera riporta per l'ultimo trimestre del 2014 un altro dato deludente che esprime una contrazione, nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente del 2,3% che non peggiora rispetto alla dinamica registrata nel precedente trimestre (-3%) ma che tuttavia non rispetta neanche le aspettative positive maturate proprio nel corso del terzo trimestre (con un saldo ottimisti / pessimisti a +5p.p.). Il fatturato tende a ridimensionarsi in termini maggiormente moderati (da -3,2% a -1,3%), mentre decelerano in modo netto il fatturato estero (da +2,7% a 0%) e gli ordinativi esteri (da +2,5% a +0,4%). Gli ordinativi totali rimangono sempre piuttosto negativi (da -3,4% a -2,8%). Il dato medio annuo riguardante l'andamento della produzione esprime una diminuzione dell'1,8% che costituisce comunque una dinamica migliore del -2,6% medio registrato nel 2013; per quanto riguarda il fatturato nel corso del 2014 si è rilevata una contrazione media dell'1,7% con un seppur modesto miglioramento anche per questa variabile nei confronti del 2013 (-2,5%). Le settimane di produzione assicurata dagli ordini in portafoglio, nel quarto trimestre, sono aumentate passando da 6,6 a 8,1. Sale, anche se in modo lieve, il grado di utilizzo degli impianti (da 77,6% a 77,8%) con un dato medio annuo che sfiora il 77%. Relativamente alle aspettative sulla produzione per il prossimo trimestre, si rileva una diminuzione degli imprenditori che preconizzano un aumento (da 25% a 20%) parallelamente ad una salita delle attese orientate alla diminuzione della produzione di circa 10p.p. (con una quota che passa dal 20% al 30%).

# Produzione industriale

## Dinamica tendenziale per settore



## Settimane di produzione assicurata e grado di utilizzo degli impianti

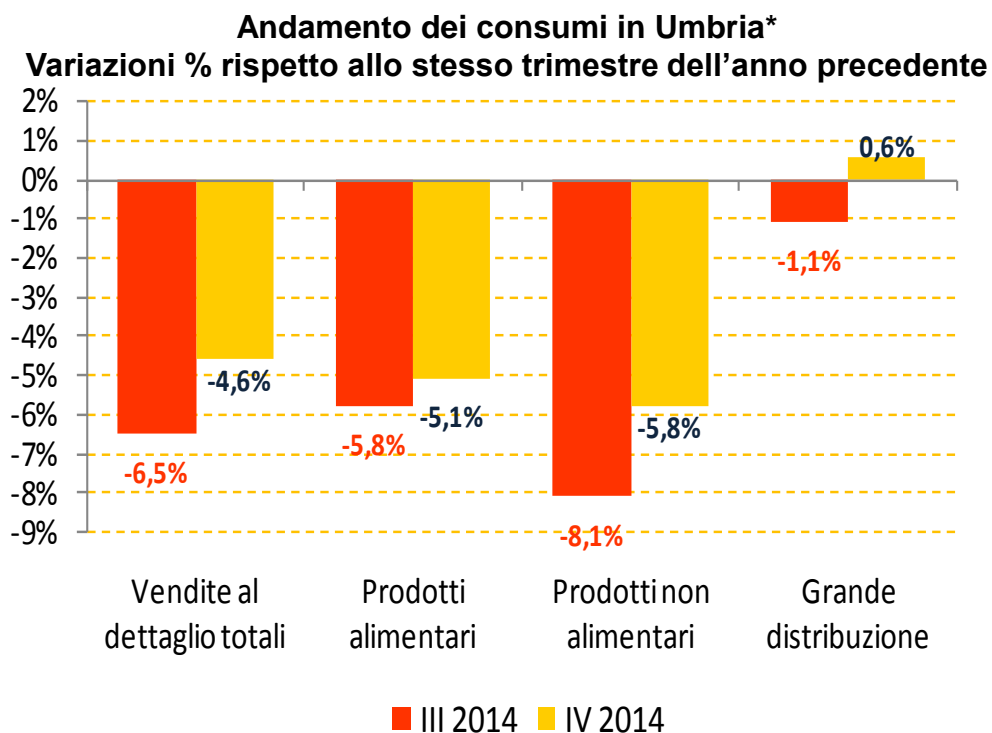


### Meccanica ed elettronica limitano l'entità della contrazione della produzione aggregata

Al quarto trimestre del 2014 si registrano dinamiche positive e in recupero per il comparto elettronico (da -10% a +1,7%) e soprattutto per la meccanica (da +0,5% a +2,9%) si tratta di settori di rilievo per l'attività manifatturiera complessiva ma che da soli non bastano a risollevarne le sorti. Purtroppo tutti gli altri settori si caratterizzano per andamenti tendenziali della produzione ancora in negativo, considerando anche altre attività importanti come l'alimentare (da -3% a -2,5%) e il sistema moda (da -2,5% a -2,3%); peggiora in particolare il legno e mobilio (da -5,4% a -7,6%). La variazione media annua della produzione per settore evidenzia una modesta variazione positiva solo per meccanica e mezzi di trasporto (+0,7%); per gli altri settori si registrano diminuzioni meno intense per metalli (-1,7%) e alimentare (-1,3%) rispetto a contrazioni più marcate per legno e mobilio (-4,1%) ed elettronica (-4,1%).



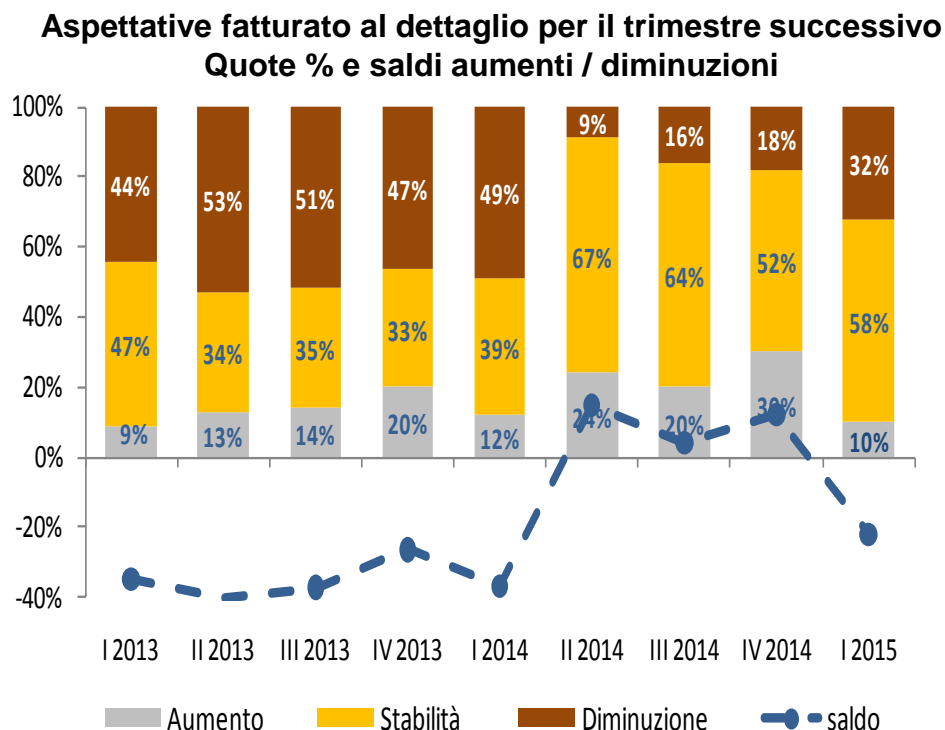
# I consumi in Umbria



\*Con riferimento alla dinamica delle vendite al dettaglio

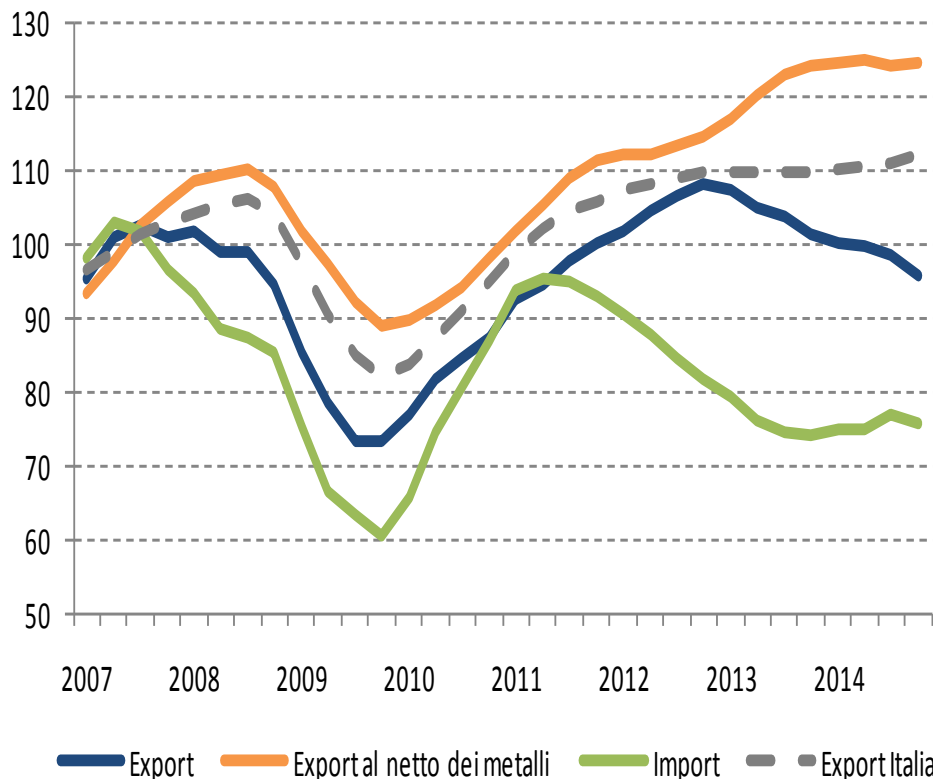
## Vendite al dettaglio ancora caratterizzate da un'ampia riduzione

Per il quarto trimestre del 2014 la dinamica del commercio al dettaglio in Umbria si caratterizza per una contrazione ancora piuttosto pronunciata sebbene attenui di poco l'intensità (da -6,5% a -4,6%); la media 2014 risulta di poco inferiore al dato medio annuo registrato nel 2013 (da -4,4% a -4,1%). Ciò riflette una domanda interna ancora in condizioni difficili in quanto, come si è già sottolineato, il livello ancora elevato della disoccupazione, che richiederà del tempo per essere riassorbita, imprime un condizionamento non indifferente sulle reali intenzioni di spesa delle famiglie, il cui margine di incertezza rimane elevato, con comportamenti di acquisto caratterizzati da una forte cautela. Si rileva una certa differenziazione fra i comparti di spesa se consideriamo da un lato i prodotti alimentari (-5,1%) e i prodotti non alimentari (-5,8%) caratterizzati ancora da pesanti ridimensionamenti e dall'altro una moderata ripresa degli acquisti di prodotti della grande distribuzione (da -1,1% a +0,6%); tali dati evidenziano un rinnovato interesse per le famiglie a ricercare la miglior combinazione di prodotti che incidano in misura minore sul bilancio familiare, per non andare ad erodere eccessivamente reddito e tenore di vita. Peggiorano fortemente le attese sulle vendite al dettaglio per il prossimo trimestre con un ampio calo della quota di imprenditori ottimisti (da 30% a 10%) rispetto ad un parallelo aumento dei pessimisti (da 18% a 32%).

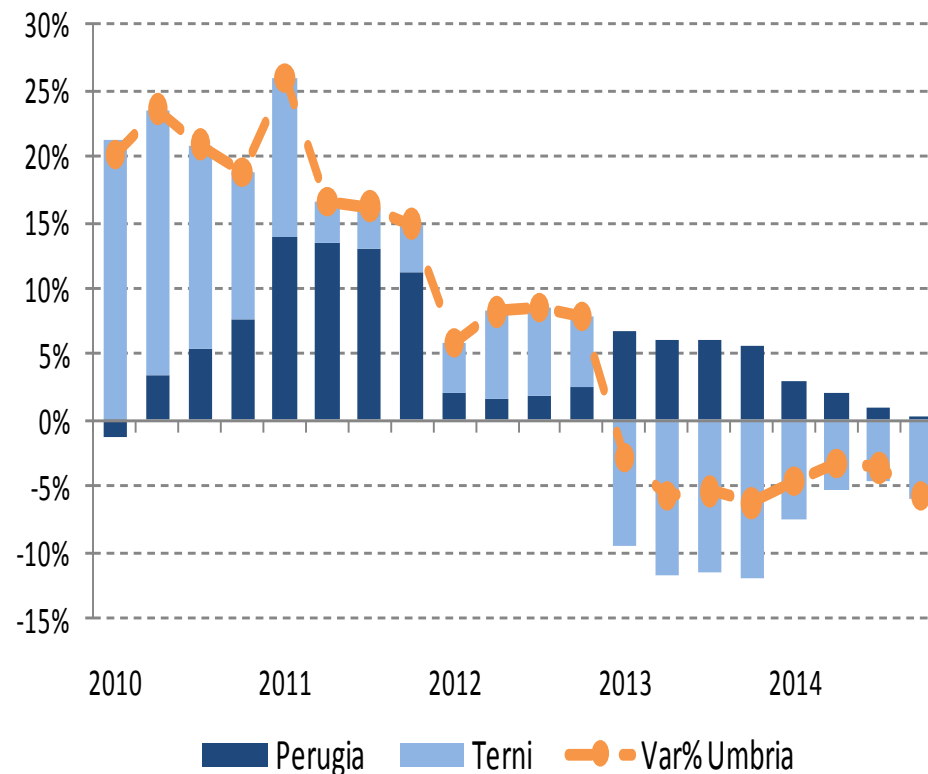


# Commercio estero

**Dinamica del commercio estero, numeri indice (2007=100)  
Anno mobile su valori trimestrali**



**Andamento esportazioni per provincia  
Contributi % trimestrali alla crescita**

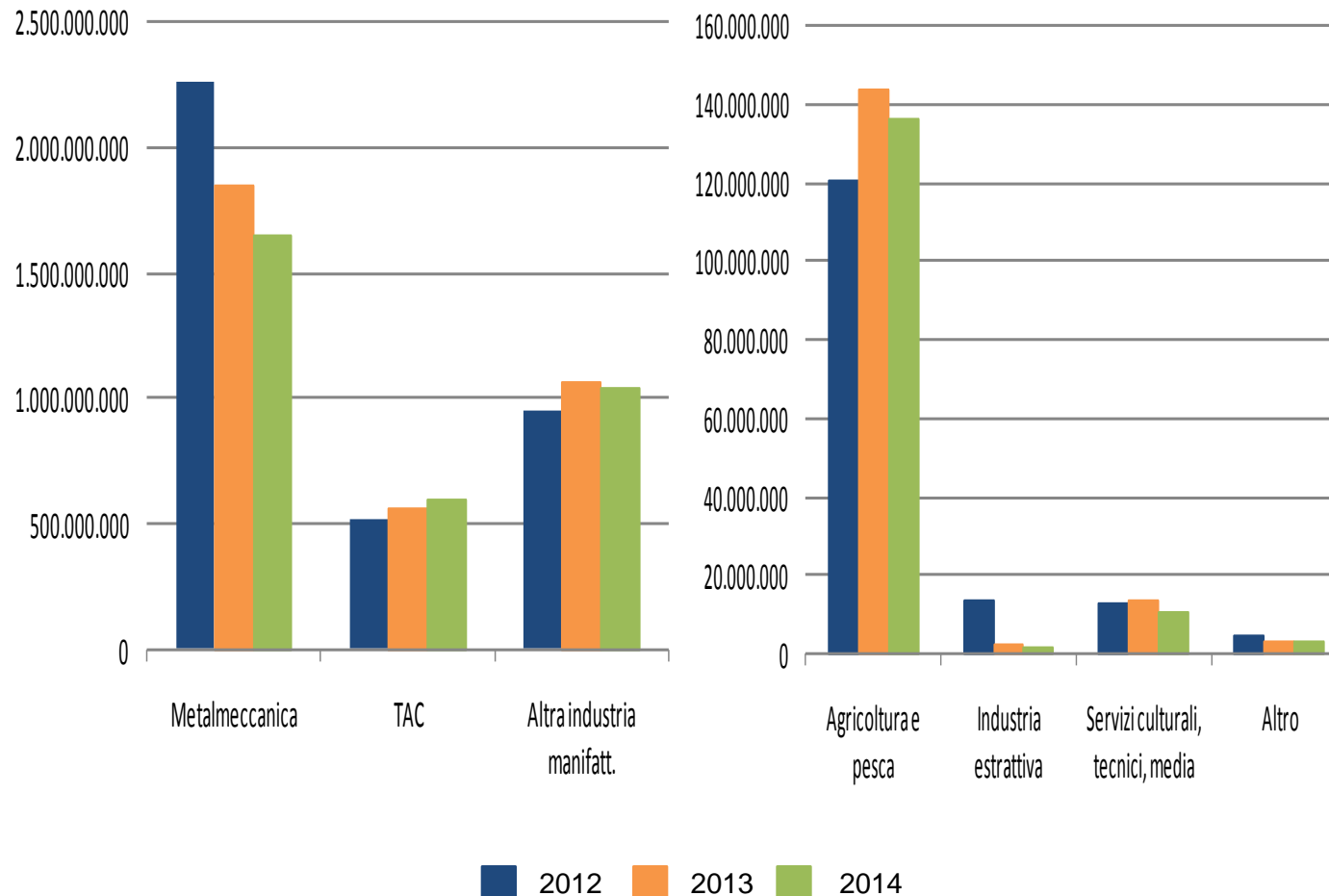


**Esportazioni ancora in fase critica con un proseguimento del trend stagnante calcolato al netto dell'effetto dei metalli**

Alla chiusura del 2014 il valore esportato, calcolato cumulando la somma dei quattro trimestri, non va oltre i 3,4miliardi di euro perdendo 206 milioni di euro in un anno (-5,7%). Persiste ancora un effetto negativo riguardante il settore dei metalli che evidenzia un calo del 34% perdendo tuttavia peso nei confronti di due anni fa, in cui aveva una quota del 35,1% mentre al quarto trimestre 2014 ha perso circa 15 punti percentuali con una percentuale che va ad attestarsi al 20,1%. Un dato poco confortante emerge se calcoliamo la variazione delle esportazioni senza tener conto della componente settoriale del comparto metalli: risulta una variazione fortemente stagnante (+0%) come del resto si era registrato anche nel terzo trimestre del 2014. Se in parte questo andamento deludente delle esportazioni al netto dei metalli poteva essere spiegato dal generale rallentamento della domanda delle economie emergenti, in parte è il risultato anche di una difficoltà delle imprese locali nel riuscire modulare la produzione rispetto alle mutate condizioni esterne e al generale riequilibrio della domanda internazionale, nascondendo anche criticità sul piano delle specificità e specializzazioni locali. Le importazioni aumentano del 2,1% mostrando un cammino in via di rallentamento (+5,2% nel precedente trimestre) ma che contribuisce comunque ad erodere il saldo della bilancia commerciale con l'estero, che passa da 1,43 miliardi di euro dell'anno scorso a 1,18miliardi di euro del 2014.

# Commercio estero

Valori assoluti correnti in Euro; modalità dati cumulati



## Prosegue il rallentamento dei principali settori export – led

Continuano a rallentare le esportazioni del comparto metalmeccanico al netto dei metalli che passano da un +4,7% del 2013 al +1% di fine 2014. Anche se articolando più in dettaglio l'elettronica fa segnare un +8,5% e il settore macchine e apparecchi +1,6%. Il sistema moda aumenta i flussi esportati del 4,5% decelerando rispetto a quanto registrato nel quarto trimestre dell'anno precedente (era +10%). L'aggregato delle altre manifatturiere si contrae del 2% risentendo soprattutto della diminuzione di farmaceutica (-8,9%) e gomma e plastica (-8,7%); anche i flussi esportati dal comparto agricolo diminuiscono (-5,7%), con un certo effetto sulla dinamica aggregata, considerando pur sempre un'incidenza del 4%. I metalli tendono sempre a diminuire, ma con un minor ritmo di contrazione rispetto al quarto trimestre 2013 (da -33,9% a -23,1%).

# Commercio estero

## Principali settori di esportazione: valori assoluti quote% e var%

	IV 2013	IV 2014	Quota% 2014	Var% 2013/14
Prodotti della siderurgia	585.552.017	411.558.157	12,0%	-29,7%
Altre macchine di impiego generale	289.565.654	285.706.071	8,3%	-1,3%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	258.564.501	270.651.642	7,9%	4,7%
Oli e grassi vegetali e animali	178.048.030	188.652.675	5,5%	6,0%
Altre macchine per impieghi speciali	126.788.372	139.921.230	4,1%	10,4%
Prodotti di colture agricole non permanenti	141.795.922	133.827.646	3,9%	-5,6%
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quel	140.381.605	132.921.751	3,9%	-5,3%
Articoli di maglieria	111.949.115	107.904.473	3,1%	-3,6%
Altri prodotti tessili	85.576.779	101.678.761	3,0%	18,8%
Altri prodotti alimentari	97.613.671	99.324.714	2,9%	1,8%
Macchine di impiego generale	92.353.498	90.858.762	2,6%	-1,6%
Articoli in materie plastiche	100.946.832	88.677.378	2,6%	-12,2%
Medicinali e preparati farmaceutici	91.922.179	77.190.906	2,2%	-16,0%
Calzature	67.162.081	71.006.563	2,1%	5,7%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	71.975.398	70.169.222	2,0%	-2,5%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastic	66.693.009	69.086.915	2,0%	3,6%
Autoveicoli	64.981.692	68.244.859	2,0%	5,0%
Mobili	65.434.207	65.261.199	1,9%	-0,3%
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova; orologi	40.866.596	53.099.259	1,5%	29,9%
Altri prodotti in metallo	74.465.896	51.815.104	1,5%	-30,4%

Articolando il dato settoriale maggiormente in profondità, scendendo fino alla terza cifra della classificazione ATECO 2007, con riferimento ai principali settori di esportazione, emerge un prosieguo della pesante contrazione della siderurgia nell'ambito del più ampio comparto dei metalli (da -43,6% a -29,7%) e un'incidenza percentuale che si è ridotta fortemente negli ultimi due anni (da 27% a 12%). I settori in crescita più rilevanti sono rappresentati principalmente da abbigliamento (+4,7%), oli e grassi vegetali (+6%) e altre macchine per impieghi speciali (+10,4%); si tratta di tre comparti che insieme concentrano circa il 18% dell'export regionale. Crescono molto gli altri prodotti tessili (+18,8%) e le calzature (+5,7%). Diminuiscono soprattutto le esportazioni delle colture agricole non permanenti (-5,6%), di tubi e profilati (-5,3%), di articoli e materie plastiche (-12,2%) e di medicinali e preparati farmaceutici (-16%).

# Commercio estero

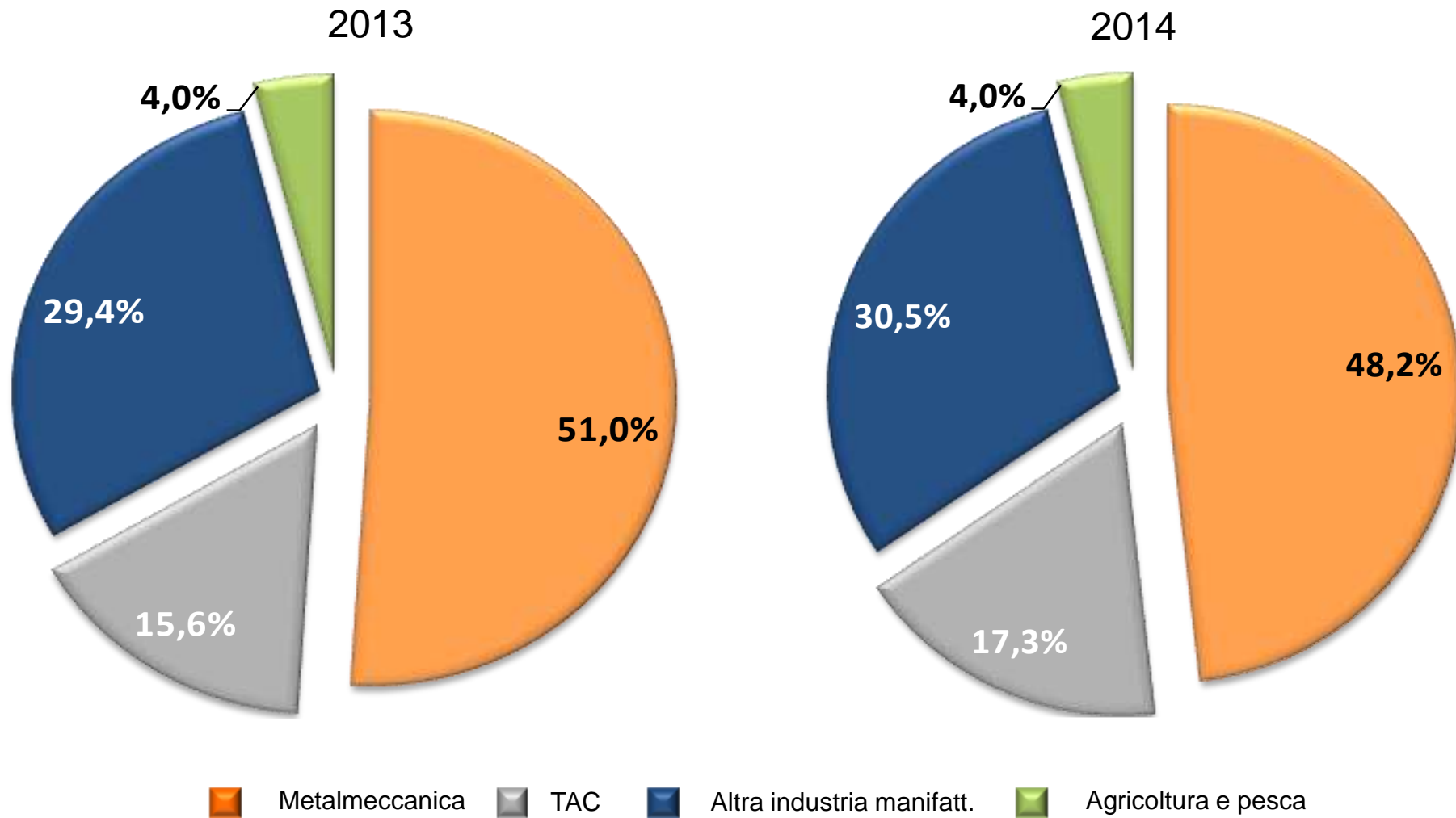
## Principali settori di importazione: valori assoluti quote% e var%

	IV 2013	IV 2014	Quota% 2014	Var% 2013/14
Prodotti della siderurgia	557.227.099	531.268.157	23,5%	-4,7%
Oli e grassi vegetali e animali	177.818.710	234.037.836	10,4%	31,6%
Altre macchine di impiego generale	119.799.588	140.725.475	6,2%	17,5%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche	93.315.264	82.707.913	3,7%	-11,4%
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	79.434.748	78.514.844	3,5%	-1,2%
Rifiuti	85.650.121	77.401.159	3,4%	-9,6%
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	115.130.392	76.302.911	3,4%	-33,7%
Articoli in materie plastiche	66.272.097	71.790.999	3,2%	8,3%
Altre macchine per impieghi speciali	62.387.963	71.359.710	3,2%	14,4%
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	53.143.641	58.526.845	2,6%	10,1%
Calzature	58.516.195	50.531.820	2,2%	-13,6%
Prodotti delle industrie lattiero	44.553.144	47.612.873	2,1%	6,9%
Prodotti di colture agricole non permanenti	34.689.967	45.449.399	2,0%	31,0%
Altri prodotti alimentari	32.214.103	43.703.270	1,9%	35,7%
Pasta	36.765.824	36.489.816	1,6%	-0,8%
Macchine di impiego generale	37.628.442	33.853.902	1,5%	-10,0%
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	31.152.745	31.618.947	1,4%	1,5%
Altri prodotti in metallo	25.374.151	27.853.067	1,2%	9,8%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	25.715.517	25.139.063	1,1%	-2,2%
Animali vivi e prodotti di origine animale	20.539.759	23.239.186	1,0%	13,1%

L'ampliamento dell'articolazione settoriale per le importazioni mostra un calo per i prodotti della siderurgia (-4,7%) insieme anche ai prodotti chimici di base (-11,4%), ai prodotti in plastica (-5,6%) e ai metalli di base (-33,7%). Per quanto riguarda i settori in cui aumentano maggiormente i flussi in entrata dall'estero si segnalano gli oli (+31,6%), le altre macchine di impiego generale (+17,5%), le altre macchine per impieghi speciali (+14,4%) e le materie plastiche (+8,3%).

# Commercio estero

Quote % per macrosettore al quarto trimestre



# Commercio estero

## Saldo export – import al quarto trimestre

	2012	2013	2014
Metalmecanica	972.563.254	735.894.416	578.058.531
TAC	324.665.244	384.148.887	417.492.288
Altra industria manifatt.	204.844.613	323.218.739	218.710.185
Agricoltura e pesca	48.818.944	62.997.982	36.457.549
Industria estrattiva	6.015.286	-1.868.956	-4.291.507
Servizi culturali, tecnici, media	10.551.374	11.586.337	8.726.504
Altro	-124.097.214	-83.371.371	-75.848.464
<b>SALDO TOTALE</b>	<b>1.443.361.501</b>	<b>1.432.606.034</b>	<b>1.179.305.086</b>

### Il saldo della bilancia commerciale con l'estero rimane positivo, ma in un anno si affievolisce

Il saldo della bilancia commerciale con l'estero tende ad attenuarsi in un anno (passando da 1,43 a 1,18 miliardi di euro) sintetizzando criticità che tendono a persistere per l'interscambio commerciale con l'estero dell'Umbria. Da rilevare che senza l'impatto dei metalli il saldo diminuirebbe di poco (da 1,2 a 1,1 miliardi di euro). Considerando i macrosettori si registra un buon miglioramento per il sistema moda (da 384 milioni di euro a 417 milioni), mentre per la metalmeccanica si rileva un calo (da 735 a 578 milioni di euro; rimanendo quasi costante al netto dei metalli). Per gli altri macrosettori considerati nella tabella di fianco il saldo si attenua o diviene negativo (come per l'industria estrattiva).

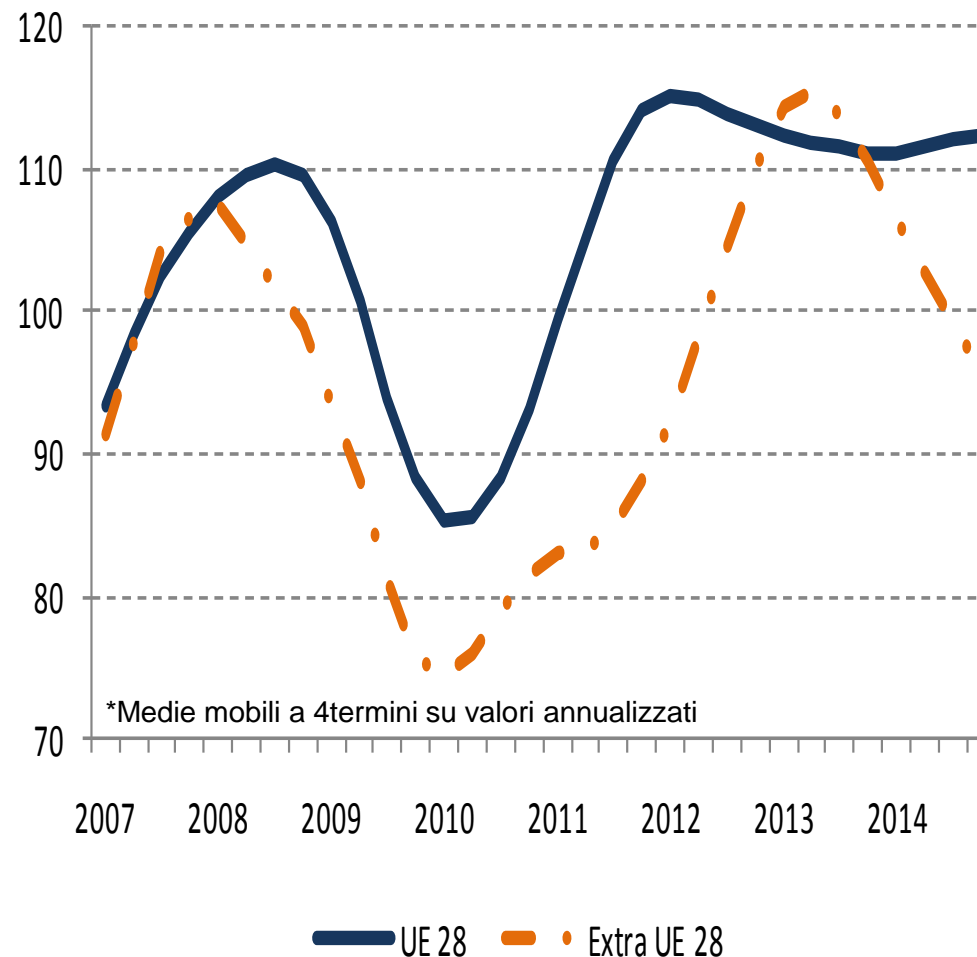


# Commercio estero

## Primi 10 paesi per quota in valore esportata

	Quota% export 2014	Var% export 2014	Saldo 2014
Germania	16,0%	5,7%	172.094.318
Francia	10,0%	-5,0%	211.874.994
Stati Uniti	9,9%	-19,4%	367.522.896
Regno Unito	5,3%	27,7%	98.882.848
Romania	4,8%	-9,1%	117.467.749
Spagna	4,0%	8,8%	7.881.627
Belgio	3,4%	2,2%	59.503.938
Turchia	3,3%	7,9%	46.411.111
Paesi Bassi	3,2%	-27,1%	10.851.589
Svizzera	3,0%	-7,0%	67.663.379

## Dinamica trimestrale esportazioni nei paesi UE ed extra UE Numeri indice (2007=100)\*

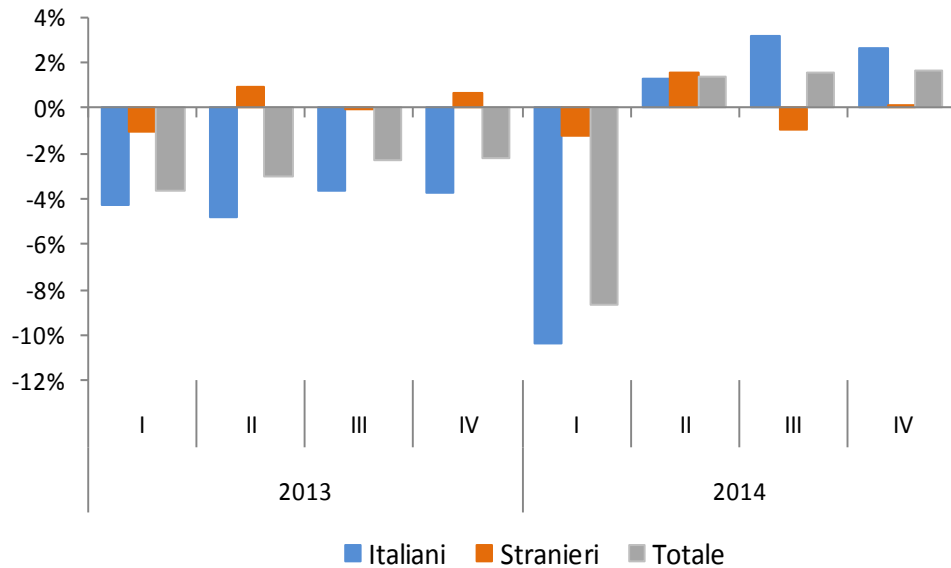


L'articolazione della dinamica delle esportazioni per paese mostra come dai paesi dell'Unione Europea il contributo sia positivo, anche se di intensità modesta (+0,8%; in cui si segnala una buona tenuta per la Germania) ma dagli altri paesi non UE si registra una significativa contrazione (-13,9%) risentendo soprattutto dell'effetto negativo di un'economia che incide per circa il 10% come gli Stati Uniti (-19,4%) ma anche della Svizzera (-7%) e della Russia (-7%) che insieme coprono circa 6% del valore esportato.

# Movimento turistico

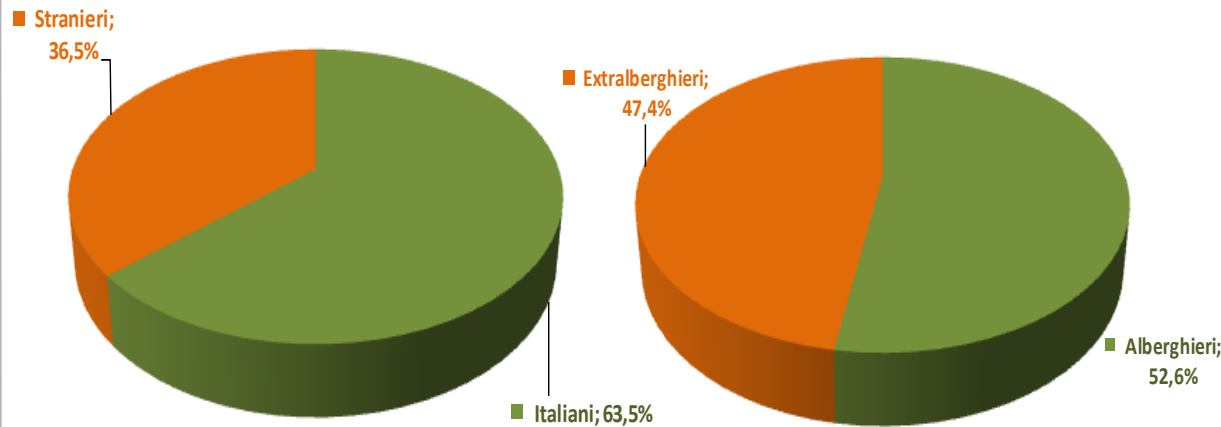
## Presenze. Var % tendenziali su valori cumulati

## Si mantiene moderatamente positivo il movimento turistico complessivo

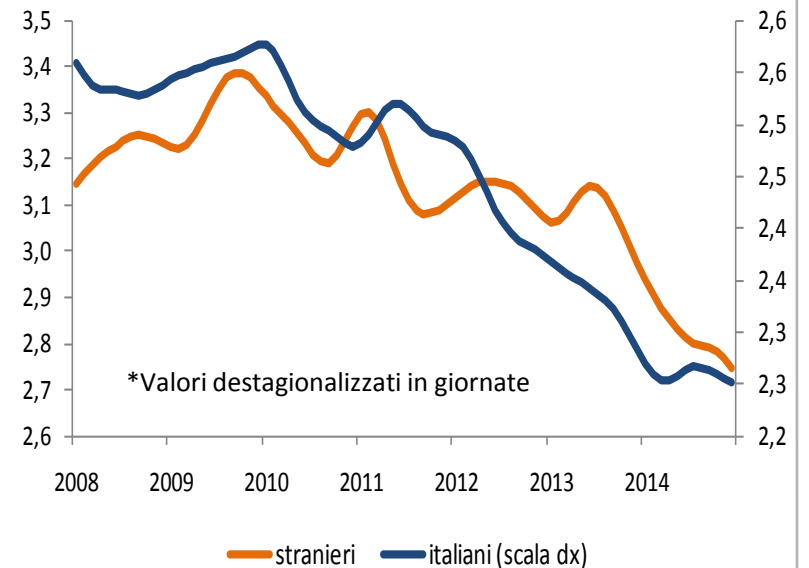


Nell'ultimo trimestre del 2014 le presenze turistiche hanno mostrato un incremento del +1,6% in termini cumulati, mantenendo una dinamica simile a quanto rilevato nel terzo trimestre (+1,5%) ma sicuramente meglio del dato di inizio anno (-8,7%). In totale nelle strutture ricettive umbre, e in termini cumulati, a fine anno agli arrivi sono stati 2milioni e 320mila, a cui si affiancano 5,8milioni di presenze, con un aumento tendenziale rispettivamente del 6% (era +0,1% a fine 2013) e dell'1,6% (era -2,2% a fine 2013). Si registrano apporti differenziati per le presenze se consideriamo la provenienza dei turisti in quanto gli italiani aumentano in termini sostenuti (+2,6%) rispetto ad una stabilità delle presenze dall'estero (0%); al contrario per gli arrivi si rileva un apporto maggiore della componente estera (+7,4%; italiani +5,4%) ad evidenza di come per gli stranieri sia diminuito il tempo medio di soggiorno con una permanenza media in costante attenuazione, soprattutto nel corso dell'ultimo anno che passa da 3 a 2,75 giornate (si riduce anche l'incidenza dei turisti stranieri che passa dal 37,1% al 36,5%); mentre per gli italiani la permanenza media rimane pressoché costante (2,3giornate). Relativamente alla tipologia esercizio le presenze aumentano nelle strutture alberghiere che pesano per il 53% (+3,7%) rispetto ad una contrazione che tende a moderarsi negli esercizi extralberghieri (da -2,3% a -0,6%).

## Presenze per provenienza e tipologia struttura



## Permanenza media\*



# Turismo estero

## Flussi turistici al 2014 per nazionalità

	Valori assoluti		Quote %		Variazioni %		Permanenza 2013
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Paesi Bassi	49.916	330.632	2,2%	5,6%	-4,6%	-7,9%	6,86
Germania	68.864	253.179	3,0%	4,3%	1,8%	-3,7%	3,89
Stati Uniti	102.821	241.108	4,4%	4,1%	5,7%	2,3%	2,42
Belgio	36.655	186.424	1,6%	3,2%	-5,9%	-9,6%	5,30
Regno Unito	37.159	152.051	1,6%	2,6%	-1,2%	-8,4%	4,41
Francia	40.946	124.911	1,8%	2,1%	-3,3%	-4,9%	3,10
Cina	78.455	89.573	3,4%	1,5%	59,8%	42,5%	1,28
Polonia	28.101	70.015	1,2%	1,2%	52,2%	35,3%	2,80
Austria	19.105	57.232	0,8%	1,0%	14,8%	17,3%	2,93
Svizzera	19.494	54.367	0,8%	0,9%	3,2%	1,5%	2,83
Australia	19.942	43.119	0,9%	0,7%	3,7%	-1,4%	2,27
Romania	5.735	36.963	0,2%	0,6%	-2,3%	-13,7%	7,29
Brasile	17.875	34.764	0,8%	0,6%	11,3%	11,7%	1,94
Spagna	16.065	34.630	0,7%	0,6%	0,1%	7,5%	2,01
Danimarca	6.894	34.274	0,3%	0,6%	-8,0%	-15,2%	5,39
Canada	14.138	30.761	0,6%	0,5%	4,5%	-3,0%	2,35
Altre nazionalità	125.022	362.538	5,4%	6,2%	2,3%	7,9%	2,75
<b>Stranieri</b>	<b>687.187</b>	<b>2.136.541</b>	<b>29,6%</b>	<b>36,5%</b>	<b>7,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>3,34</b>
<b>Italiani</b>	<b>1.633.570</b>	<b>3.722.253</b>	<b>70,4%</b>	<b>63,5%</b>	<b>5,4%</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,34</b>
<b>Totale</b>	<b>2.320.757</b>	<b>5.858.794</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>6,0%</b>	<b>1,6%</b>	<b>2,63</b>

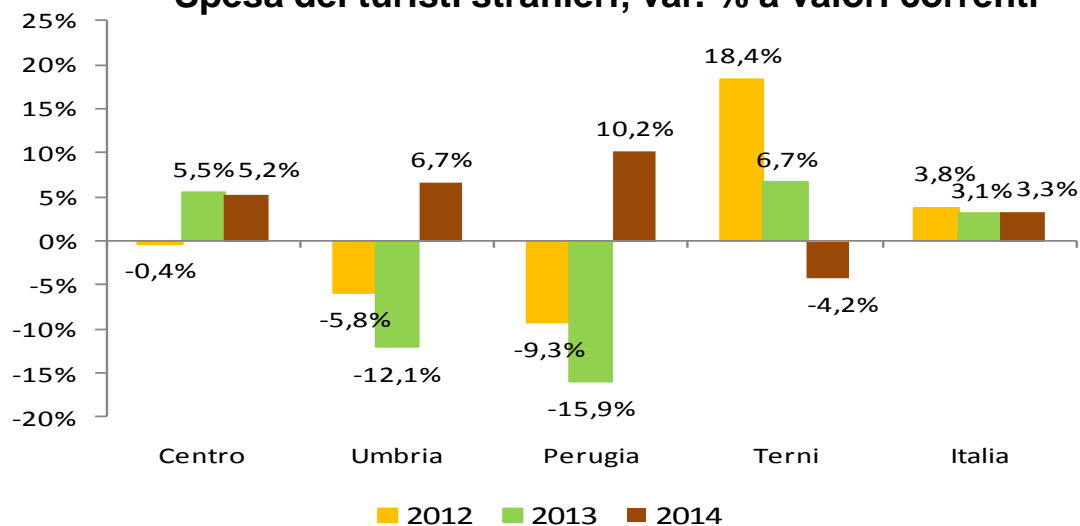
## Consuntivo flussi nazionalità di fine 2014 e spesa dei turisti stranieri

I dati di fine anno sui flussi turistici esteri, di fonte Regione Umbria, sono disaggregati per nazionalità. La stagnazione rilevata per le presenze dei turisti stranieri a fine 2014 risulta dipendere in particolare dalla contrazione dei flussi dalle nazioni europee: Paesi Bassi (-7,9%), Germania (-3,7%), Belgio (-9,6%), Regno Unito (-8,4%) e Francia (-4,9%). Moderato incremento per i turisti statunitensi (+2,3%); piuttosto significativo l'aumento di presenze da Cina (+42,5%), Polonia (+35,3%) e Austria (+17,3%), che tuttavia coprono il 3,7% delle presenze totali.

I dati Banca d'Italia mostrano che a fine 2014 la spesa complessiva dei turisti stranieri è stata pari a 272milioni di euro, valore che risulta aumentato di 17milioni di euro in termini assoluti (+6,7%), cominciando a riguadagnare terreno dopo l'ampio ridimensionamento dell'anno scorso (-12,1%).

L'incremento complessivo è interamente sostenuto dalla provincia di Perugia (+10,2%) rispetto alla netta contrazione registrata a Terni (-4,2%). Il saldo tra le spese turistiche estere in territorio umbro (272milioni) e le spese all'estero dei residenti in Umbria (263milioni) sintetizza un avanzo della bilancia turistica estera pari a 9milioni di euro.

## Spesa dei turisti stranieri; var. % a valori correnti



# Movimento turistico per comprensorio

## Periodo gennaio-dicembre 2014 valori assoluti cumulati

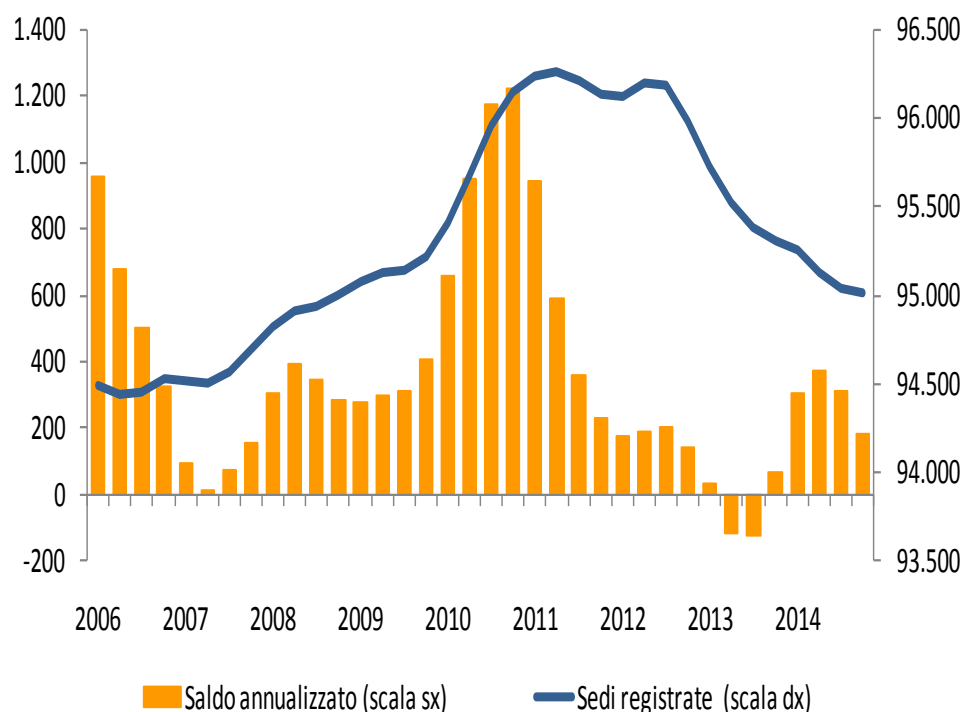
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	341.956	715.738	204.247	447.033	546.203	1.162.771
VALNERINA	149.173	304.119	22.006	72.264	171.179	376.383
TRASIMENO	116.608	395.197	77.511	491.953	194.119	887.150
ALTA VALLE TEVERE	64.453	184.553	19.280	106.437	83.733	290.990
FOLIGNATE	157.068	335.495	34.085	114.761	191.153	450.256
EUGUBINO	98.849	216.898	20.874	80.591	119.723	297.489
PERUGINO	322.857	781.143	123.886	355.425	446.743	1.136.568
SPOLETINO	83.145	166.891	23.261	75.652	106.406	242.543
TUDERTE	65.931	148.509	36.046	98.478	101.977	246.987
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>1.400.040</b>	<b>3.248.543</b>	<b>561.196</b>	<b>1.842.594</b>	<b>1.961.236</b>	<b>5.091.137</b>
AMERINO	23.442	41.509	12.951	31.260	36.393	72.769
ORVIETANO	91.713	158.909	92.141	192.263	183.854	351.172
TERNANO	118.375	273.292	20.899	70.424	139.274	343.716
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>233.530</b>	<b>473.710</b>	<b>125.991</b>	<b>293.947</b>	<b>359.521</b>	<b>767.657</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>1.633.570</b>	<b>3.722.253</b>	<b>687.187</b>	<b>2.136.541</b>	<b>2.320.757</b>	<b>5.858.794</b>

## Variazioni % 2013/2014

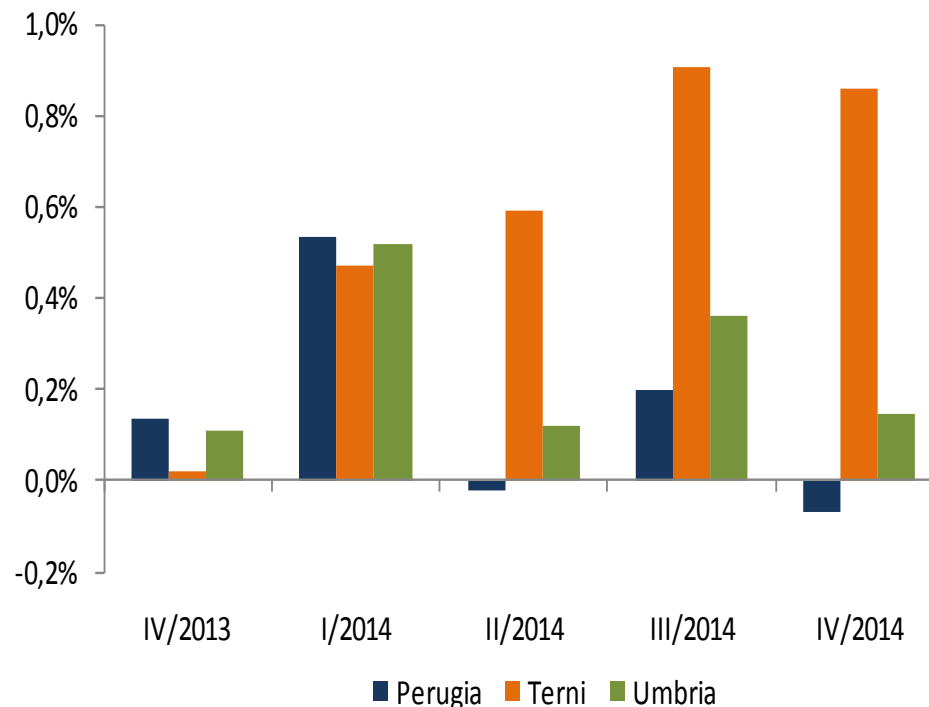
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ASSISANO	3,8%	-0,4%	3,3%	2,6%	3,7%	0,7%
VALNERINA	7,1%	6,5%	17,1%	5,8%	8,3%	6,4%
TRASIMENO	8,7%	2,9%	-0,9%	-5,0%	4,7%	-1,6%
ALTA VALLE TEVERE	2,4%	0,7%	-9,0%	-15,9%	-0,5%	-6,0%
FOLIGNATE	3,7%	-3,4%	11,3%	3,8%	4,9%	-1,7%
EUGUBINO	4,7%	4,7%	2,3%	-5,1%	4,3%	1,9%
PERUGINO	3,9%	3,8%	8,6%	4,9%	5,1%	4,2%
SPOLETINO	1,5%	-6,6%	-4,8%	-7,5%	0,1%	-6,9%
TUDERTE	6,4%	15,3%	3,0%	-6,7%	5,2%	5,4%
<b>PROVINCIA PERUGIA</b>	<b>4,5%</b>	<b>2,0%</b>	<b>3,8%</b>	<b>-1,5%</b>	<b>4,3%</b>	<b>0,7%</b>
AMERINO	14,2%	7,7%	-0,8%	-1,5%	8,3%	3,5%
ORVIETANO	8,4%	0,8%	44,5%	17,8%	23,9%	9,4%
TERNANO	11,7%	11,3%	-6,7%	-1,5%	8,5%	8,4%
<b>PROVINCIA TERNI</b>	<b>10,6%</b>	<b>7,2%</b>	<b>27,0%</b>	<b>10,3%</b>	<b>15,9%</b>	<b>8,4%</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>5,4%</b>	<b>2,6%</b>	<b>7,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>6,0%</b>	<b>1,6%</b>

# Demografia d'impresa

**Dinamica imprese registrate e saldo annualizzato**  
Valori trimestrali destagionalizzati



**Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre**



## Cammino indeciso per la demografia d'impresa

A fine 2014 si registra un tasso di sviluppo fortemente stagnante con una pendenza lievemente positiva(+0,1%), dopo esser risultato moderatamente crescente nel precedente trimestre (+0,4%); questo andamento deriva da un aumento della medesima entità sia delle iscrizioni (passate in un anno da 5.369 a 5.536) che delle cessazioni (da 5.263 a 5.397 in un anno), tanto che l'aumento di queste ultime va a "sterilizzare" l'effetto positivo rilevato nel precedente trimestre e l'aumento delle iscrizioni di questo fine 2014 con un saldo molto debole che a fine anno si attesta su un valore pari a +139unità: la persistenza di saldi debolmente positivi al quarto trimestre (calcolati come somma di tutti e quattro i trimestri dell'anno) è rilevabile dagli ultimi tre anni ormai, rappresentando un chiaro sintomo di quanto la crisi abbia indebolito il processo di creazione di impresa in ambito locale. Lo stock di imprese registrate si contrae lievemente (-0,3%) nei confronti del quarto trimestre 2013 con le sedi che si attestano a 95.191 unità; si erode anche lo stock di imprese attive, sceso a 81.482unità (-0,7%). Riguardo alle province per Perugia il tasso di sviluppo permane in una fase di stazionarietà (da +0,2% a -0,1%) mentre per Terni si conferma una tendenza moderatamente positiva (valore stabile a +0,9%).

# Demografia d'impresa

## Totale economia e principali macrosettori al quarto trimestre\*

	IV trim 2014					IV trim 2013				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
<b>Umbria</b>										
Agricoltura	16.989	16.822	453	917	-464	17.441	17.264	451	1.012	-561
Estrazione di minerali	70	60	1	1	0	71	62	0	3	-3
Industria manifatturiera	9.384	7.926	267	403	-136	9.411	7.987	260	450	-190
<i>di cui Alimentare</i>	1.019	887	19	36	-17	1.001	868	15	29	-14
<i>di cui TAC</i>	2.035	1.630	87	126	-39	2.059	1.638	68	118	-50
<i>di cui Metalmeccanica</i>	2.525	2.113	62	77	-15	2.516	2.128	57	109	-52
Public Utilities	385	359	9	12	-3	368	345	10	7	3
Costruzioni	13.298	11.865	557	831	-274	13.516	12.162	537	872	-335
Commercio	22.599	20.621	1.091	1.401	-310	22.415	20.567	984	1.313	-329
Servizi di alloggio e ristorazione	6.390	5.448	261	406	-145	6.213	5.348	195	323	-128
Servizi alle imprese	14.549	13.026	538	811	-273	14.465	13.104	568	713	-145
Servizi alle persone	5.638	5.233	214	288	-74	5.493	5.096	190	261	-71
Imprese non classificate	5.889	122	2.132	327	1.805	6.100	115	2.174	309	1.865
<b>Totale</b>	<b>95.191</b>	<b>81.482</b>	<b>5.523</b>	<b>5.397</b>	<b>126</b>	<b>95.493</b>	<b>82.050</b>	<b>5.369</b>	<b>5.263</b>	<b>106</b>
<b>Perugia</b>										
Agricoltura	13.285	13.145	338	731	-393	13.670	13.525	353	763	-410
Estrazione di minerali	62	53	0	0	0	63	55	0	2	-2
Industria manifatturiera	7.585	6.402	225	327	-102	7.613	6.455	208	353	-145
<i>di cui Alimentare</i>	742	640	13	31	-18	736	634	7	19	-12
<i>di cui TAC</i>	1.793	1.434	76	117	-41	1.818	1.448	58	104	-46
<i>di cui Metalmeccanica</i>	1.984	1.678	52	57	-5	1.973	1.680	47	82	-35
Public Utilities	268	251	6	10	-4	257	242	8	4	4
Costruzioni	10.256	9.161	403	631	-228	10.441	9.399	387	652	-265
Commercio	16.712	15.242	791	1.059	-268	16.619	15.237	709	912	-203
Servizi di alloggio e ristorazione	4.835	4.186	181	290	-109	4.710	4.105	121	226	-105
Servizi alle imprese	11.253	10.052	389	605	-216	11.182	10.108	397	499	-102
Servizi alle persone	4.158	3.870	162	212	-50	4.051	3.764	128	191	-63
Imprese non classificate	4.607	104	1.562	253	1.309	4.845	107	1.614	221	1.393
<b>Totale</b>	<b>73.021</b>	<b>62.466</b>	<b>4.057</b>	<b>4.118</b>	<b>-61</b>	<b>73.451</b>	<b>62.997</b>	<b>3.925</b>	<b>3.823</b>	<b>102</b>
<b>Terni</b>										
Agricoltura	3.704	3.677	115	186	-71	3.771	3.739	98	249	-151
Estrazione di minerali	8	7	1	1	0	8	7	0	1	-1
Industria manifatturiera	1.799	1.524	42	76	-34	1.798	1.532	52	97	-45
<i>di cui Alimentare</i>	277	247	6	5	1	265	234	8	10	-2
<i>di cui TAC</i>	242	196	11	9	2	241	190	10	14	-4
<i>di cui Metalmeccanica</i>	541	435	10	20	-10	543	448	10	27	-17
Public Utilities	117	108	3	2	1	111	103	2	3	-1
Costruzioni	3.042	2.704	154	200	-46	3.075	2.763	150	220	-70
Commercio	5.887	5.379	300	342	-42	5.796	5.330	275	401	-126
Servizi di alloggio e ristorazione	1.555	1.262	80	116	-36	1.503	1.243	74	97	-23
Servizi alle imprese	3.296	2.974	149	206	-57	3.283	2.996	171	214	-43
Servizi alle persone	1.480	1.363	52	76	-24	1.442	1.332	62	70	-8
Imprese non classificate	1.282	18	570	74	496	1.255	8	560	88	472
<b>Totale</b>	<b>22.170</b>	<b>19.016</b>	<b>1.466</b>	<b>1.279</b>	<b>187</b>	<b>22.042</b>	<b>19.053</b>	<b>1.444</b>	<b>1.440</b>	<b>4</b>

**Moderata diminuzione delle imprese attive totali, anche se le attività dei servizi risultano in tenuta**

Le imprese attive nel comparto manifatturiero evidenziano una contrazione dello stock dello 0,8% (61 unità in meno, in lieve miglioramento rispetto a fine 2013 in cui si era rilevato un -1,3%); moderata la contrazione del sistema moda (-0,5%) mentre per l'alimentare risulta aumentare lo stock di imprese (+2,2%). Per agricoltura (da -3,2% a -2,6) e costruzioni (da -3,3% a -2,5%) la perdita rispetto all'anno scorso tende a rientrare. Si conferma la generale tenuta delle attività terziarie che risultano in aumento sostenuto per i servizi di alloggio e ristorazione (+1,9%) mentre il tasso di incremento diviene meno marcato, con una crescita più flebile per commercio (+0,3%) e risultando negativa per i servizi alle imprese (-0,6%); positiva la dinamica dei servizi alle persone (+2,7%).

\*I dati sulle iscrizioni e sulle cessazioni cumulano tutti e quattro i trimestri dell'anno



# Demografia d'impresa

## Imprese attive per classe di attività economica al quarto trimestre

Classe di attività (Ateco 2007)	Umbria			Perugia			Terni		
	V.A.	Quota%	Var% 2012/2013	V.A.	Quota%	Var% 2012/2013	V.A.	Quota%	Var% 2012/2013
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	<b>16.822</b>	<b>20,6%</b>	<b>-2,6%</b>	<b>13.285</b>	<b>18,2%</b>	<b>-1,8%</b>	<b>3.677</b>	<b>19,3%</b>	<b>-1,7%</b>
<b>B Estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>60</b>	<b>0,1%</b>	<b>-3,2%</b>	<b>62</b>	<b>0,1%</b>	<b>12,7%</b>	<b>7</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>
<b>C Attività manifatturiere</b>	<b>7.926</b>	<b>9,7%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>7.585</b>	<b>10,4%</b>	<b>17,5%</b>	<b>1.524</b>	<b>8,0%</b>	<b>-0,5%</b>
<i>C 10 Industrie alimentari</i>	887	1,1%	2,2%	742	1,0%	17,0%	247	1,3%	5,6%
<i>C 11 Industria delle bevande</i>	44	0,1%	-10,2%	39	0,1%	2,6%	8	0,0%	-27,3%
<i>C 12 Industria del tabacco</i>	6	0,0%	0,0%	9	0,0%	50,0%	0	0,0%	-
<i>C 13 Industrie tessili</i>	251	0,3%	0,4%	268	0,4%	19,6%	29	0,2%	11,5%
<i>C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...</i>	1.283	1,6%	-0,8%	1.405	1,9%	23,0%	153	0,8%	1,3%
<i>C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	96	0,1%	1,1%	120	0,2%	46,3%	14	0,1%	7,7%
<i>C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...</i>	630	0,8%	-3,2%	571	0,8%	11,1%	134	0,7%	-2,2%
<i>C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	78	0,1%	-4,9%	89	0,1%	18,7%	7	0,0%	0,0%
<i>C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	344	0,4%	-2,0%	356	0,5%	17,5%	46	0,2%	-4,2%
<i>C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...</i>	4	0,0%	0,0%	5	0,0%	25,0%	0	0,0%	-
<i>C 20 Fabbricazione di prodotti chimici</i>	75	0,1%	-3,8%	68	0,1%	21,4%	21	0,1%	-4,5%
<i>C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...</i>	5	0,0%	25,0%	4	0,0%	33,3%	1	0,0%	0,0%
<i>C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	106	0,1%	2,9%	105	0,1%	20,7%	16	0,1%	0,0%
<i>C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...</i>	607	0,7%	-3,3%	629	0,9%	18,5%	92	0,5%	-5,2%
<i>C 24 Metallurgia</i>	28	0,0%	-3,4%	26	0,0%	30,0%	9	0,0%	0,0%
<i>C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...</i>	1.393	1,7%	-0,5%	1.247	1,7%	14,2%	302	1,6%	-1,9%
<i>C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...</i>	106	0,1%	-6,2%	94	0,1%	19,0%	32	0,2%	-5,9%
<i>C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...</i>	154	0,2%	1,3%	155	0,2%	23,0%	27	0,1%	3,8%
<i>C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca</i>	359	0,4%	-0,3%	373	0,5%	22,7%	53	0,3%	-5,4%
<i>C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	46	0,1%	-9,8%	63	0,1%	53,7%	6	0,0%	-40,0%
<i>C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	27	0,0%	17,4%	26	0,0%	44,4%	6	0,0%	20,0%
<i>C 31 Fabbricazione di mobili</i>	388	0,5%	-3,7%	415	0,6%	19,6%	52	0,3%	-7,1%
<i>C 32 Altre industrie manifatturiere</i>	605	0,7%	-0,8%	460	0,6%	5,0%	163	0,9%	-5,2%
<i>C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...</i>	404	0,5%	5,2%	316	0,4%	8,6%	106	0,6%	14,0%
<b>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...</b>	<b>227</b>	<b>0,3%</b>	<b>6,1%</b>	<b>168</b>	<b>0,2%</b>	<b>7,7%</b>	<b>65</b>	<b>0,3%</b>	<b>12,1%</b>
<b>E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...</b>	<b>132</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,8%</b>	<b>100</b>	<b>0,1%</b>	<b>16,3%</b>	<b>43</b>	<b>0,2%</b>	<b>-4,4%</b>
<b>F Costruzioni</b>	<b>11.865</b>	<b>14,6%</b>	<b>-2,4%</b>	<b>10.256</b>	<b>14,0%</b>	<b>9,1%</b>	<b>2.704</b>	<b>14,2%</b>	<b>-2,1%</b>
<b>G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...</b>	<b>20.621</b>	<b>25,3%</b>	<b>0,3%</b>	<b>1.729</b>	<b>2,4%</b>	<b>-88,7%</b>	<b>5.379</b>	<b>28,3%</b>	<b>0,9%</b>
<i>G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...</i>	2.192	2,7%	1,1%	5.337	7,3%	236,7%	600	3,2%	2,7%
<i>G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...</i>	6.478	8,0%	-0,4%	9.646	13,2%	101,9%	1.726	9,1%	0,0%
<i>G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...</i>	11.951	14,7%	0,5%	1.898	2,6%	-78,6%	3.053	16,1%	1,1%
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>2.121</b>	<b>2,6%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>4.835</b>	<b>6,6%</b>	<b>182,1%</b>	<b>426</b>	<b>2,2%</b>	<b>-1,6%</b>
<b>I Attività dei servizi alloggio e ristorazione</b>	<b>5.448</b>	<b>6,7%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1.345</b>	<b>1,8%</b>	<b>-67,2%</b>	<b>1.262</b>	<b>6,6%</b>	<b>1,5%</b>
<b>J Servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>1.514</b>	<b>1,9%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>1.467</b>	<b>2,0%</b>	<b>22,9%</b>	<b>359</b>	<b>1,9%</b>	<b>2,0%</b>
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	<b>1.892</b>	<b>2,3%</b>	<b>-0,9%</b>	<b>2.858</b>	<b>3,9%</b>	<b>101,8%</b>	<b>489</b>	<b>2,6%</b>	<b>-1,0%</b>
<b>L Attività immobiliari</b>	<b>3.145</b>	<b>3,9%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>1.996</b>	<b>2,7%</b>	<b>-21,8%</b>	<b>579</b>	<b>3,0%</b>	<b>-2,7%</b>
<b>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>2.297</b>	<b>2,8%</b>	<b>-3,6%</b>	<b>1.689</b>	<b>2,3%</b>	<b>-4,3%</b>	<b>584</b>	<b>3,1%</b>	<b>-5,5%</b>
<b>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...</b>	<b>2.057</b>	<b>2,5%</b>	<b>4,4%</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-100,0%</b>	<b>537</b>	<b>2,8%</b>	<b>6,5%</b>
<b>O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>291</b>	<b>0,4%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>
<b>P Istruzione</b>	<b>363</b>	<b>0,4%</b>	<b>0,0%</b>	<b>306</b>	<b>0,4%</b>	<b>16,8%</b>	<b>100</b>	<b>0,5%</b>	<b>-1,0%</b>
<b>Q Sanità e assistenza sociale</b>	<b>418</b>	<b>0,5%</b>	<b>6,4%</b>	<b>708</b>	<b>1,0%</b>	<b>178,7%</b>	<b>143</b>	<b>0,8%</b>	<b>2,9%</b>
<b>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...</b>	<b>798</b>	<b>1,0%</b>	<b>7,4%</b>	<b>2.852</b>	<b>3,9%</b>	<b>411,1%</b>	<b>198</b>	<b>1,0%</b>	<b>7,0%</b>
<b>S Altre attività di servizi</b>	<b>3.653</b>	<b>4,5%</b>	<b>1,6%</b>	<b>1</b>	<b>0,0%</b>	<b>-100,0%</b>	<b>922</b>	<b>4,8%</b>	<b>1,7%</b>
<b>T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...</b>	<b>1</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>0,0%</b>	<b>-</b>
<b>NC Imprese non classificate</b>	<b>122</b>	<b>0,1%</b>	<b>6,1%</b>	<b>4.607</b>	<b>6,3%</b>	<b>4205,6%</b>	<b>18</b>	<b>0,1%</b>	<b>125,0%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>81.482</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>73.021</b>	<b>100,0%</b>	<b>15,9%</b>	<b>19.016</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,2%</b>



# Demografia d'impresa

## Sedi di imprese per forma giuridica

2014							
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*	Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
Società di capitale	19.855	13.329	1.375	552	823	4,3%	20,9%
Società di persone	21.360	16.551	506	775	-269	-1,2%	22,4%
Imprese individuali	51.327	49.882	3.485	3.978	-493	-0,9%	53,9%
Altre forme	2.649	1.720	170	92	78	2,8%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>95.191</b>	<b>81.482</b>	<b>5.536</b>	<b>5.397</b>	<b>139</b>	<b>0,1%</b>	<b>100,0%</b>
2013							
	Registrate	Attive	Iscritte*	Cessate*	Saldo	Tasso di sviluppo**	Quota% registrate
Società di capitale	19.098	12.774	1.098	513	585	3,1%	20,0%
Società di persone	21.715	16.909	613	674	-61	-0,3%	22,7%
Imprese individuali	51.916	50.588	3.438	3.972	-534	-1,0%	54,4%
Altre forme	2.764	1.779	220	104	116	4,4%	2,9%
<b>Totale</b>	<b>95.493</b>	<b>82.050</b>	<b>5.369</b>	<b>5.263</b>	<b>106</b>	<b>0,1%</b>	<b>100,0%</b>

\*Valori di fine anno

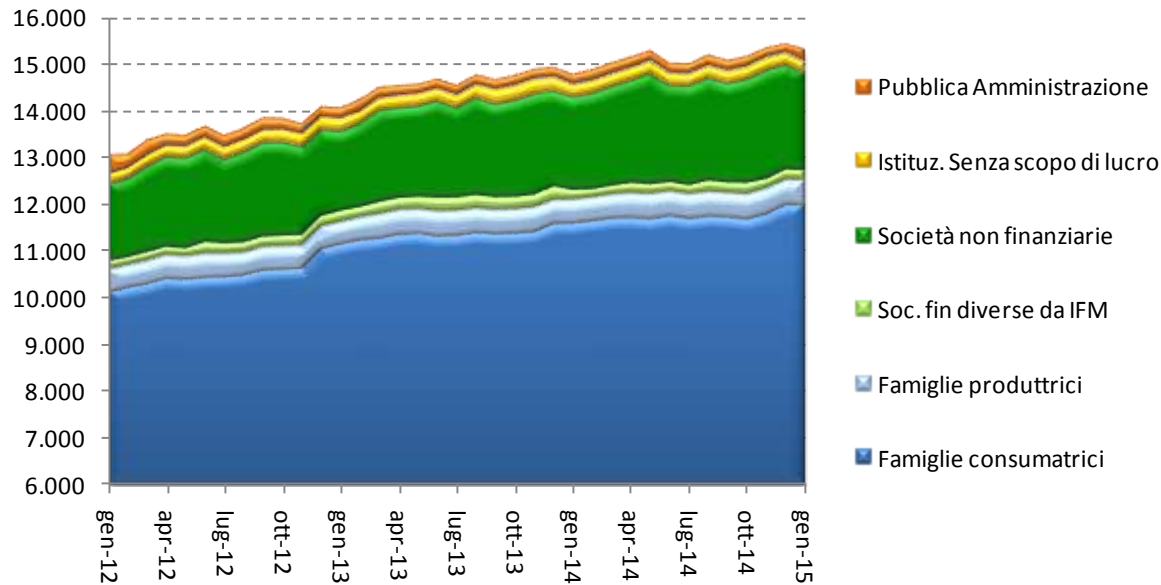
\*\*calcolato su valori annualizzati

### Si mantiene buona la dinamica delle società di capitale

La quota delle società di capitale sulle registrate totali si è attestata a fine 2014 al 20,9% guadagnando gradualmente due punti percentuali in quattro anni. Il tasso di sviluppo è migliorato sia nei confronti del quarto trimestre 2013 (da 3,1% a +4,3%) che nei confronti del precedente trimestre (+4,1%) soprattutto se consideriamo un aumento delle iscrizioni (da 1.098 a 1.375 unità) e un modesto aumento delle cessazioni (da 513 a 552 unità). Tuttavia il tasso di sviluppo complessivo viene "zavorrato" dalla contrazione delle società di persone, che si deteriora (da -0,3% a -0,9%) e delle ditte individuali, il cui tasso di sviluppo si mantiene su un valore pressoché analogo a quello di fine 2013 (da -1% -0,9%).

# I depositi in Umbria

Tipologia clientela, valori mensili in milioni di €

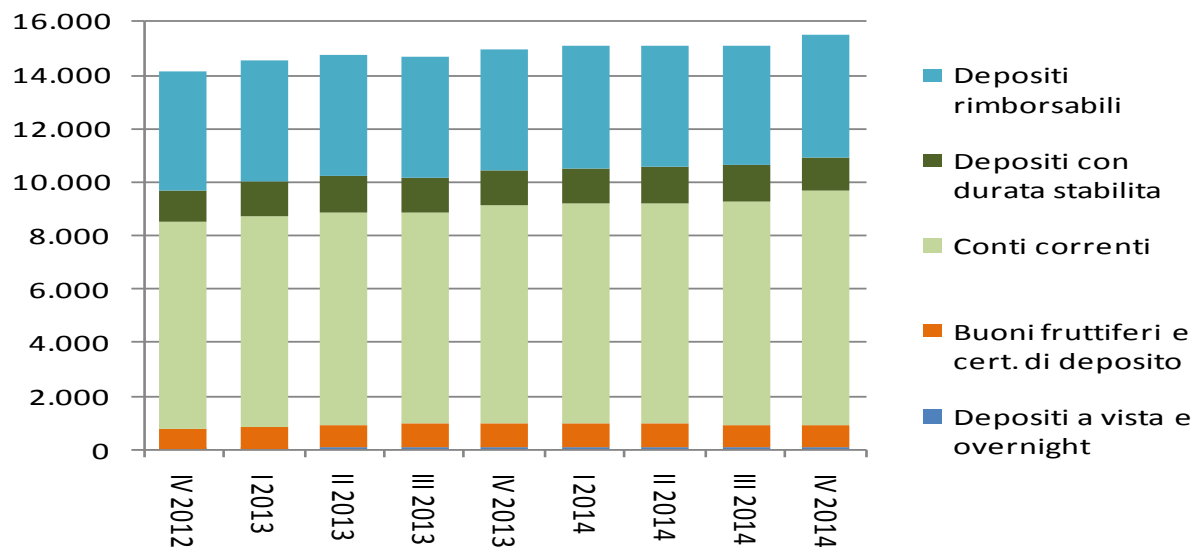


## Andamento positivo per i depositi da clientela residente

A gennaio 2015 i depositi bancari da clientela residente sono cresciuti del 3,6% in termini tendenziali, attestandosi ad un ammontare pari a circa 15,4 miliardi di euro, livello stabile dal punto di vista congiunturale, risultando in moderato, ma graduale miglioramento. Per le famiglie consumatrici l'andamento tendenziale appare in sostanziale tenuta negli ultimi tre mesi, con una variazione tendenziale pari a circa il 3,3%; per le imprese\* dopo la chiusura d'anno piuttosto positiva (+8,8%) si rileva una lieve decelerazione nel ritmo di incremento a gennaio (+4,7%).

Declinando i depositi secondo la forma tecnica, al quarto trimestre del 2014 i conti correnti evidenziano l'unico contributo positivo, con una dinamica in costante miglioramento sia rispetto alla fine dell'anno precedente, che nel corso degli ultimi trimestri (da +5,6% a fine 2013 a +7,8%). Le altre componenti si sono caratterizzate per apporti negativi soprattutto per quanto riguarda i buoni fruttiferi e i certificati di deposito (-8,4%) insieme anche ai depositi con durata stabilita (-6,9%); i depositi rimborsabili rappresentano l'altra componente che mantiene una dinamica positiva, anche se molto debole (+0,7%). Sembra che le forme di risparmio più sicure, sono meno attraenti coniugandosi con un livello, tuttavia, molto basso dei tassi di interesse.

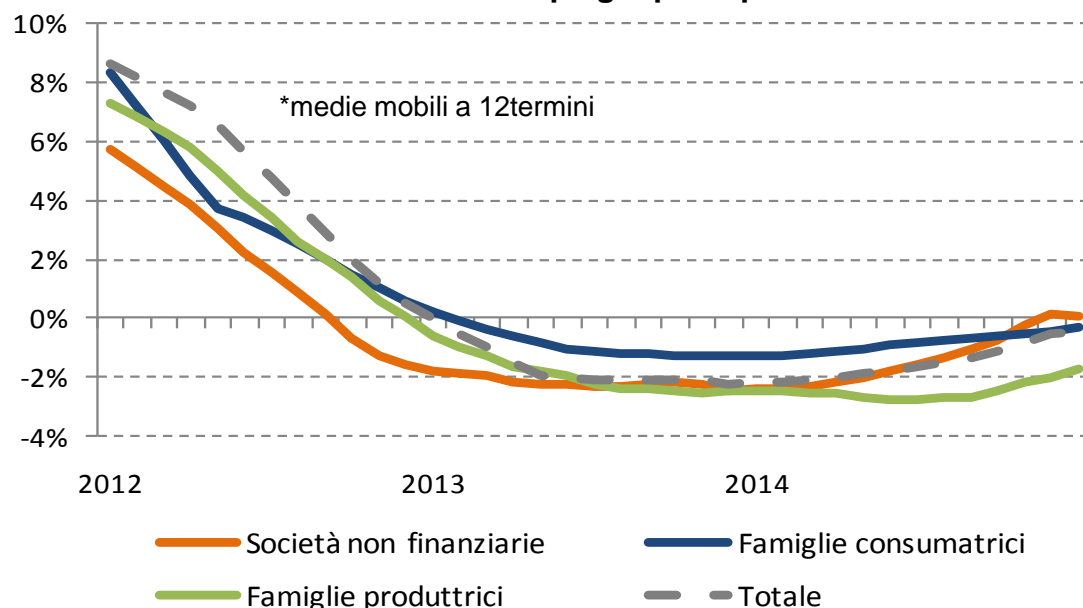
Distribuzione per forma tecnica, valori trim. in milioni di €



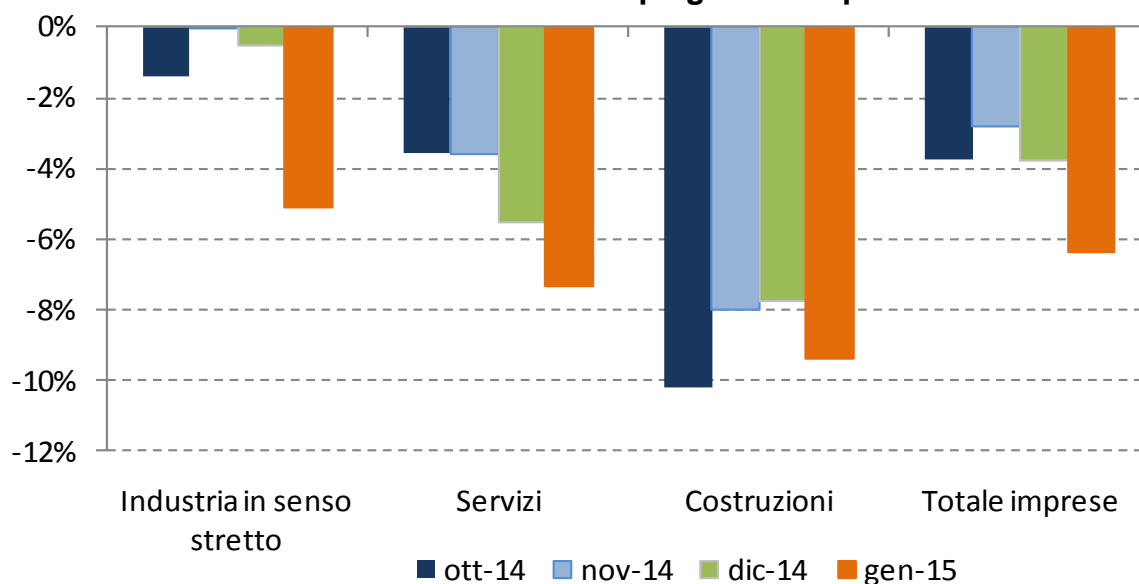
\*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

# Impieghi in Umbria

Var. % tendenziali impieghi per tipo clientela\*



Var. % tendenziali impieghi vivi imprese



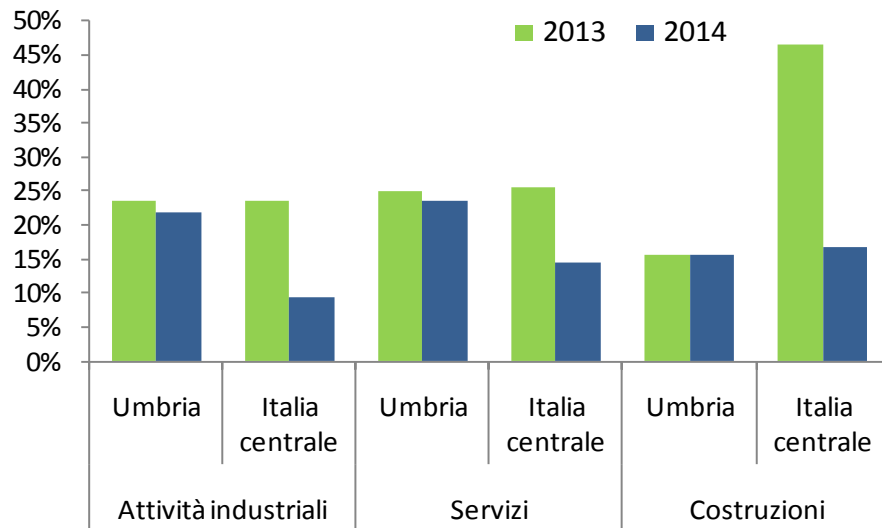
**La dinamica del credito erogato all'economia diventa stagnante dopo un periodo di continuo ridimensionamento**

L'ammontare complessivo dei finanziamenti concessi al sistema economico regionale, a fine anno, consolida l'orientamento alla stabilizzazione già emerso nei trimestri precedenti, con la differenza che nello scorcio del 2014 la dinamica diviene positiva (da -0,2% a +0,5%) anche se a gennaio 2015 l'andamento tendenziale dei prestiti, diviene di nuovo moderatamente negativo (-0,5%). Il livello complessivo degli impieghi raggiunge un valore pari a 21,2 miliardi di euro a fine anno. La variazione positiva di dicembre 2014 risulterebbe sostenuta dalle imprese più strutturate (+1%) e dalle famiglie consumatrici (+0,2%), mentre per le imprese più piccole (famiglie produttrici) si registra una dinamica molto appiattita (-0,1%); all'opposto la debole contrazione registrata a gennaio 2015 risulterebbe esclusivamente ascrivibile al contributo negativo delle imprese di maggiori dimensioni (-1,9%) rispetto ad andamenti moderatamente positivi rilevati per il settore istituzionale delle famiglie (produttrici +0,7%; consumatrici +0,5%).

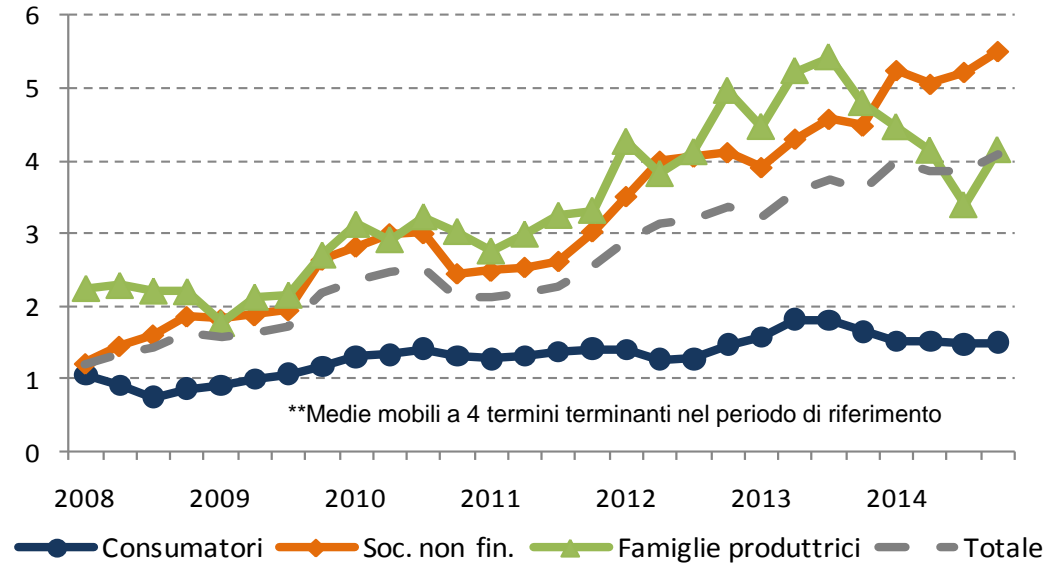
La persistenza di condizioni di debolezza del ciclo economico e degli effetti della crisi sul sistema imprenditoriale hanno inciso sul mantenimento del grado di rischiosità dei prestiti su livelli ancora alti, purtroppo, se consideriamo che complessivamente i finanziamenti al netto delle sofferenze (impieghi vivi) sono diminuiti del 2,8% a dicembre e del 3,6% a gennaio. Per le famiglie la dinamica tendenziale negativa degli impieghi vivi tra la fine del 2014 e gennaio 2015 tende a rientrare (da -1,1% a -0,7%) mentre per le imprese si amplia (da -3,8% a -6,4%). La contrazione degli impieghi al netto delle sofferenze è particolarmente marcata per il comparto costruzioni (da -7,8% a -9,4%) ma peggiora anche per le attività terziarie (da -5,5% a -7,3%) e l'industria in senso stretto (da -0,5% a -5,1%).

# Qualità del credito

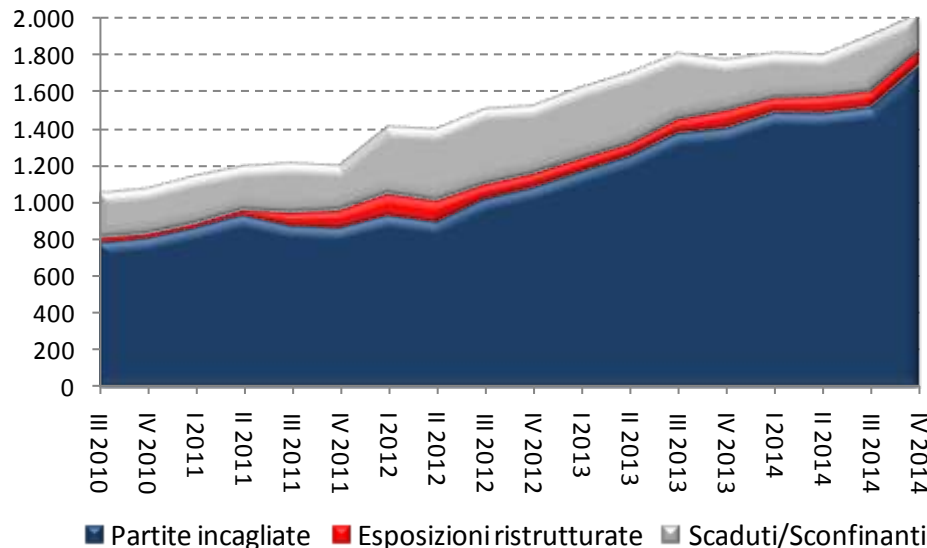
Var % tendenziali sofferenze\* al IV° trimestre per macrosettore



Tasso di decadimento, valori annualizzati\*\*



Crediti deteriorati per tipologia, valori in milioni di €



Cresce ulteriormente il grado di rischiosità dei prestiti

Alla fine del 2014 l'ammontare delle sofferenze nette (al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita) è cresciuto di circa 430 milioni di euro (+16,6%) collocandosi su un livello dello stock di poco superiore ai 3 miliardi di euro. L'incremento delle sofferenze delle imprese mostra ritmi ancora intensi (+18,1%) mentre riguardo alle famiglie si osserva una rilevante moderazione dell'incremento (da +16,4% a +6,7%). La quota delle sofferenze sugli impieghi complessivi rimane ancora elevata salendo nel complesso al 14,3% rappresentando il valore più elevato degli ultimi dieci anni che esprime una percezione del rischio che rimane piuttosto elevata; per le imprese questo rapporto è ancora più alto (18,8%). Considerando i settori di attività, la dinamica tendenziale delle sofferenze tende ad attenuarsi nelle attività terziarie (da 28,7% a 21,8%) e nell'industria in senso stretto (da +29,2% a +17,7%), mentre aumentano ulteriormente nelle costruzioni (da 13,7% a 15,6%).

La quota delle esposizioni passate a sofferenza rettificata durante il quarto trimestre 2014, pesata sui prestiti in bonis, che trova espressione nel tasso di decadimento è pari al 4,1% risultando in aumento sia nei confronti del precedente trimestre (3,9%) che rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (3,6%). L'indicatore ancora è elevato per le imprese (società non finanziarie 5,5%; famiglie produttrici 4,1%), mentre risulta stabile e non elevato per le famiglie consumatrici (1,5%).

I crediti deteriorati hanno raggiunto un livello pari a poco più di 2 miliardi di euro aumentando del 14,1% in un anno. Le partite incagliate hanno rappresentato l'unica componente in crescita (+24%) rispetto al rallentamento delle altre due (esposizioni ristrutturate e scaduti).

\*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati